

Sciopero generale (forse il 12) se Scotti fallisce

Federmeccanica boicottata la trattativa ministeriale

La FLM pronta ai contratti d'azienda

Gli industriali non hanno presentato le proprie proposte scritte - Condizioni confindustriali sul ministro - Il Consiglio generale dei metalmeccanici - Polemiche con Andreotti

ROMA — La Federmeccanica ha cominciato a boicottare il percorso indicato dal ministro Scotti per la trattativa sul contratto dei metalmeccanici. Ieri, alla ripresa del confronto in sede ministeriale, la delegazione degli industriali avrebbe dovuto presentare per iscritto le proprie proposte, almeno sui temi all'ordine del giorno: salario e inquadramento. Non lo ha fatto, riservandosi di consegnare il documento al ministro e alla FLM. Il negoziato, così, ha ripreso uno stacco copione, con una contrapposizione più di bandiera che di merito alle circostanziate posizioni del sindacato.

L'unico elemento di movimento è dato dagli incontri e dai contatti che il ministro del Lavoro continua a tenere con i protagonisti dell'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro. Si tratta, infatti, di rispettare i patti, compresa la riduzione dell'orario di lavoro. Ma non — come ha detto Paolo Annibaldi, della Confindustria, in linea con la nuova sortita dell'avvocato Agnelli — accettare una proposta solo se sarà corrispondente alle compatibilità delle aziende.

Con uno sprezzante «ne facciamo pure, tanto ne hanno ormai fatti tanti», riferito allo sciopero generale, l'esponente della Confindustria è sembrato prefigurare uno scontro prolungato nel tempo. Ma la FLM non è disposta a concedere alibi, nemmeno al ministro Scotti. «Attendiamo la mediazione di mercoledì — ha detto Veronesi, concludendo il consiglio generale —, ma non può essere presentata sul secondo del 22 gennaio, né un'ipotesi qualsiasi: vogliamo il contratto, non un contratto qualsiasi».

Senza il contratto lo sciopero sarà inevitabile. La FLM ha chiesto alla Federazione unitaria di proclamare per il 12 luglio, lo stesso giorno dell'insediamento del nuovo Parlamento, in modo che sia un monito chiaro: se Scotti dovesse fallire, i contratti resterebbero un problema politico discriminante. In tal caso, il consiglio generale della FLM (riconvocato per venerdì) aprirà a tamburo battente le vertenze aziendali per i contratti d'azienda.

LA TRATTATIVA — La Federmeccanica ieri ha fatto di tutto per svuotarla. Utilizzando un meccanismo di calcolo

già sconfessato nella trattativa di gennaio sul costo del lavoro, gli industriali hanno sostenuto che per rimanere nei tempi programmati di 140 mila lire di aumento salariale in 3 anni dovrebbero essere sfontate del 20%, cioè ridotte a 80 mila. La FLM, invece, ha proposto la stessa soluzione ma con una riduzione del 10% e un regime, che alla Federmeccanica costerebbe in realtà 92.500 lire medie in virtù della diversa composizione dei livelli tra privati e pubblici.

Quanto alla proposta dell'intercetto tra operai e impiegati al sesto livello, la Federmeccanica continua nella contraddizione tra il riconoscimento della maggiore professionalità e il rifiuto di far propria la soluzione Intersind.

Sull'orario si discute oggi, ma la FLM ha già messo nero su bianco le proprie proposte, presentate da Galli al consiglio generale: una soluzione per il contenzioso del '79 che estenda a tutti i lavoratori una riduzione di orario di 12



Paolo Annibaldi



Pio Galli

ore; nuova riduzione di 40 ore sancita per tutti; per i turnisti, una riduzione complessiva pari a quella esistente nelle aziende che hanno già applicato il contratto del '79, cioè 40 ore, con possibilità di deroghe parziali, limitate nel tempo e

legate a situazioni specifiche, ovviamente da compensare con monetizzazione; per i siderurgici, infine, conferma delle 39 ore settimanali.

Carli-Federmeccanica, incontro mancato

MILANO — Il grande atteso era lui, Guido Carli. L'occasione era la presentazione di una nuova rivista promossa dalla Federmeccanica, l'organizzazione nazionale finora alla testa dell'offensiva anti-sindacale. Ma l'ex governatore della Banca d'Italia, così come un altro illustre ospite, Bruno Visentini, non si sono fatti vedere. Hanno atteso invano, in piedi, per una ventina di minuti, Giovanni Spadolini, Felice Merlo e il consigliere delegato dell'associazione imprenditoriale, il presidente della sezione lavoro del Tribunale di Milano, Emanuele Vittorio, docenti universitari, stormi di fotografi e giornalisti. Erano tutti curiosi di vedere nel grande salone dell'Hotel Excelsior, l'abbraccio tra il neo-senatore della Dc e gli amici-avversari del Ppi e della Federmeccanica.

IL CONSIGLIO GENERALE DELLA FLM — Non si è lasciato spazzare dalla nuova fase di trattativa aperta al ministero del Lavoro. Ne ha discusso i contenuti, avvertendo (con la proclamazione di 4 ore di sciopero articolato fino a venerdì) che questa è l'ultima occasione. Pio Galli, nella relazione, ha parlato di «verifica conclusiva che deve terminare mercoledì».

È rimasto una sedia vuota accanto a Spadolini. Quest'ultimo ha parlato brevemente in qualità di presidente della «Le Monnier» editrice della rivista («Relazioni Industriali») voluta dalla Federmeccanica.

Un discorso molto freddo. «Sono stato accusato — ha detto concludendo — di aver troppo meditato e spaventato. Ma è meglio la pazienza delle decisioni troppo precipitate. Contro chi proclama il tentativo di costruire con il ricorso alle urne un'alleanza restauratrice, un fronte di restaurazione sociale e politica. Questa operazione è stata scartata dal voto, e ora il suo fallimento deve essere sancito dalla firma dei contratti».

«Non solo De Mita, ma anche il ministro Goria ha detto il piano di Agnelli». Come ha dichiarato giustamente il ministro del Tesoro, l'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro va

politica della Federmeccanica con i contratti d'azienda, aziende per aziende, che anticipino i contenuti principali del rinnovo nazionale, così come già stanno facendo i tessili. Galli ne ha proposto lo schema-tipo, facendo esplicito riferimento al contratto già firmato con l'Intersind.

1) riconoscimento per tutti i lavoratori della 40 ore di riduzione dell'orario di lavoro previste dall'accordo Scotti;

2) per le aziende interessate alla riduzione del '79, disponibilità a una soluzione equa e alla contrattazione delle quantità e delle modalità di applicazione, in caso contrario la FLM e le sue strutture ricorreranno alla magistratura;

3) per le aziende che hanno applicato le 40 ore del '79, resta fermo il riconoscimento della validità della nuova riduzione con clausole di salvaguardia che rinviano al contratto nazionale;

4) per la flessibilità, 24 ore annue a disposizione delle aziende ma con verifica a consuntivo;

5) per il salario 96 mila lire medie da fine mese, partendo da un aumento di 25.000 lire medie dal 1° gennaio '83.

LA SORTITA DI ANNEOTTI — Par di giustificare il tentativo di costruire con il ricorso alle urne un'alleanza restauratrice, un fronte di restaurazione sociale e politica. Questa operazione è stata scartata dal voto, e ora il suo fallimento deve essere sancito dalla firma dei contratti.

Aperto rilancio della linea dura

Agnelli: non un uomo più del «necessario» e no a ogni riduzione d'orario

L'assemblea degli azionisti - «Ci vorrebbe una politica economica alla Thatcher» - Un discorso che non lascia varchi per i contratti

Dalla nostra redazione

TORINO — Gianni Agnelli indossa i panni del Gattopardo. Le elezioni del 26 giugno hanno cambiato il panorama politico italiano? L'avvocato dice di no, che in fondo non è cambiato veramente nulla. Soprattutto non sono cambiate le posizioni sul contratto dei metalmeccanici. Così, ispirandosi al personaggio creata da Tommaso di Lampedusa, cerca di minimizzare il fatto che la sconfitta di De Mita è stata pure la sconfitta di chi, come lui, aveva «sponsorzato» una linea neocristiana e di rigore a senso unico.

Le contestazioni politiche Agnelli se le aspetta ieri, in occasione dell'assemblea degli azionisti FIAT e della tradizionale conferenza stampa. Così, appena comparso di fronte ai giornalisti, ha anticipato le domande, offrendo subito il suo commento ai risultati elettorali: «La forza elettorale del pentapartito è invariata, con una perdita che non supera il mezzo punto percentuale, mentre il Pci e le sinistre non hanno preso forza. Si sono spostati voti all'interno del pentapartito, senza rafforzare l'opposizione».

Per quanto riguarda il contratto dei metalmeccanici, non resta che una medicina, ed è una cura drastica, quella di Reagan, della Thatcher. Dopo aver difeso con ostinazione il quadro politico modificato dalle elezioni, Agnelli si è implicitamente contraddetto, quando ha affermato che «comunque il risultato elettorale non modifica la nostra condotta sulla conclusione del contratto». E qui è apparso chiaro il vero obiettivo del presidente della FIAT: confermare in pieno la linea dura nei confronti del sindacato, il rifiuto della parte oltretorna della Confindustria.

Ben due volte, agli azionisti ed ai giornalisti, Agnelli ha ripetuto che la FIAT è contraria a qualsiasi riduzione di orario ed è disposta solo a monetizzarla. Sull'occupazione ha ribadito che non intende stipendiare «un uomo più del necessario» e che tale principio (arbitrio di ciò che è «necessario» continuerà ad essere solo l'azienda) la FIAT si ispirerà anche nella vertenza per i rientri in fabbrica: «Dei nostri 17.500 cassintegrati, noi rientreremo i 2.500 del medio termine, da tre a nove mesi. Per gli altri, se non c'è ripresa del mercato, non possiamo permetterci di riprenderli».

Non solo De Mita, ma anche il ministro Goria ha detto il piano di Agnelli. Come ha dichiarato giustamente il ministro del Tesoro, l'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro va

interpretato nel senso che non si conteggiano i decimali dei punti di contingenza. Questo significa raffreddare di un terzo la scala mobile, ed è quanto ci basta».

Impegnato a pronunciare queste «sperate» politico-sindacali, Agnelli ha trascurato di comporre alcuni punti interessanti che pure comparivano nella relazione (scritta prima delle elezioni) da lui presentata all'assemblea degli azionisti FIAT. Ad esempio il riconoscimento che la svalutazione della lira «non sono altro che temporanee misure di sollievo il cui effetto positivo di esaurisce rapidamente», mentre appena tre anni fa suo fratello Umberto invocava la svalutazione come panacea per le imprese italiane.

Nella relazione Agnelli ha di fatto riconosciuto che la causa prima dell'inflazione è l'abnorme disavanzo pubblico italiano, al quale va anche attribuita la responsabilità di un processo di «deindustrializzazione», di impoverimento e scadimento della base industriale del Paese, perché il finanziamento del disavanzo pubblico con l'offerta di elevati tassi di interesse sottrae risorse alle imprese. Si è però dimenticato di dire che la FIAT fa la sua parte, e massicciamente, nel contribuire al processo di deindustrializzazione, riducendo la propria base produttiva e non disdegnando di speculare sui Btp e sui Cct.

Per il resto, l'assemblea di bilancio FIAT non ha avuto storia, è stata una delle meno interessanti degli ultimi anni. Noti già da due mesi di bilancio del '82 (11 miliardi di utile, con deficit però di 80 miliardi nell'auto, 84 miliardi nelle macchine di movimento terra e 113 miliardi nella siderurgia: 160 lire di dividendo agli azionisti), Agnelli ha anticipato che quest'anno il fatturato crescerà del 12% circa, gli investimenti saliranno a 1.300 miliardi, il settore siderurgico continuerà a crescere, gli autocarri e le macchine movimento terra continueranno ad essere in gravi difficoltà, vanno bene gli altri comparti del gruppo.

Non solo De Mita, ma anche il ministro Goria ha detto il piano di Agnelli. Come ha dichiarato giustamente il ministro del Tesoro, l'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro va

interpretato nel senso che non si conteggiano i decimali dei punti di contingenza. Questo significa raffreddare di un terzo la scala mobile, ed è quanto ci basta».

Impegnato a pronunciare queste «sperate» politico-sindacali, Agnelli ha trascurato di comporre alcuni punti interessanti che pure comparivano nella relazione (scritta prima delle elezioni) da lui presentata all'assemblea degli azionisti FIAT. Ad esempio il riconoscimento che la svalutazione della lira «non sono altro che temporanee misure di sollievo il cui effetto positivo di esaurisce rapidamente», mentre appena tre anni fa suo fratello Umberto invocava la svalutazione come panacea per le imprese italiane.

I sindacati decisi ad aprire una vertenza sulla siderurgia

Acciaio: iniziativa CGIL CISL e UIL

È stato chiesto un incontro urgente al governo - Mercoledì si terrà un vertice al ministero dell'Industria con De Michelis, Pandolfi, IRI e Assider - Dopo le polemiche dei giorni scorsi c'è stata una pausa di riflessione - Le ambigue dichiarazioni di Lucchini

ROMA — Tace Bruxelles, tacciono la Farnesina e i nostri ministri economici. Dopo le aspre polemiche dei giorni scorsi, che hanno aperto «la guerra dell'acciaio», siamo entrati in una pausa di riflessione. Un silenzio, però, che non significa immobilismo. Fervono infatti grandi preparativi, mentre i lavoratori fanno sentire la loro voce. Ieri oltre duemila hanno manifestato a Bagnoli contro i tagli (quasi sei milioni di tonnellate) alla produzione di acciaio italiana, decisi dalla commissione CEE e contro lo slittamento di sei mesi nella riapertura di alcuni reparti dello stabilimento siderurgico napoletano. Una grande assemblea si è tenuta a Cornigliano, per difendere l'impianto e per contestare le scelte della Italsider. Lama, Carniti e Benvenuto hanno chiesto al governo un incontro urgente. L'iniziativa — spiega un comunicato — è stata ripresentata dalla federazione unitaria «per esaminare la grave situazione della siderurgia e di fronte alla minaccia di non applicare accordi già sottoscritti» dalla Italsider. Il gruppo pubblico ha infatti deciso di prolungare di sei mesi la cassa integrazione a Bagnoli e Cornigliano, mentre i rientri erano previsti in

luglio. Numerose le iniziative già organizzate dal sindacato e tuttora in corso che si svolgono con la manifestazione del 15 a Bruxelles.

Il governo italiano cerca, dopo tanti ritardi, di preparare una risposta alla offensiva da presentare a Bruxelles. Per mercoledì o giovedì è stato convocato al ministero dell'Industria un vertice al quale dovrebbero partecipare Pandolfi, De Michelis, IRI, Finsider e Industriali privati. Ne dovrebbe scaturire una proposta per il futuro della siderurgia italiana sulla base della quale aprire una trattativa con gli altri governi e con la commissione CEE.

Itagli decisi sono «inaccettabili e inapplicabili» hanno ripetuto nei giorni scorsi De Michelis e Colombo, ma ora che cosa occorre fare per modificare il piano di Bruxelles

che penalizza l'Italia e in particolare il settore pubblico? La Finsider sembra intenzionata a ripresentare la propria richiesta di aumentare la produzione di laminati piani di 1 milione e 200 mila tonnellate. Gli industriali siderurgici privati, al contrario, non vedono di cattivo occhio le scelte CEE. Lo avevano affermato prima con una nota dell'Assider, poi lo ha ripetuto l'altro ieri, in una intervista, Falk. Lucchini sembra più cauto nell'esprimere il proprio assenso alle decisioni di Bruxelles. «Non mancano, infatti, nelle sue dichiarazioni alcuni elementi critici nei confronti della commissione della Comunità». «Sono contrario ai tagli indiscriminati. È una logica che non capisco. Chi fa proclama tagli migliori e prezzi competitivi non dovrebbe essere

penalizzato». Ma subito dopo aggiunge: «Però per il bene del paese dobbiamo accettare le scelte CEE». Non manca, infine, un attacco alla siderurgia pubblica rea di non essere «competitiva».

Una posizione, insomma, carica di ambiguità. Del resto la linea scelta dall'Assider è legata al fatto che il ministro dell'Industria, ci si presenta alla Commissione della CEE con la posizione pubblica e colpisce assai meno quello privato. A Lucchini risponde Agostino Conte, segretario nazionale della FLM: «Queste dichiarazioni indeboliscono la posizione italiana. Ci presentiamo ancora una volta, divisi alla trattativa con la Comunità». Nel corso di questa settimana, oltre a un vertice al ministero dell'Industria, ci saranno numerose ed importanti scadenze per l'acciaio. Con tutta probabilità, su questa vertenza, si aprirà una questione vera e propria, discussa dal Parlamento europeo, mentre è in programma una iniziativa di tutte le regioni siderurgiche.

Il vertice sarà a Torino, infine, il commissario per la CEE, Etienne Darignou, ha ribadito la posizione della Comunità.

«L'Italia — ha affermato — non è stata maltrattata».

Gabriella Mecucci

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La battaglia per il futuro della siderurgia italiana minacciata dai piani di smantellamento della FLM, ha assunto un'importanza molto difficile. Il ritardo con il quale il governo italiano ha fatto valere le ragioni della nostra siderurgia, ha messo in pericolo il tentativo di costruire un piano siderurgico con elementi di difficoltà supplementari. Pochi giorni dopo la presentazione del piano di un piano siderurgico sono elementi di difficoltà supplementari. Pochi giorni dopo la presentazione del piano di un piano siderurgico sono elementi di difficoltà supplementari.

Qualche resistenza si manifesta da parte della Francia che dovrà ridurre, in aggiunta ai 4 milioni di tonnellate già effettuati o decisi, di un altro milione e 250 mila tonnellate. Il ministro francese dell'Industria Fabius ha chiesto «più giustizia» per la parte francese di mercato ed ha sostenuto che «gli altri paesi europei sono lontani nella maggior parte dei casi dall'aver sostenuto gli stessi sacrifici già sostenuti dalla siderurgia francese».

Dalla Germania federale per la quale la commissione ha deciso riduzioni per un milione e 250 mila tonnellate in aggiunta ai 4 milioni e 810 mila già tagliati o decisi dal governo federale sono giunte proteste da parte di alcuni complessi industriali. Ma il ministro federale dell'economia Lambsdorff ha giudicato il ridimensionamento del

to delle contese interne tra flammingshi e valloni a proposito dell'accordo del piano della commissione.

La Gran Bretagna sembra aver accolto senza recriminazioni la richiesta di ridurre di mezzo milione di tonnellate in più rispetto ai 4 milioni di tonnellate già decise. Qualche resistenza si manifesta da parte della Francia che dovrà ridurre, in aggiunta ai 4 milioni di tonnellate già effettuati o decisi, di un altro milione e 250 mila tonnellate. Il ministro francese dell'Industria Fabius ha chiesto «più giustizia» per la parte francese di mercato ed ha sostenuto che «gli altri paesi europei sono lontani nella maggior parte dei casi dall'aver sostenuto gli stessi sacrifici già sostenuti dalla siderurgia francese».

Tutti in fabbrica, poi corteo

Bagnoli risponde al diktat CEE

Hanno accolto l'appello della FLM, reagendo anche alla cassa integrazione decisa dall'Italsider - Chiesta al governo la riapertura dell'impianto - Assemblea a Cornigliano

NAPOLI — Hanno risposto all'appello lanciato dalla FLM e si sono presentati tutti in fabbrica i lavoratori di Bagnoli che ieri — secondo i patti — dovevano riprendere servizio dopo sette mesi di cassa integrazione. La reazione al clamoroso voltafaccia aziendale che chiede di rinviare di altri sei mesi la ripresa è stata immediata. Nel piazzale d'entrata c'è stata una veloce assemblea per un ultimo aggiornamento della situazione e subito dopo è partito il corteo che ha raggiunto e attraversato il centro cittadino fino al palazzo della Prefettura. (Peri anche di sera nella sede del movimento di Cornigliano si è tenuta una affollata assem-

blea a cui ha fatto seguito un volontario nelle vie principali della città).

Sette mesi in cui la fabbrica è rimasta ferma i lavoratori hanno fatto ben altro che starsene a casa. Del resto, il pericolo era stato previsto in tempo. Il

«lungo inverno» di inattività poteva trasformarsi in una trappola pericolosa per la tenuta di quella combattività operaia che è stata e resta l'arma «segreta» che ha permesso di resistere. Per questo con le lotte dello scorso ottobre tra gli obiettivi centrali si puntò a ottenere una

serie di garanzie sulla ripresa dei lavoratori in fabbrica.

Così è stato possibile mantenere quel legame prezioso con l'azienda che oggi spiega tanta immediata capacità di risposta. Oltre ai 1500 operai impiegati nella manutenzione, tutti gli altri a turno sono

entità del guasto e le soluzioni adeguate per rimettere le cose in sesto. La Direzione sosteneva che occorrevano quattro mesi, se non sei, per recuperare l'inconveniente; FLM e consiglio di fabbrica contestarono questa valutazione suggerendo soluzioni straordinarie in grado di dimezzare i tempi d'intervento.

E così è stato: le ditte specializzate hanno lavorato anche di notte, senza darsi un minuto di tregua, ma c'è l'anno fatto. Il laminatoio è tornato a posto con due mesi d'anticipo rispetto ai tempi previsti dall'azienda; a per questo la data del 4 luglio poteva essere pienamente rispettata. La stessa direzione

nel chiedere oggi un nuovo rinvio di sei mesi ha dovuto ammettere che non vi è nessun ostacolo tecnico alla ripresa.

La verità è che Bagnoli ha completato la sua straordinaria metamorfosi: da «ferrovicchio», come una volta veniva definito, questo stabilimento è diventato oggi uno dei più moderni e competitivi d'Europa. Ed è proprio questo che, forse, spaventa le altre siderurgie europee timorose di perdere fette di mercato.

Stando così le cose — dicono in fabbrica — la domanda che vorremmo fare al governo e ai ministri competenti è molto semplice: perché invece di respingere a parole il

Procolo Mirabella

Il dopo voto Riflettiamo senza etichette anche sul caso inglese

Mi ripromettevo, dopo le elezioni, di fare una rilettura di una serie di dati sulla situazione economica e politica dell'Inghilterra; e d'aver per scontato che avrei dovuto analizzare «in natura» le ragioni del consenso che aveva sostenuto la linea Thatcher (promesse di sangue e di lacrime, e quelle della fedeltà alla Democrazia Cristiana, oggi colorate di «rigore»). Non mi aspettavo, come mi sembra nessun altro, che i nostri risultati elettorali sarebbero stati quelli che sono stati. In Inghilterra, si tratta di spiegare il consenso a una linea di governo che colpisce direttamente quelli stessi che la appoggiano; di registrare una drammatica «perdita di presa delle forze della sinistra»; di collocarsi, nel dibattito politico, su un terreno che si è spostato a favore della destra e del padronato, senza che ci fosse capacità di opporsi a una operazione così rilevante e così evidentemente reazionaria anche in termini culturali e simbolici.

Voglio dunque fare alcune osservazioni su aspetti della situazione

inglese che mi sembrano da approfondire, anche per dire questo. Se da noi è andata bene, non basta rallegrarsene (cosa peraltro del tutto lecita, almeno in queste prime giornate di sollievo), e soprattutto, non si può correre il rischio di costruire spiegazioni «speculari»: cioè che da noi la sinistra non si è lasciata dividere e che il sindacato è ancora pienamente in grado di svolgere il suo ruolo; che l'elettorato non c'è stato, all'ipotesi del rigore, per scelta consapevole e corrotta, e che la sinistra ha in mano gli strumenti sia di analisi, sia propositivi, di cui abbiamo bisogno. Credo che sia più complicato di così, e ci sono alcuni punti, in particolare, su cui riflettere.

1. Per tutto il dopoguerra, la sinistra ha fatto e analizzato le sue lotte, secondo alcuni osservatori, avrebbe costretto fin dagli anni '50 su posizioni di fatto moderate, di fronte a un'opinione pubblica e a una classe imprenditoriale «spaventate» da questa prospettiva. Il succedersi di governi, tra labu-

risti e conservatori, non solo non ha significato svolte radicali e cesure. Più di fondo è l'osservazione che è mancato in tutto il periodo, in Inghilterra, un governo dell'economia sia per un'ipotesi di gestione del declino economico, quando questo processo si è accentuato, dopo che erano finiti i vantaggi dell'assetto coloniale e del Commonwealth. Così, se si guarda al welfare state, sono stati poi i laburisti ad accettare proposte di ristrutturazione e di modificali, in chiave tutta difensiva negli anni Settanta. Molti dei provvedimenti thatcheriani riguardano questioni che erano già sul tappeto, proposte da Callaghan e pilotati in una visione che ne dava per scontata l'inevitabilità. Una gestione «meccanica» di un problema che avrebbe richiesto una impostazione immaginativa, convinzioni forti, coraggiose.

3. Il modello causa-effetto, che pure viene spesso riproposto in modo meccanico, è del tutto inadeguato. Ricordiamo alcuni esempi. Peggioramento delle condizioni di vita — mobilitazione e conflitto sociale. Generalizzazione del benessere e dei diritti di cittadinanza — «in processo storico irreversibile»: nessun governo oserà attaccarli. Ancora un esempio: tagli della spesa pubblica, disoccupazione: questo ha come conseguenza il «ritorno a casa delle donne». Mi soffermerò su questo ultimo ragionamento. È possibile mostrare che sono una minoranza le donne che del loro salario possono fare a meno, nel senso che fanno parte di una famiglia in senso tradizionale: una classe imprenditoriale «spaventata» da questa prospettiva. Il succedersi di governi, tra labu-

«raggiuntivo». Ciò che sembra avvenire è che le donne restano sul mercato del lavoro a condizioni peggiori del lavoro nero, part-time, maggiore sfruttamento. Paradossalmente, in uno schema in cui c'è libero gioco delle forze di mercato e minore tutela sindacale è possibile che in certe aree del mercato del lavoro siano «preferite» le donne. Evidentemente, non è un dato di cui essere contenti, ma serve per indicare quali processi sotterranei, quale complessità ci siano negli elementi in gioco. Anche nel nostro caso, a me sembra, è a questo livello che va ora portata l'attenzione: alle modificazioni strutturali e alla formazione dei soggetti e dei comportamenti nel sistema politico del post-welfare, e ai nuovi meccanismi della mobilitazione e della protesta. Gli strumenti interpretativi e le ipotesi tradizionali non hanno funzionato, in Inghilterra, e a questa mancata comprensione delle tendenze e dei cambiamenti ha corrisposto una sconfitta dura della sinistra. In Italia questo non è avvenuto, ma capire correttamente quello che sta succedendo, è un compito urgente. Penso infatti che la descrizione empirica della società italiana, sul cui dispendio, sia ricca e articolata, e che ci siano ipotesi interpretative capaci di comprenderne la complessità e le contraddittorietà. Il rischio è che non si faccia sufficiente attenzione a questo livello, focalizzando piuttosto il dibattito entro gli schemi più «tradizionali» della discussione politica o di analisi di geografia elettorale. Soprattutto compito del «dopo la sconfitta DC», è tradurre questo materiale in ipotesi articolate sul piano della politica.

LETTERE ALL'UNITÀ

«Non è che non giochiamo: è che abbiamo scelto un altro campo»

Cara Unità,
Un paio di cose a De Mita ebbe a dire in televisione che il PCI «sceglie ancora una volta di non giocare» e che «non ha una cultura di governo».

Un paio di cose a De Mita va dette (trasciando i risultati elettorali su cui sarebbe facile fare dell'ironia). L'esperienza che ho in mente è quella del mio luogo di lavoro, la Regione Piemonte, presso la quale ho avuto la possibilità di iniziare a lavorare a cavallo tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. La mia esperienza è stata di un'esperienza di governo, non di un'esperienza di opposizione. E, come sempre, il «diverso» è stato emarginato. Infine non è un caso che il tutto sia stato appoggiato da un sindaco democristiano.

MAURO CAMERONI (Roma)

Dalla Colombia alla RFT, dall'Inghilterra alla Spagna: il principio è il profitto

Cara Unità,
Ho letto il 10 giugno a pagina 10 la notizia che «Mondadori annuncia tagli per 973 lavoratori», esuberanti nei suoi stabilimenti di Verona.

Sono persuaso che quei lavoratori, il loro consiglio di fabbrica e i sindacati sappiano che l'amministrazione Mondadori fa stampare molta «sua» produzione da svariate ditte sparse per l'Italia (e fin qui pazienza) ma soprattutto all'estero. Prendiamo dunque nota tutti di quale esempio di partitocrazia offrano i capitalisti italiani (la FIAT insegna).

Alcuni dati: il volume «Come funziona la Casa» è stampato dalla Purnell Ltd., Paulston-Bristol (G.B.); «Siti» di Luna Park è stampato addirittura in Colombia dalla Carvajal S.A.; Cali; un classico per ragazzi, «Robinson Crusoe», è stato stampato dalla Artes Graficas di Toledo (Spagna); e «L'ora della pappa» come «Dei ed Eroi della mitologia» sono stati stampati rispettivamente da Pestalozzi Verlag di Erlangen (Rep. federale tedesca) e da W. Collins di Glasgow (Scozia). Quindi aiutiamo tutti, Paesi sottosviluppati e Paesi ricchi.

Non è forse indicativo tutto ciò della pratica di certi gruppi padronali per combattere la «crisi» e di come — Marx insegna — il profitto sia l'unico e sovrano principio che muove i signori?

B.C. (Como)

Il castello in Scozia e i misteri della RAI

Cara Unità,
mercoledì mattina, 29 giugno, avevo la radio sulla prima rete e mi sono trovata ad ascoltare un programma in cui si discuteva di sistemi elettorali. In particolare si voleva mettere a confronto il sistema italiano con quello inglese. Tra gli ospiti c'era Peter Nichols, che mi piace molto per come tratta le cose, seriamente e con sorridente pazienza.

Invece la conduttrice della trasmissione continuava a sollecitare il parere di una certa Gaia Servadio, alla quale dava del tu, che da Inghilterra dimostrava di sapere ben poco di quel Paese.

Un paio di esempi: secondo questa «esperta» in Inghilterra non è come da noi che si vota per partiti ma si vota per le persone. E questo sarebbe bellissimo. Peter Nichols, al momento opportuno, ha invece trovato modo di osservare che votare per una persona non è proprio il meglio della democrazia. Invece, in Inghilterra, sulla personale dei votanti in Inghilterra, la stessa ha poi risposto di non saperlo. È interessante cavalleresco nichols a fornire l'informazione.

Ma la conduttrice domanda perché la RAI cerchi la «consulenza» di gente che poi non sa le cose. Ho solo saputo che questa Gaia avrebbe sposato un italo che ha un castello in Scozia dove si fa il whisky malto. Certo è molto come giustificazione per andare ad abitare in Inghilterra ma non per essere ricercata come specialista in vita politica inglese. Tanto più che a Roma c'era già quel Peter Nichols.

ELENA FATTORELLI (Genova)

«Silenzio = assenso»: e si prelevano soldi da un conto personale

Cara direttore,
vorrei segnalare un'iniziativa discutibile intrapresa dalla Banca Commerciale Italiana. Con una lettera circolare a chi ha un conto corrente presso i suoi sportelli, la banca milanese fa sapere che il correntista potrà usufruire «di un nuovo servizio, prevalentemente a carattere medico-sanitario» stipulato con un'azienda che si occupa dell'assistenza all'estero e che in questa convenzione estende i suoi servizi anche all'Italia. La lettera della banca fa sapere che la cosa costa solo 4.000 lire all'anno.

Si noti nulla di male. La novità è che se per caso uno legge superficialmente la lettera o non arriva sino in fondo, non si accorge che le ultime righe, dopo i saluti e la formula di cortesia, vi si leggono le parole: «Ella non intendesse valersi» deve restituire la lettera con la firma che non autorizza al prelievo automatico di 4.000 lire all'anno.

Questo vuol dire che è stato introdotto il principio «silenzio = assenso» in un'operazione di prelievo da un conto personale. Come ho detto una lettera veloce può non far emergere la novità. Poi ci sono i pensionati — come appunto mio suocero — che in questi mesi sono al mare e ai monti (la lettera è datata giugno e dà tempo 60 giorni per non aderire).

È possibile permettere questi prelievi automatici dalle tasche dei cittadini?

La COMIT ha avuto il merito di non essere stata coinvolta nelle losche (e ben più gravi) vicende del sistema bancario italiano. Vuole ora praticare queste collette forzate?

GIUSEPPE COLOMBARI (Milano)

«I padroni di quelle grandi vogliono far sparire quelle piccole»

Egregio sig. direttore,
nella zona di Castelnuovo di Sotto e Santa Croce sull'Arno le concettioni non lavorano quasi più, perché i padroni di quelle grandi vogliono far sparire quelle piccole.

Mio marito lavorava appunto in una di queste ultime ed è stato messo a casa: non ci sono richieste dall'estero.

Già il carovita aumenta ogni giorno e la nostra lotta contro l'inflazione è dura; ma se i nostri uomini non lavorano, come la mettiamo? Ai nostri bambini, che cosa gli diamo da mangiare se non abbiamo di che comprarlo? Hanno bisogno di mangiare tutti i giorni per crescere e divenire persone adulte piene di buon senso e di coraggio, e lottare come facciamo noi per vivere onestamente.

Di promesse ne fanno tante; ma fino a qui nessuno le ha mantenute.

MARIA GIUSTI SILVERI (Castelfranco di Sotto - Pisa)

INTERVISTA

Natalia Ginzburg eletta in Parlamento nelle liste del PCI È difficile, ma possibile raggiungere le strade della gente

ROMA — Vado a trovare Natalia Ginzburg in un palazzo di via Gregoriana, a pochi passi da Trionfatori e Monti, dove ha sede Einaudi. Sorride, seduta dietro il suo tavolo da lavoro ingombro di libri, di fascicoli, di riviste. È la prima intervista da deputato.

— Avrà ricevuto molti auguri di amici, di lettori, di sconosciuti estimatori. Ai tanti unisco quelli dell'«Unità». E domanda: quale augurio le è giunto più gradito?

— L'augurio di lavorare davvero, di poter fare qualcosa di utile. Io spero di riuscire. Per ora è un impegno nuovo, e prima di aver fatto una cosa non sappiamo mai se ci riuscirà o no.

— Come giudica questo risultato elettorale? Se dovesse toccare a lei pronunciare il primo discorso, con quali parole esordirebbe?

— Non lo so. Non mi sarebbe possibile. Non saprei che dire. Le cose da chiedere sono troppe. Il nostro paese ha bisogno di troppe cose. Io non so esprimere in termini politici; direi solo delle frasi ovvie e quanto mai banali. Quali siano i problemi mi gravi per lo sappiamo tutti: la casa, la droga, la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile.

— Lei è stata eletta a Torino, ma è stata candidata anche a Roma. Che cosa ha rappresentato per lei — come donna e come scrittrice — questa esperienza della candidatura?

— È stata un'esperienza bella. A Torino ho conosciuto altre candidate — come la Gandolfo, la Molinari, la Migliasso, la Biorci — che mi sembrano persone serie e di valore. Mi dispiace moltissimo che non siano state elette. Mi sento solidale con loro. Come scrittrice? Penso che per me che hanno votato per me, l'hanno fatto perché a-

vevano letto i miei libri, questo mi fa piacere, naturalmente. Però non credo che si tratti di un rapporto di scrittura. Io sono una scrittrice pssa mescolarsi in altre attività diverse. Penso che chi scrive raccoglie qualcosa da tutto quello che vede e da tutto quello che gli capita. Ma non è una legge; qualche volta non raccoglie nulla o quasi nulla.

— Dall'interno lei non ha potuto ancora vederlo, ma — visto dall'esterno — ritiene che il Parlamento riesca ad essere il centro nervoso e anche emotivo del paese? C'è qualcosa che riesce a esprimere la ricchezza di questo paese?

— Lei mi sta chiedendo se in Parlamento si rendono conto di ciò che accade fuori. Non lo so. Quasi sempre si tratta di problemi immani, e comunque di problemi di ben difficile soluzione. Esiste un paese ufficiale e un paese reale, e difficile è sempre raggiungere le strade della gente. Forse vivere in un mondo politico è come stare su un balcone. No, meglio non dire la parola «balcone» perché evoca brutti ricordi. Diciamo in altro modo: è come essere in una stanza in alto, dove si vede la gente, gli atri, le voci confuse. Bisognerebbe che non ci fosse più questa lontananza.

— Anche il linguaggio può essere un ostacolo... — Infatti penso che occorrerebbe abbandonare il linguaggio deviatore dei politici, dei giornali, e cercarne un altro, più immediato e più chiaro. Se c'è una cosa in cui gli scrittori possono un poco rendersi utili, forse è proprio questa: cercare un altro linguaggio per la politica.

— Vede dunque che il fatto di essere uno scrittore può mescolarsi all'attività politica?

— Sì, è vero.

— A che cosa è dovuto il disimpegno di tanti intellettuali dalla vita della società civile? Non parlo di disimpegno dalla vita politica, ma del rifiuto di occuparsi della società pubblica. C'era Pasolini, ma pochi altri hanno seguito il suo esempio. Perché tanto scetticismo in quella che dovrebbe essere la parte più vitale del paese?

— Non è detto che sia scetticismo. Qualcuno può sentirsi inadatto. Non siamo mica tutti uguali. Io non sono un intellettuale, sono un romanziere; non credo che il compito dei romanzi sia quello di conside-



«Forse è proprio questo che può fare uno scrittore: cercare un altro linguaggio per la politica»
Le elezioni? Finalmente qualcosa di bello e di impreveduto
La paura della guerra

rarsi coscienza critica della società. È vero però che a volte, come persona, un intellettuale può sentire l'impulso di far qualcosa in un suo diverso dal proprio. E allora accetta di presentarsi alle elezioni. Ma possono essere tante le forme dell'impegno, tante e diverse.

— Non credo di sbagliare se dico che cresce l'area del disagio, del malessere diffuso. La gente ha un pessimo rapporto anche

con ciò che dovrebbe essere meno ingrato. L'uomo di oggi ha un rapporto difficile col suo lavoro, con la sua città, col suo tempo, spesso con la sua famiglia, spesso con la sua sessualità, persino con la idea che ha di se stesso. Che cos'è questo veleno? È vero. Molte cose avvengono nella vita, ma soprattutto una: la paura della guerra. La paura che il mondo in cui viviamo venga distrutto. Questa paura

bomba atomica. L'idea della bomba atomica non con la gente di avere con la morte, e quindi anche con la vita, un rapporto tranquillo.

— Ha detto: paura della guerra. Ma non ci sono le armi, le bombe, le testate quotidiane? Paura di ammalarsi, paura di restare senza lavoro, paura di invecchiare. E più forte la paura di sperare, di rinnovare. «Tutto è malsicuro, e le difese che offre questa società sono inconsistenti. Ciò che importa è la volontà di cambiare, di rinnovare. Che cos'altro se non una necessità incalzante di rinnovamento, si legge nei risultati delle ultime elezioni?».

— I giovani e le donne vengono spesso indicati come i più convinti portatori di speranza. Le donne che parlano di un nuovo modo di far politica, e i ragazzi — quelli che per strada vediamo coloratissimi e con l'orecchino — che aderiscono al gruppo di tutela ecologica o che vanno in casa dei vecchi a fare le pulizie. Crede che la stia il nuovo?

— Certo, là sta il nuovo. Nel giovani che spendono le loro energie vitali per il servizio civile, per essere pagati. Non capisco perché ci si debba sempre esprimere dividendo l'umanità in sezioni, nettamente discriminate. I giovani da una parte e i vecchi dall'altra, le donne da una parte e gli uomini dall'altra. Ci sono dei problemi che riguardano particolarmente le donne, certo, e dei problemi che riguardano particolarmente i giovani, o la condizione dei vecchi, certo. Ma bisognerebbe cercare di generalizzare il meno possibile. Perché in verità le donne dentro di sé sono anche un po' uomini e i giovani sono anche un po' vecchi, e soprattutto invecchiano con una rapidità straordinaria. Perciò le parole «i giovani» e le donne sono portatori di speranza? non mi sembra che abbiano un senso. L'unica cosa che è giusto dire è che le donne, mettendo al mondo figli, sperano con tutte le loro forze di vederli crescere, e non possono nemmeno pensare di vederli morire in guerra. E i giovani hanno diritto a crescere e a vedere un tempo migliore, e ne hanno diritto ben più di noi che siamo vecchi, perché noi abbiamo avuto molto, di cattivo e di buono.

Eugenio Manca

LA PORTA di Manetta

GRANDE SUCCESSO DEL RIGORE DI DE MITA!

RIDOTTA DEL 5,6% L'INFLAZIONE DI VOTI DC...

La terra trema in Costa Rica

SAN JOSE — Un terremoto di 6,3 gradi della scala Richter ha colpito la Costa Rica provocando il crollo di edifici e l'evacuazione di un paese. Non vi sarebbero vittime. Secondo i sismologi dell'Università del Costa Rica, l'epicentro del sisma, avvenuto alle 11,14 ora locale (le 10,14 ora italiana), è stato localizzato a circa 61 chilometri a sud-ovest di San José al largo della costa del Pacifico. La polizia ha precisato che 15 case sono state distrutte nella città di San José e altri 150 chilometri a sud della capitale, mentre il paese di Pacayas, nella provincia di Cartago, a circa 30 chilometri ad est di San José, è stato evacuato. Un funzionario della Croce Rossa ha detto che diverse persone a San José hanno avuto attacchi cardiaci provocati dal panico ed ha aggiunto che moltissimi edifici del paese sono completamente isolate.

Operata di corna Sta bene

PECHINO — Il fatto viene da Pechino ma forse, a pensarci bene, potrebbe non essere di pertinenza strettamente cinese, né restare unico né limitato al sesso femminile, anzi. Una donna cinese, madre di due figli, è stata operata recentemente per essere liberata da un paio di corna che, misteriosamente, le erano spuntate sulla testa alcuni anni orsono. E quanto riferisce il «Guangmin Ribao», raccontando che la donna, signora Li Yunzheng, di 26 anni, cominciò a sentire come un formicolio alla sommità del capo; dopo di che, le uscirono due corni simili a quelli della renna, delle dimensioni di un dito pollice. L'operazione, eseguita in un ospedale della provincia di Sichuan, «è perfettamente riuscita»; e la signora Li, conclude il giornale, ha tenuto a esprimere la sua gratitudine ai medici (senza peraltro chiedere ulteriori spiegazioni).



Franco Uncini torna in Italia

GRONINGEN, (Olanda) — Franco Uncini, il campione motoristico rimasto gravemente ferito ad Assen ha potuto lasciare l'ospedale di Groningen. Accompagnato dalla moglie Cinzia (nella foto), Uncini è stato trasferito all'ospedale di Bologna.

Parigi-Napoli, dopo le mostre collaborazione più intensa In autunno «patto di amicizia»

PARIGI — Jacques Chirac, sindaco di Parigi e presidente del partito neogollista RPR, firmerà a Napoli, nel prossimo autunno col sindaco Maurizio Valenzi, un «patto di amicizia»: più di un simbolico gemellaggio, costituito da un legame permanente tra le due città, non soltanto sul piano strettamente culturale, ma anche su quello degli scambi di esperienze tecniche per la soluzione dei problemi che si pongono a tutte le grandi metropoli moderne: dall'urbanesimo alla viabilità, dalla sicurezza a quello degli alloggi e così via. Lo ha annunciato ieri mattina lo stesso Chirac nel corso di una conferenza stampa tenuta in uno degli splendidi saloni dell'Hotel De Ville assieme a Maurizio Valenzi («parigino» per la seconda volta nel giro di poche settimane, Valenzi è tornato qui, dopo la prima visita effettuata in occasione della mostra del 600 napoletano e delle manifestazioni culturali che l'hanno seguita, per inaugurare con lo stesso sindaco di Parigi l'esposizione degli acquedotti di Gigante sul paesaggio napoletano). Parigi non ha rapporti di gemellaggio con nessuna città ed ha firmato trattati di amicizia soltanto con due metropoli: Tokio e Kyoto. Napoli — ha detto Chirac — è la terza città, dunque, che entra in questo ordine di scambi

privilegiati dopo aver dominato la vita culturale parigina per due mesi con 5 mostre ed una serie di tavole rotonde e di dibattiti che le hanno permesso di farsi conoscere e di esprimersi come grande centro culturale europeo antico e moderno. In effetti va detto che questa «stagione napoletana» (ne abbiamo già parlato ampiamente su queste colonne), realizzata con il concorso dell'Istituto di cultura italiano a Parigi, il Municipio di Napoli, la Regione Campania, il Banco di Napoli ed un numero considerevole di enti ed istituzioni napoletane e parigine, ha offerto forse per la prima volta a un grande pubblico un'immagine della città finalmente liberata dai luoghi comuni che solitamente l'affliggono all'estero e non solo all'estero. E ne è uscita, alla fine, l'idea di quel trattato di amicizia che è il riconoscimento definitivo del successo di questa eccezionale iniziativa culturale. Dal canto suo il sindaco Maurizio Valenzi, prendendo in parola dopo Chirac e rispondendo alle domande dei giornalisti presenti, ha approfittato dell'occasione per ringraziare tutto quello che ha fatto la popolazione parigina in occasione del terremoto di Napoli e per aiutare i terremotati.

Scandalo dei petroli Giudici interrogano il gen. Lo Prete a Madrid

MODENA — Si sposta a Madrid il fronte delle indagini che il giudice istruttore Albino Ambrosio e il sostituto procuratore Giuseppe Tibis stanno conducendo sul dossier anonimo e sulle denunce che accusavano magistrati e ufficiali della Guardia di Finanza impegnati nelle inchieste per lo «scandalo petroli». Nella capitale spagnola i due modenesi, che dovrebbero arrivare domani o dopodomani, interogheranno il vice-capo di stato maggiore della Gdf gen. Domenico Lo Prete che, arrestato a Barcellona, è poi stato trasferito a Madrid e sul cui capo pendono oltre alle richieste di estradizione del giudice torinese Vaudano anche due mandati di cattura, con relative richieste di estradizione, del giudice istruttore Ambrosio. Il magistrato lo ha incriminato per calunnia nei confronti del giudice istruttore di Treviso Felice Napolitano (col primo mandato emesso ai primi di marzo) e del generale Marcello Floriani (comandante della Finanza all'epoca dei fatti, cioè nell'autunno del 1979) con un secondo mandato emesso nei giorni scorsi. Mentre i titolari dell'inchiesta si spostano a Madrid, sul fronte modenese continua l'attesa per la decisione che il tribunale della libertà prenderà sul ricorso presentato dai difensori di Wilfredo Vitalone, il quale non ha che assistere Lo Prete e che è stato a sua volta colpito da un mandato di cattura per concorso in calunnia relativo sempre alla vicenda in cui è coinvolto il generale Lo Prete. La sentenza del tribunale per la libertà, che ha ricevuto la documentazione nei giorni scorsi, dovrebbe venire al massimo entro la fine settimana. Infatti la legge gli concede 3 giorni di tempo, procrastinabili per altri 3.

L'inquietante ipotesi in un rapporto di PS e CC Glan finanziari dissero: «Assassinate Dalla Chiesa»

Potentati economici sarebbero stati consultati dalle più temibili famiglie mafiose e avrebbero dato l'assenso per l'eliminazione del generale - L'asse Palermo-Catania

Dalla nostra redazione PALERMO — Tutti d'accordo nell'emettere la condanna a morte, tutti uniti nel prendere parte al massacro del 3 settembre. Per assassinare il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, Emanuele Setti Carraro, l'agente Domenico Russo, l'alta mafia pretese che nessuno si tirasse indietro: svolse ampie consultazioni, interpellò gli esponenti più in vista di alcuni potentati economici e finanziari siciliani (gli stessi sui quali stava indole Dalla Chiesa), tenne un vero e proprio convegno per ratificare quella terribile decisione. Poi, per coronare l'opera, le cosche vincenti, palermitane e catanesi, misero a disposizione due uomini ciascuno.

criminati per associazione a delinquere e traffico di droga. Ora, le due facce del medesimo identico combaciano perfettamente. Se gli estensori del nuovo dossier non si accontentano oltre (si limitano ad elencare i clan di appartenenza) qualche ammissione ieri l'hanno fatta. Nella definizione del nuovo affresco ci sia lo zampino di qualche mafioso pensò. Una maniera elegante per ribadire ancora una volta quanto fossero prive di merito le accuse di omicidio del «superstete» Giuseppe

Spinoni, che qualcuno invece volle artificialmente gonfiare nei cinquanta giorni del «dopo Dalla Chiesa». Ma è soprattutto al montaggio di questo nuovo rapporto che gli investigatori sembrano annettere particolare importanza. Si divide in due parti. Nella prima, sono esaminati tutti gli aspetti «militari» dell'operazione; nella seconda è invece tratteggiato uno scenario di ampio respiro, che rimanda a un coacervo di interessi imprenditoriali «direttamente» o «indirettamente» inquirente — dall'iniziativa

del generale Dalla Chiesa. Sono le pieghe nascoste del riciclaggio dei proventi ricavati dal traffico dell'eroina che sono state vagliate in questi mesi: investimenti colossali in edilizia, agricoltura e turismo. Si contano sulle dita di una mano i sodalizi mafiosi siciliani in grado di gestire traffici di queste proporzioni. E pur col dovuto riserbo, polizia e carabinieri ripetono che se ormai è verificato che per la strage di via Carini entrò in funzione un asse Palermo-Catania, è altrettanto vero che, poco prima di venire assassinato, il generale Dalla Chiesa in clamorose dichiarazioni alla stampa fece esplicito riferimento ad alcuni santuari, che avevano sede — disse — proprio a Catania.

Cameriere di 20 anni ucciso in una rapina

Dici mesi dopo polizia e carabinieri ritrattarono il punto in un rapporto di cento pagine sul capitolo più oscuro e inquietante dell'escalation contro i notai della Stato: lo hanno presentato la settimana scorsa al sostituto procuratore Giuseppe Ajala e al giudice istruttore Giovanni Falcone, protagonista, quest'ultimo, delle più significative inchieste sul traffico d'eroina. Toccherà a Domenico Russo, l'alta mafia pretese che nessuno si tirasse indietro: svolse ampie consultazioni, interpellò gli esponenti più in vista di alcuni potentati economici e finanziari siciliani (gli stessi sui quali stava indole Dalla Chiesa), tenne un vero e proprio convegno per ratificare quella terribile decisione. Poi, per coronare l'opera, le cosche vincenti, palermitane e catanesi, misero a disposizione due uomini ciascuno.

TORINO — Un cameriere di vent'anni è stato ucciso dal rapinatore in cui lavorava «part-time», mentre il gestore, colpito alla schiena dai colpi congiunti di una pistola ed un fucile a canna mozza, versa in condizioni disperate all'ospedale Molinette. Il grave fatto è avvenuto la scorsa notte a Rivarossa, nei pressi di Cirié. Dal ristorante, il manducino se n'erano appena andati i clienti, quasi un centinaio di persone che avevano partecipato ad un banchetto di nozze; in cucina e nei locali erano rimasti alcuni camerieri, mentre nel giardino sedevano, intorno ad una bottiglia di champagne, il gestore Ugo Massa, 29 anni, la moglie Franca, la figlia, e un amico. Lei, di 47 anni, ed alcuni amici, abitanti in un vicino residence. Era quasi l'una quando tre uomini, il volto coperto da passamontagna, in mano due pistole ed un fucile, entrarono nel locale. Dopo la classica intimidazione: «Fermi tutti, è una rapina, vogliamo l'incasso e i portafogli, uno di loro ha afferrato alle spalle un cameriere puntandogli una pistola alle costole, per trattenerlo in ostaggio. Il ragazzo, colto dal panico, si è messo a correre verso la cucina, inseguito dal bandito che ha esplosivo un primo colpo a vuoto, superata la porta che separa la cucina da un breve corridoio, si è gettato a terra: in quel momento un suo compagno di lavoro, Ugo Bertolino, intento a riordinare le stoviglie, si è girato ed è stato colpito in pieno petto da un proiettile. Ed è morto all'istante. Pochi istanti dopo, anche il secondo bandito, che aveva trascinato Ugo Massa nell'atrio, vicino alla cassa, apriva insensibilmente il fuoco, colpendo il gestore di striscio con un proiettile. Accorso dal giardino, il terzo complice ha sparato anche lui, con il fucile a canna mozza, contro l'uomo che, ormai a terra, stava gridando «Prendete quello che volete, vi do l'incasso». Tre sono poi fuggiti senza prelevare nulla a bordo di una 127, sulla quale attendeva un quarto bandito.

«Deduttivamente», è la risposta. Muovendo, cioè, dalla mappa degli interessi che risultavano sconvolti dalla nuova iniziativa antimafia. Ma sopra tutto, il generale Dalla Chiesa, in clamorose dichiarazioni alla stampa fece esplicito riferimento ad alcuni santuari, che avevano sede — disse — proprio a Catania. Come è andato avanti questo lavoro investigativo? «Deduttivamente», è la risposta. Muovendo, cioè, dalla mappa degli interessi che risultavano sconvolti dalla nuova iniziativa antimafia. Ma sopra tutto, il generale Dalla Chiesa, in clamorose dichiarazioni alla stampa fece esplicito riferimento ad alcuni santuari, che avevano sede — disse — proprio a Catania.

«Deduttivamente», è la risposta. Muovendo, cioè, dalla mappa degli interessi che risultavano sconvolti dalla nuova iniziativa antimafia. Ma sopra tutto, il generale Dalla Chiesa, in clamorose dichiarazioni alla stampa fece esplicito riferimento ad alcuni santuari, che avevano sede — disse — proprio a Catania. Come è andato avanti questo lavoro investigativo? «Deduttivamente», è la risposta. Muovendo, cioè, dalla mappa degli interessi che risultavano sconvolti dalla nuova iniziativa antimafia. Ma sopra tutto, il generale Dalla Chiesa, in clamorose dichiarazioni alla stampa fece esplicito riferimento ad alcuni santuari, che avevano sede — disse — proprio a Catania.

La sentenza istruttoria sulla tragedia di Alfredino Rampi



ROMA — Un'immagine delle operazioni di soccorso condotte nei drammatici giorni del giugno '81 a Vermicino per salvare il piccolo Alfredo Rampi

Vermicino, 2 anni dopo Il giudice: «Ecco le carenze del governo»

Rinviati a giudizio per omicidio colposo l'amministratore del terreno e il costruttore del pozzo - Prosciolti Pastorelli - Critiche al ministero

ROMA — «Un clima da cantiere stradale, un soccorso senza capo né coda, in fattiva attesa dell'arrivo dei soccorsi, seguita in TV da milioni di cittadini. Scrive tra l'altro il giudice: «Stava nella mancata osservanza delle norme legislative e regolamentari la prima responsabilità del ministero dell'Interno e dell'intero governo». Parole pesanti. Si riferiscono alle gravi carenze delle norme per la Protezione civile, leggi scritte e mai applicate, mezzi e uomini insufficienti, piani inesistenti. E in tutto questo, il ministero, per sua stessa ammissione, tralasciò addirittura di nominare all'epoca il nuovo direttore generale della Protezione civile, unico responsabile delle operazioni di soccorso in casi come quello di Vermicino.

Così, senza mezzi né «consulenti» tecnici, il comandante dei vigili del fuoco Elvino Pastorelli (oggi direttore della Protezione civile) si trovò ad assumere una grossa responsabilità, senza alcun mandato, senza ordini precisi. Sia Pastorelli che i suoi superiori, italiano Tizzi e Fabiano Rosati, erano inquisiti in questo processo per omissione di soccorso. Ma lo stesso giudice ha archiviato la loro posizione, pur non doversi procedere, per riportando il negativo parere della commissione di periti. Così scrivevano i tecnici: «Da un lato c'è stato dopo una lunghissima agenzia il piccolo Alfredo Rampi, nel giugno del 1981. Ma la sentenza mette a nudo anche altre responsabilità, e ricostruisce le retroscena del fallimento di quella disgraziata operazione di soccorso, seguita in TV da milioni di cittadini. Scrive tra l'altro il giudice: «Stava nella mancata osservanza delle norme legislative e regolamentari la prima responsabilità del ministero dell'Interno e dell'intero governo».

La motivazione del rinvio a giudizio entra infine in alcuni particolari tecnici. Sul terreno di Vermicino, dopo l'apertura del pozzo maledetto, sono avvenuti altri lavori di «sbancamento», eseguiti il 27 maggio del '81 dal piccolo Alfredo Rampi, mentre il pozzo costruito da Egidio venne praticamente rifatto da Elio Umberto con i lavori di sbancamento. Restano perciò i due rinvii a giudizio per omicidio colposo contro Pisegna e Umberto. Raimondo Bultrini

Chi ha assassinato le bambine? Quartiere di Napoli nel terrore

NAPOLI — Il «mostro» è ora dietro ogni angolo. Al rione Incis di Porchiano, quello di Barbara e Nunzia, 7 e 10 anni, seviziate e assassinate da un brutto sabato scorso, nessun bambino va in giro da solo. Le mamme li hanno segregati in casa; o al massimo li portano con loro a fare la spesa. Ma «soli, mai più». Bello il rione Incis non lo è mai stato. Ma perlomeno prima di sabato le grida dei bambini, i loro giochi, le loro risate lo rendevano meno cupo e infelice. Ora che non ci sono nemmeno loro per le strade, in tutti gli spazi che i palazzoni avevano lasciato liberi, lo squallore è venuto fuori tutto insieme. Intendiamoci, il rione, estremo lembo orientale della città, non è degradazione e nemmeno miseria. Ha solo tredici anni di vita, le case sono nuove, gli abitanti «gentile per bene», tutti impiegati e futuri dello Stato. Anche loro si sono organizzati fin dalla notte del delitto per cercare le due bambine scomparse. Non sono esaltati, né hanno deciso di «fare da sé». Qualcuno, però, polemicamente con le forze dell'ordine: «Non sono arrivati in tempo, ci hanno trattato con sufficienza». E dicono che solo grazie alla loro organizzazione i piccoli corpi di Barbara e Nunzia, orendamente sfigurati, in parte bruciati, sono stati trovati nel vallone che confina con l'altro quartiere di cui il loro è saellitico, Ponticelli, grande centro operaio della periferia. Avevano spinto il



parroco a lanciare un appello dalla chiesa; e proprio in seguito a quell'appello gli occhi della gente si sono fatti più cauti, fino a scorgere, tra le immondizie e un filo di liquame nauseante, i resti dell'orribile delitto. E dal quel momento che il rione ha cessato di vivere. Rintanati e protetti dalle loro famiglie, i circa tremila piccoli del quartiere se non sono terrorizzati è solo perché non hanno ben capito cosa sia davvero avvenuto. Chiedono però i particolari della morte delle loro amichette. I genitori, loro sì, non sanno nascondere la paura. Un particolare, poi, adesso rischia di rendere ancora più drammatica la situazione. Le indagini si sono indirizzate, dopo un primo momento di sbandamento, proprio dentro il quartiere. Le piccole «sostengono le forze dell'ordine» — dovevano conoscere il loro assassino. Si sarebbero allontanate con lui senza timore. Confortano questa ipotesi alcune testimonianze che sostengono che le bambine, quel giorno, erano uscite di casa come per fare una gita. Mai prima di allora infatti avevano portato con sé la merendina che consumavano di pomeriggio. E poi avevano confluato a lungo, prima di scendere a giocare, con altre due bambine che non avevano avuto però il permesso di seguirle. Piccoli, forse inuttili, particolari che hanno però deciso le forze

«Deduttivamente», è la risposta. Muovendo, cioè, dalla mappa degli interessi che risultavano sconvolti dalla nuova iniziativa antimafia. Ma sopra tutto, il generale Dalla Chiesa, in clamorose dichiarazioni alla stampa fece esplicito riferimento ad alcuni santuari, che avevano sede — disse — proprio a Catania.



NAPOLI — Il canale nei pressi di Ponticelli dove sono stati rinvenuti i corpi delle bambine

dell'ordine ad aprire un altro fronte dell'indagine, proprio dentro palazzoni «per bene». E così ora la gente, pur senza confessarlo, si guarda con occhi nuovi; si passano in rassegna i più «sospetti», i meno «normali». Quelli che non hanno figli, poi, sono nel mirino di tutti. La memoria collettiva non ricorda un episodio così raccapricciante. «Ad una certa ora si vedono spacciatori di droga, delinquenti comuni ma mai si erano toccati i bambini». Tanto più che la tragedia ha colpito due famiglie già segnate dalla sfortuna. Il padre di Barbara, Francesco Sellini, ex-vigile del fuoco, a soli 36 anni è rimasto gravemente menomato dopo un incidente sul lavoro. I genitori di Nunzia, invece, sono sordomuti. La solidarietà dei vicini è totale: le donne fanno scudo alle porte dei Sellini e dei Munizi per impedire ai «curiosi» e ai giornalisti di turbare il loro dolore. Gli uomini aiutano le forze dell'ordine a cercare di scoprire tutto quello che può essere utile alle indagini. A tarda sera (21,50) sono stati resi noti i primi risultati dell'autopsia: Barbara e Nunzia sono morte per strangolamento (la corda?) o per soffocamento (bavaglio per non farle urlare?). Il medico legale afferma anche, ma ci saranno ulteriori esami, che le piccole sono state violentate. Un solo, miserrimo sollievo: il fuoco ha stordito i loro corpi solo dopo che erano morte. Per stamane l'ultimo appuntamento. Nella piccola chiesa di Porchiano, la stessa dalla quale fu lanciato il drammatico appello per la loro scomparsa, avranno luogo i funerali di Barbara e Nunzia. Ci sarà tutto il quartiere a rendere l'estremo saluto. E forse tra la folla ci sarà anche lui, l'assassino.

Il tempo

LE TEMPERATURE	ORA
Bolzano	18 34
Verona	19 30
Trieste	23 28
Venezia	18 25
Milano	19 31
Torino	17 28
Cuneo	17 25
Genova	22 29
Bologna	19 31
Firenze	15 35
Pisa	16 32
Ancona	15 27
Perugia	18 29
Fescara	18 29
L'Aquila	15 26
Roma U.	17 32
Roma F.	18 30
Campob.	18 25
Bari	20 28
Napoli	19 29
Potenza	15 25
S.M.L.	21 30
Reggio C.	21 30
Messina	22 31
Palermo	24 32
Catania	18 30
Alghero	16 27
Cagliari	18 27

SITUAZIONE: Il tempo sull'Italia è controllato da una distribuzione di alta pressione. Permane ancora nelle masse d'aria in circolazione, che nei bassi strati vanno riscaldate progressivamente, una certa instabilità. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni pressanti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa e da ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata si potranno avere formazioni nuvolose prevalentemente di tipo cumuliforme in prossimità della fascia alpina e delle località prealpine. Una certa tendenza alla variabilità anche sulle zone appenniniche centrali e sulla Sardegna. Tempo buono anche sulle rimanenti regioni della penisola. La temperatura tende generalmente ad aumentare, sia per quanto riguarda i valori massimi sia per quanto riguarda i valori minimi.

Maturità. Oggi ancora prove scritte

400 mila ragazzi, «cittadini» del loro o dell'altrui tempo?

Il giudizio di uno scrittore: «Manca l'attualità» - Buoni sentimenti e vecchia retorica - Pochi gli spunti per un approfondimento critico - Di stampo «nazionalburocratico» il ricorso alla prima guerra mondiale

Ecco dunque tre temi, buoni per ogni stagione. Vi è escluso qualunque riferimento a quella che, forse grossolanamente, si potrebbe chiamare «attualità». «Dite che cosa, riflette il candidato, indichi il candidato? giacché sono tre locuzioni tipiche del vecchio linguaggio burocratico-academico di tutti i ministeri della Pubblica Istruzione che, dall'unità d'Italia ad oggi, si sono sgradevolmente succeduti nel nostro paese. Quel tre imperativi categorici, o congiuntivi e correlativi, hanno sapore di muffa: vi è l'inglunzione paternalistica, quasi una sorta di intimidazione, perentoria, sbrigativa, con un brivido di sofferenza minacciosa.

«Dite che cosa per voi significa essere cittadino del proprio tempo». Così, con un'occhiata, la locuzione ha tutte le apparenze di un richiamo o di un riferimento alle possibilità di svolgere la propria vita morale; in realtà essa è vaga e generica e come tale potrebbe essere una istigazione all'altro tempo.

Essere cittadino del proprio tempo: lo sventurato candidato (e penso sopra-

tutto al candidato mediocre) non avrà potuto esimersi dal cadere nella stessa genericità del dettato, né avrà potuto sfuggire alla tentazione di riflettere ai buoni sentimenti che la vecchia retorica ufficiale ed accademica ha da sempre funzionato come una fucina di ideologia e sentimentale con l'istillare, goccia goccia, da un secolo e mezzo ad oggi, auree penitenze: il decoro civile, patriottico, morale, politico, l'osservanza delle leggi, il rispetto per la comunità, l'adoperarsi per contribuire a un miglioramento generale della società, ecc.

Certo, nessun candidato avrà scritto che, per essere un esemplare cittadino del nostro tempo, vorrà mai ispirarsi ad un Sindona, a un Crociani, a un Gelli, a un Cutolo, né a tutti gli intrallazzi, gli imbrogli, le compromissioni di cui, ogni giorno, è l'incubo di un cittadino del suo tempo, e che, forse scritto qualcuno, significa per lui calarsi nella realtà effettuale e del suo tempo e del mio paese; ma poiché questo paese è l'Italia, cioè una terra i cui gover-

nanti hanno dato, da 35 anni ad oggi, pessimi esempi d'ogni sorta e l'immoralità vi ha predominato come la più strisciante delle serpi, il candidato avrà evitato prudentemente di calarsi in tali considerazioni, preferendo indulgere a menzogne di vario tipo. In sostanza questo è un tema che induce non alla critica ma all'apologia, non a una sconfollata disamina del «tempo» italiano bensì a una sua generica accettazione; e il candidato avrà detto, innocentemente, che tale accettazione significa essere cittadino esemplare.

Strano tema, dunque, che, curiosamente, mi fa pensare a quello che Benedetto Croce chiamava il «romanticismo morale», il romanticismo come malattia, insomma il «male del secolo», che non possedeva né «la vecchia né la nuova fede, né quella autorevole del passato né quella chiara del presente, coi correlativi comportamenti pratici e morali e si dimostrava, per l'appunto, una mancanza di fede, travagliata dall'ansia di formarsene una, con l'impotenza di ciò

«Che noia!» dicono gli scienziati



Luigi Compagnone

svolgere: esaltazione acritica del progresso, della libertà, della virtù e di come tutto questo accenda nei giovani petti un «desiderio inesaurito» dove quell'«inesaurito» è un desiderio «così autentico e sacrosanto» del vecchio De Sanctis, qui viene riproposto al di fuori del grande discorso morale che quel nostro Maestro dettò per tutta la vita e che pagò con mille sofferenze e con l'esilio.

Inesplicabile il terzo tema, per via di quel ricorso alla prima guerra mondiale, anch'esso di stampo nazionalburocratico. Lo avessero trasformato, gli autori del tema così: «Indichi il candidato le aree geografiche coinvolte direttamente o indirettamente nelle tante guerre, fratricide e no, che si combattono oggi in tutto il mondo, specie nell'America Latina e illustrandone le cause; allora tale proposta avrebbe avuto un diverso valore, forse, «pericoloso» poiché non evasivo, non evadente, in quanto tragicamente attuale.

ROMA — Questi sono i tre temi comuni a tutte le maturità: 1. Dite che cosa per voi significa essere cittadino del proprio tempo. 2. Riflette il candidato, ricordando le sue stesse impressioni di lettura, sulla nota affermazione desancianiana che il Leopardi «non crede al progresso» e te lo fa desiderare: non crede alla libertà e te la fa amare; che chiama illusioni l'amore, la gloria, la virtù e te ne accende in petto un desiderio inesaurito. 3. Gli storici concordano nel chiamare «mondiale» la guerra del 1914-18. Indichi il candidato le aree geopolitiche coinvolte direttamente o indirettamente in quella guerra, illustrandone le cause.

Tre temi uguali per tutti Cambia solo il quarto a seconda della scuola

«Naturalismo e realtà sociale nella pittura dell'Ottocento, da Corot a Van Gogh».

MATURITÀ SCIENTIFICA, TECNICA, PROFESSIONALE E LINGUISTICA

«Agricoltura, industria, terziario. Dica il candidato, sulla base dei propri studi ed interessi, quali sono gli apporti scientifici e tecnologici più rilevanti in uno di questi tre settori di attività».

MATURITÀ MAGISTRALE

«Simili e condizionamenti intellettuali e del linguaggio provenienti dalla realtà ambientale del bambino». **ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO DEL GRADO PREPARATORIO**

1. «Memorie e richiami d'infanzia negli scrittori del Novecento, a voi noti».

2. «La scuola come vivaio di relazioni umane».

ROMA — Quattro intellettuali — Paolo Spriano, Mario Spiniello, Carlo Bernardini e Giorgio Tezze — per tre temi di maturità. Che ne pensano? «Cominciamo col registrare le cose che non sono state», dice lo scrittore Mario Spiniello: «Meno male che si è evitato il tema dettato dalla pressione dei mass media: quello su Gandhi. Con tutto il rispetto per il grande personaggio indiano non si è chiesto ai ragazzi di riflettere su un film. Ma delle tre concrete «ipotesi di lavoro» che sono state prospettate al «maturando» che valuta il tema, il secondo è estremamente interessante: che propongono opzioni molto diverse. Il primo (che a quanto risulta da un primo sondaggio è stato il preferito dalla grande maggioranza dei candidati, ndr), è diciamo così, di carattere socio-culturale. Il secondo letterario e di pensiero, il terzo decisamente storico. Mi sarebbe piaciuto svolgerlo».

Carlo Bernardini, scienziato, è di parere diametralmente opposto: «Sono certo che se fossi uno di questi ragazzi, il secondo tema mi interesserebbe di più. Il primo non saprei proprio cosa scrivere. Che noia! Non c'è traccia di spunto creativo. Il primo tema è uno spaventoso luogo comune. Lo definirei «all'americana», aggiungendo che queste formule da noi dovrebbero avere vita breve. Il secondo è squallidamente accademico mentre il terzo è una cronaca colta ma ritardata perché si riferisce a un periodo ormai lontano».

Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda di Bernardini è anche lo scienziato Giorgio Tezze: «Non mi sembrano davvero molto sti-

molanti, con l'eccezione, forse, di quello su Leopardi. Direi, comunque, che si tratta di temi sottotono. Manca, con la sola eccezione delle materie di filosofia, tecnica e professionale, un tema di carattere scientifico». Insomma vuol dire che un certo qual disimpegno ha caratterizzato l'opera dei selezionatori del ministero della Pubblica Istruzione? «Sì, mi sembra proprio così. In genere, il tema di storia attiene ai problemi della società moderna, ai grandi problemi del mondo. In qualche modo l'espresione di quella parte di persone che preferiscono trattare i problemi meno drammatici, gli argomenti meno impegnativi».

Pacato e più specialistico il giudizio di Paolo Spriano. «Mi sembrano temi normalissimi», afferma lo storico comunista che sceglie di entrare nel merito solo del terzo tema, quello storico. «È un classico tema di storia contemporanea. E devo dire che, finalmente, si sfugge dal perenne di suggerire ai ragazzi di riflettere sulla filosofia della storia. Qui, invece, bizzarrie non sono concesse. Si chiede una riflessione storiografica. Punto e basta. Insomma, mi pare che sia un buon tema».

NELLA FOTO: Tempo di maturità per 380 mila studenti delle scuole superiori impegnati nella prova di italiano. Oggi sarà la volta della seconda prova scritta. Ecco una studentessa di Milano mentre esprime le sue opinioni sul tema d'italiano.

Da tutto il mondo messaggi di congratulazioni al PCI

ROMA — Per i risultati elettorali sono pervenuti dall'estero ad Enrico Berlinguer, numerosi messaggi di congratulazioni. Fra gli altri, quello di Georges Marchais, segretario del PCF, nel quale si sottolinea che il PCI ha «la fiducia del 30% degli elettori italiani e si rimarca la netta sconfitta elettorale democristiana», affermando inoltre che i risultati delle elezioni italiane fanno giustizia della campagna sul declino dei partiti comunisti in Europa mentre riconfermano che in Francia e in Italia «senza la partecipazione dei comunisti alla direzione degli affari nazionali non vi sono prospettive democratiche sicure per rispondere alle aspirazioni dei lavoratori e alle necessità del Paese». Telegrammi di felicitazione sono anche giunti da Gerardo Iglesias, segretario generale del Partito comunista spagnolo, da Louis Soyt, segretario del Partito comunista del Belgio, dal segretario del Partito comunista libanese, George Haoui, dal Partito unificato della Catalogna, dal Partito del lavoro irlandese, dal Partito comunista greco dell'interno, dal Partito comunista di Grecia (KKE), dal Partito comunista del Portogallo e dal Partito comunista olandese. Hanno inviato messaggi di felicitazione Erismia Debessa, rappresentante in Italia del Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea, e Demetrio Palios, segretario del Movimento autonomo della pace ellenica, e dai sostenitori in Italia dell'organizzazione dei Fedayn del popolo iraniano. Un telegramma di felicitazione è pervenuto a Berlinguer da Abdul Wafed, ambasciatore del Pakistan.

Sindacato di polizia: Forleo è il nuovo segretario generale

COSENZA — Il tenente colonnello Francesco Forleo, 41 anni, è il nuovo segretario generale del Sulp (Sindacato unitario dei lavoratori di polizia). È stato eletto al termine del consiglio generale del sindacato, i cui lavori si sono conclusi ieri a Tortora Lido, sulla costa calabrese, dopo tre giorni di dibattito. È stato approvato anche il statuto. Erano presenti 220 delegati di tutte le province d'Italia, in rappresentanza di 35 mila iscritti e la relazione introduttiva è stata svolta da Pio Ramini, della segreteria nazionale.

Relatività e gravitazione Conferenza internazionale

PADOVA — Con grande risonanza nel mondo scientifico mondiale, ha avuto inizio ieri e si protrarrà fino a venerdì 8 luglio a Padova, al Palazzo della Ragione, la Decima Conferenza internazionale sulla relatività e la gravitazione. Scienziati italiani, inglesi, russi, statunitensi e di ogni Paese, tenteranno di dare una chiave di lettura comune a tutti i fenomeni cosmici: da quelli relativi alla armonia delle sfere, a quelli che tengono insieme i complessi meccanismi della fisica nucleare.

Omonimo di camorrista: finisce in carcere per quindici giorni

FIRENZE — Per una omonimia ha trascorso 15 giorni in carcere un commerciante fiorentino di origine napoletana, arrestato la notte dell'ormai famoso blitz della magistratura napoletana contro la camorra organizzata e rilasciato dopo un rapido confronto con uno dei pentiti del clan Cutolo, Pasquale Barra, che ha subito permesso di individuare l'errore di persona. Ma per Salvatore Esposito, 52 anni, di origine napoletana, residente a Firenze dal 1948, commerciante, sposato con due figlie, è stata un'avventura da incubo. Ne è uscito provato, è dimagrito 7 chili.

Scandalo Cassiodoro: si è costituita la dc Carbone-Fonte

CATANZARO — L'ex assessore ai Lavori pubblici al comune di Catanzaro, Maria Carbone-Fonte, democristiana, latitante dal 19 novembre 1982, perché implicata nel scandalo Cassiodoro, unitamente ad altre sei persone tra assessori e professionisti, si è presentata ieri verso le ore 11 all'ospedale pugliese di Catanzaro accusando disturbi di tachicardia. La Carbone è stata ricoverata al reparto cardiologico, dove è giaccheggiata. Nella vicenda è coinvolto anche il marito avv. Walter Fonte, ex segretario amministrativo della DC, il quale è attualmente agli arresti domiciliari. Con la Carbone-Fonte devono rispondere di reati l'ex sindaco socialista Leo Pisano, l'assessore dc Giuseppe Rocca ed altri professionisti.

Ora De Mita dovrà rivedere l'idea «scuola e sanità in mani private»

Dibattito con Giovanni Berlinguer alla festa dell'Unità dedicata alla scuola - Come e dove deve essere formato il medico - Evitare una società fatta soltanto di specialisti - Oggi sarà ricordato Lombardo Radice

Dal nostro inviato

TERNI — «De Mita aveva puntato tutto nella sua campagna elettorale sullo slogan: sanità e scuola pubblica vanno male, bisogna privatizzare. Ebbene, quel progetto è stato battuto dagli elettori. La gente ha dimostrato che non è contenta di come funzionano i servizi pubblici ma non vuole tornare indietro. Così Giovanni Berlinguer ha aperto ieri a Terni il dibattito su «La formazione del medico» tenutosi nella festa nazionale dell'Unità dedicata ai temi della scuola. Un dibattito al quale hanno partecipato giovani medici (a Terni vi sono liste d'attesa per le guardie mediche che sommano parecchie decine di neolaureati), profes-

sti di lunga esperienza e molti cittadini. Giovanni Berlinguer ha parlato della formazione del medico rispondendo a tre questioni: chi, come e dove deve essere formato. «Bisogna formare tutti — ha detto — evitare di avere una società fatta solo di specialisti. E bisogna iniziare dalle scuole. Ma se nelle medie inferiori, dopo la riforma, i programmi di educazione sanitaria sono moderni, nella elementare sono datati, nel 1928, in quei programmi si dice solo che bisogna spiegare ai bambini l'armonia del creato. E la vecchia concezione cattolica secondo la quale ciò che non è armonia è peccato, quindi, la malattia non essendo armonica, è frutto del peccato, non va

compresa ma, come il malato, isolata. Bisogna poi formare i lavoratori e gli altri specialisti, perché il medico è figura centrale di una iniziativa sanitaria, ma non la sola».

«Come bisogna formare? Bisogna rovesciare — ha detto Giovanni Berlinguer — l'attuale curriculum di tutti i universitari che porta lo studente a conoscere prima il cadavere e la chimica, la materia immobile cioè, poi la malattia, quindi, alla fine, i rapporti dell'uomo e della malattia con l'ambiente. I rapporti fra malattia e mente, la psicologia, le comunicazioni fra organi e apparati non si studiano praticamente mai. Questo curriculum non rispetta né il metodo storico. L'uomo infatti è arrivato all'anatomia attraverso lo studio della malattia e non viceversa».

Dove bisogna formare: oggi la formazione avviene nelle facoltà universitarie realizzando convenzioni con le regioni. Ma nella maggioranza dei casi queste convenzioni non funzionano producendo, come risultato, una cattiva formazione del personale sanitario. Si deve essere invece, Lidia Menapace della direzione del PUP, Marisa Musi e il pediatra Guido Pitteri. Alle 21 al teatro De Muro, Mario Altighiero Mascacorda, Ettore Masina e Roberto Fieschi ricordarono la figura di Lucio Lombardo Radice, scienziato per la pa-

fica: è indispensabile che questi si associno per creare una base formativa qualificata dal personale sanitario. La festa di Terni continua oggi con un dibattito organizzato alle 18, dal coordinamento dei genitori democristiani di Terni, Lidia Menapace della direzione del PUP, Marisa Musi e il pediatra Guido Pitteri. Alle 21 al teatro De Muro, Mario Altighiero Mascacorda, Ettore Masina e Roberto Fieschi ricordarono la figura di Lucio Lombardo Radice, scienziato per la pa-

Romeo Bassoli

Più di otto miliardi e mezzo (28%) già versati. In testa Modena all'80%

Sottoscrizione, 18 federazioni oltre la media nazionale

Calder

Mostra retrospettiva presentata dalla Città di Torino e dalla Toro Assicurazioni in occasione del suo 150° anniversario

Torino, Palazzo a Vela
Luglio - Settembre
1983

Orario: 10.00-22.30
Lunedì chiuso

ROMA — Otto miliardi e mezzo in quattro settimane, oltre il 28% dell'obiettivo. È il magnifico risultato della prima tappa della sottoscrizione per 30 miliardi di lire a favore del comunista. In testa alla graduatoria per federazioni continua ad essere Modena che, con quasi un miliardo e mezzo versato, già sfiora l'80%. E altre diciassette federazioni (tra cui Roma e cinque dei

Federaz.	Somma raccolta	%
Modena	1.400.000.000	79,78
Aosta	330.000.000	60,32
Bologna	943.370.000	44,92
Reggio Emilia	451.000.000	42,95
Massa Carr.	60.700.000	42,93
Mantova	144.000.000	41,64
Rieti	15.586.000	41,23
Imola	115.000.000	39,38
Cagliari	60.304.000	39,16
Livorno	225.940.500	38,78
Oristano	112.500.000	38,68
Novara	64.840.000	32,38
Caserta	32.865.000	31,30
Nusco	33.664.000	31,23
Roma	383.350.000	31,12
Ferrara	202.635.000	28,74
Prato	75.000.000	28,65
Benevento	15.028.000	28,45
Taranto	36.436.500	27,69
Como	48.590.000	27,33
Pesaro	126.000.000	27,27
Rimini	64.500.000	27,16
Varese	383.350.000	27,12
Perugia	97.524.000	27,00
Milano	540.000.000	26,97
Terni	62.852.000	26,90
Siracusa	60.000.000	26,79
Forlì	131.756.000	26,67
Trapani	60.228.000	26,19
Varesegg.	122.000.000	25,97
Bolzano	141.372.000	25,50
Pisa	178.000.000	25,25
Ravenna	14.700.000	25,20
La Spezia	123.200.000	25,00
Avellino	11.411.400	24,70
Alessandria	74.432.000	24,17
Cuneo	15.500.000	24,02
Grosseto	85.376.000	23,91
Potenza	19.900.000	23,69
Crotone	46.046.000	23,58
Pistoia	73.738.000	23,02
Agri	19.000.000	22,80
Grosseto	23.000.000	21,81
Napoli	140.000.000	21,65
Catanzaro	21.960.000	20,91
Parma	75.000.000	20,83
Sassari	21.481.500	20,56
Trento	19.000.000	20,56
Ferentino	280.000.000	20,54
Alghero	21.929.500	20,25
Pinerolo	16.950.000	19,18
Asi	10.700.000	20,11
Matera	18.100.000	19,59
Acquafredda	383.350.000	19,53
Torino	180.000.000	19,48
Vicenza	19.117.000	18,96
Genova	170.000.000	18,71
Catania	17.784.000	18,00
Crema	16.950.000	17,81
Vercelli	21.864.150	17,75
Pavia	57.450.000	16,95
Verona	40.100.000	16,85
Biella	23.250.000	16,77
Frosinone	17.970.000	16,67
Treviso	31.100.000	16,21
Venezia M.	62.223.000	16,16
Mantova	18.500.000	16,11
Chieti	13.312.000	15,59
Sondrio	8.700.000	15,53
Obbia	4.762.000	15,46
Gorizia	24.838.400	15,44
Gresica	90.000.000	15,39
Palermo	30.800.000	15,38
Reggio C.	15.750.000	15,00
Brindisi	16.534.000	14,40
L'Agosta	9.997.500	14,27
Lucca	8.740.000	14,19
Sari	43.050.000	13,98
Udine	21.400.000	13,90
Lecco	13.500.000	13,58
Ascoli P.	25.000.000	13,55
Pordenone	12.500.000	13,53
Isernia	5.250.000	13,39
Foggia	24.500.000	11,67
Avezzano	6.908.000	12,98
Bezano	7.328.000	12,46
Enna	8.000.000	12,16
Trapani	27.000.000	11,87
Latina	16.000.000	11,54
Cosenza	12.000.000	11,43
Viterbo	15.830.000	11,42
Ancona	26.219.000	10,58
Carbonara	4.500.000	10,71
Rovigo	23.785.000	10,62
Ragusa	11.652.000	10,53
Mestre	17.500.000	10,50
Padova	25.000.000	10,20
Savona	33.516.000	10,10
Catanzaro	15.000.000	10,00
Teramo	15.000.000	8,85
Campobasso	4.000.000	8,66
Bergamo	18.000.000	8,25
Perugia	17.500.000	7,82
Imperia	7.318.000	7,36
Messina	5.000.000	6,49
Verbania	5.700.000	4,44
C. d'Orlando	2.500.000	3,43
Totale	8.509.418.320	28,36

Mezzogiorno) sono al di sopra della media nazionale. Nella graduatoria per regioni la Valle d'Aosta continua a precedere Emilia-Romagna e Sardegna. Tutte e tre sono sopra la media nazionale.

Fuori quota i primi versamenti pervenuti dalle federazioni del PCI all'estero.

GRADUATORIA REGIONALE	Somma raccolta	%
Val d'Aosta	38.000.000	60,32
Emilia-Romagna	3.602.240.000	45,60
Sardegna	133.480.000	28,21
Lazio	448.736.000	27,12
Umbria	180.376.000	26,95
Toscana	1.160.463.250	24,69
Lombardia	1.044.061.100	23,80
Campania	221.133.900	23,05
Trentino-A. A.	31.000.000	22,37
Liguria	38.000.000	21,54
Piemonte	397.589.600	20,65
Marche	195.819.000	19,56
Liguria	295.534.000	17,61
Calabria	72.710.000	17,49
Puglia	143.770.500	15,92
Sicilia	151.136.000	15,90
Veneto	208.553.000	14,45
Friuli-Venezia Giulia	76.258.400	13,28
Abruzzo	61.307.500	12,23
Molise	9.250.000	10,83
Totale	8.509.418.320	

FEDERAZIONI ESTERE	Somma raccolta	%
Basilica	25.000.000	
Zurigo	35.000.000	
Losanna	4.000.000	
Belgio	16.500.000	
Colonia	6.000.000	
Franciaforte	2.500.000	
Totale	69.000.000	

PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

La Provincia di Torino indice la seguente gara d'appalto mediante licitazione privata:

- S.P. n. 184 di Villarbasse (tronco: Villarbasse - Rivoli) - Costruzione variante esterna di Villarbasse - 1° tronco

Importo a base di gara: L. 177.500.000

La licitazione privata avrà luogo ad offerta segreta con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1°, 2° e 3°, con esclusione di offerte in aumento.

Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente avviso, le imprese interessate all'appalto suddetto, iscritte alla categoria 6° dell'Albo Nazionale dei Costruttori di cui al D.M. 25/2/1982 n. 770 (ex categoria 8-C della tabella soppressa) oppure alla Camera di Commercio come «produttori di vernici stradali», potranno far pervenire la propria richiesta d'invito alla gara (in carta legale da L. 3.000) alla Divisione Contratti della Provincia di Torino - Via Maria Vittoria n. 12 - 10123 TORINO

Si fa presente che la richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione.

Torino, 5 luglio 1983

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Giovanni Prati

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Dott. Egozina Maccari

Al processo di Milano la parte civile chiede che non sia applicata la legge sui pentiti

Il legale della famiglia Tobagi: «Per Barbone nessuna attenuante»

Il pentimento del terrorista non è «sincero», ha detto l'avvocato Bovio che però non ha esibito nuove prove - Il ruolo di Caterina Rosensweig - Alla fine del suo discorso è stato abbracciato dal padre del giornalista assassinato

MILANO — Tagliente e sple-tata l'accusa di Corso Bovio, legale della parte civile, contro Marco Barbone. E le conclusioni di Bovio sono state suggellate da un abbraccio del padre del Walter Tobagi. Il generale Dalla Chiesa aveva definito il capo della banda di marzo «un piccolo dio», riconoscendogli un «Ingegna-mento», messo a frutto, sfortunatamente, per uso cri-minali. «Noi siamo qui — ha detto l'avvocato Bovio — per balzare dal piedistallo questo «piccolo dio» che per giocare alla guerra ha tolto la vita a un uomo come Tobagi».

Sel sono gli imputati rin-viati a giudizio con eguale ti-tolo per questo atroce reato e c'è un articolo del Codice — il 110 — che accomuna tutti concorrenti di un delitto as-segnando una medesima pena. Bovio cita questo ar-ticolo, ma dice che, per la parte civile, «artefice» e «artefice» della decisione di uccidere Tobagi è il solo Barbone. Gli altri sono, ai suoi occhi, mere comparse: Lull, Barbone, è il protagonista. Il legale sa, naturalmente, che Barbone è un pentito. Conosce per-tanto le parole di una sua deposizione e la sua scelta di collaborare con la giustizia. Ma sul pentimento dell'imputato intende seminare in-certezze, pur dubitando di riuscire. «Barbone — dice — ha troppo talento, ha una mente come terrorista e lo ha come pentito». Ma per Bovio, proprio questo «talento» costituisce la peggiore delle ag-gravanti.

«Avremmo avuto più com-prensione — afferma Bovio — se fosse stato un figlio di mise-



Marco Barbone durante una delle udienze della scorsa primavera per il processo Tobagi

rabili, uno che avesse ritenuto che Tobagi gli aveva tolto privilegi e talento. Ma non è così. Questo parte, e perché? Dunque? Gli accenti del «vendicatore biblico» risuonano. In effetti, nelle parti più dure della «questione» di Bovio. Il quale affronta anche gli aspetti più roventi di questo processo, quelli che hanno scatenato le più aspre polemiche. «Volevamo dimostrarvi — dice — che questo pentito aveva mentito. Avevo detto che non era ma-stato al «Corriere della Sera» e successivamente si è cor-retto. Volevamo provare che non poteva essere stato l'au-tore del volontario di rivoca-zione. Ma né il «Corriere» né il volontario hanno fatto traballare la sua tesi. E allora ci siamo detti che un pun-to debole doveva pur esserci, e l'abbiamo trovato in Cate-rina Rosensweig, la donna di cui Barbone è stato il «volon-tario». Ma anche su questo punto — sul quale è probabile che tornerà con maggiore ve-menza nell'udienza di oggi — l'altro legale della parte civile, l'avv. Antonio Pinto, è in un'inflessa su sette giovani sorpresi pervenuti a nulla di consistente. «Che cosa possiamo chiedervi, dunque?», doman-da il legale alla Corte. «Sap-piamo bene — risponde con toni amari — che a chi ha più perso, voi non darete ri-sposta? Non ci direte mai: «Sì, ma non è stato io? Non ci interessano, e d'altronde lo stato ci ha già in-criminato». Ma il pentimento non rende meno scandalosi

certi perdoni».

È la legge che premia chi collabora con la giustizia, quella che viene attaccata. «Il sonno della ragione — dice Bovio — è voluto dalla ragione di stato». Il legale si rende conto di andare oltre, e afferma, infatti, di chiedere che non può essere dato. «Sì, ma non è stato io? Non ci interessano, e d'altronde lo stato ci ha già in-criminato». Ma il pentimento non rende meno scandalosi

«percorso» di terrorista, non

Ilio Paolucci

Il giudice assassinato stava riaprendo le indagini sulla strage di piazza Fontana

Chi suggerirà l'obiettivo Alessandrini? Al processo PL si cerca una risposta

Ieri ha testimoniato Umberto Mazzola, che partecipò all'azione - Era solo un «manovale», e non ha portato nuovi elementi - Oggi sarà la volta di Michele Viscardi, e nelle prossime udienze sarà ascoltato Marco Donat-Cattin

Dalla nostra redazione

TORINO — Era da tempo che Prima linea pensava ad un attacco alla magistratura. Non solo, per colpire le forze dell'antiterrorismo tentammo di raggiungere anche il direttore del carcere di Bergamo. Non so come nacque l'idea di uccidere Alessandrini. Lo parlò con Segio, mi diceva tutto lui. Pensai fosse una decisione del Comando nazionale. Abituamente era così per le operazioni importanti. Obbedendo di buon grado a queste vaghe direttive, senza chiedersi un perché, Umberto Mazzola, oggi ventottenne, la notte del 29 gennaio di quattro anni fa assassinò a Milano il sostituto procuratore Emilio Alessandrini. Con lui erano Sergio Segio e Marco Donat Cattin, che spararono Michele Viscardi e Bruno Russo Palombi alla guida dell'auto.

Alessandrini era uno dei primi magistrati d'Italia. Il P.M. di piazza Fontana. Proprio lui era stato incaricato di riaprire le indagini su uno dei più delicati aspetti della vicenda, delle coperture

concesse a Giannettini. Per chiarire i retroscena della strage stava per ricominciare il suo ufficio alcuni ministri e altri ufficiali, dopo avere interrogato a metà gennaio il generale Vito Miceli ex capo del SID. Era stato titolare, inoltre, di un'inchiesta su sette giovani sorpresi a sparare nei pressi di Arbania, inchiesta che, secondo Prima linea, avrebbe potuto «arrivare al cuore dell'organizzazione». Da giudice impegnato quale era, infine, alla sua attenzione non sfuggiva il fenomeno del terrorismo. E naturale, quindi, un inquietante interrogativo: PL agì per proprio conto o riaccolse interessanti suggerimenti? L'accusata istruttoria non ha potuto raccogliere in questo senso nessuna prova, né Alessandrini, interrogato dalla corte d'Assise di Torino dove si svolge il processo, ha saputo dire nulla. Era un manovale che non ha inteso nascondere, ma meno così ha voluto far credere. «Facciamo le ricognizioni noi 5 del gruppo di fuoco. Io andavo prima di recarmi al

lavoro. Alessandrini aveva una Renault e una Mini e sono la Saccopagnava il figlio a scuola. Scartammo l'idea di colpire sotto casa perché era una zona bruttissima, ed escludemmo la scuola per via del figlio. Poi ci accorgemmo dei due semofori in via Umbria. Doveva fermarsi per forza perché uno o l'altro avrebbero segnato rosso».

I killer fecero un tentativo un venerdì, ma il magistrato non passò. Il lunedì «io e Viscardi» mettemmo sul marciapiede Segio e Donat Cattin in un'auto. Io feci la prima telefonata di rivendicazione. Viscardi fermò le auto in mezzo al viale. Segio e Donat Cattin spararono, non so quanti colpi. Scappammo in auto, poi sui mezzi pubblici. Io feci la prima telefonata di rivendicazione. Sei mesi dopo Mazzola, giunto a Prima linea dai servizi d'ordine di Lotta Continua, abbandonò l'organizzazione. I membri del Comando milanese e di quello nazionale, rispettivamente Enrico Baglioni, Giuseppe Bonicelli, A-

Massimo Mavaracchio

Svolta al processo Icmesa

Si è più vicini alla verità?

La testimonianza di Gabriele Gaviraghi, capo turno la sera della tragedia - Un orario insolito e una combinazione micidiale

MONZA — Svolta decisiva, forse, al processo contro i responsabili dell'Icmesa di Meda. Ieri poco prima delle 19 è salito a testimoniare Gabriele Gaviraghi, il capoturno dello stabilimento di Meda, che materialmente diede ordine agli operai di caricare per l'ultima volta il reattore del reparto B venerdì 9 luglio nel pomeriggio. Gaviraghi ha confermato che quel giorno si doveva compiere l'ultima carica prima del riposo settimanale con parecchie ore di ritardo rispetto a quanto veniva normalmente. Erano infatti passate le 16.30, mentre il dottor Paolo Paoletti, direttore di produzione, aveva sempre disposto tassativamente che l'ultima carica non dovesse avvenire dopo le 14.30, per permettere agli operai del turno di notte di portare a termine la lunga e pericolosa reazione che porta alla produzione del triclo-rofenolo (TCF).

Gaviraghi non ricorda con precisione chi gli diede quell'ordine: se lo stesso Paoletti, che quel giorno aveva fatto una capatina in fabbrica prima di partire per le ferie, o se il funzionario che lo sostituiva, cioè il dottor Barni. Il fatto è che alle 6 del mattino di sabato 10 luglio, come ha testimoniato ieri mattina il capoturno di notte Aiel-lo, la reazione non era ancora

terminata e fu interrotta in una fase particolarmente delicata (quella della distillazione del glicole) fatto probabilmente dal reattore B, che hanno in seguito determinato lo scoppio. A provocare la fuoriuscita di nube tossica dunque non fu solo un'anomalia di produzione, senza tener conto dei rischi che avrebbe potuto comportare questo sovraccarico. Del resto, a quello giorno la quantità di materia prima che venivano immesse nel reattore era cresciuta considerevolmente.

Tutti i testi fin qui sentiti hanno detto di non sapere con certezza quali fossero i pericoli che la produzione di triclo-rofenolo poteva comportare, di avere avuto solo disposizioni orali e generiche circa la possibilità di interrompere la fase di reazione. Fu lo stesso Gaviraghi a chiedere una volta a Paoletti che cosa sarebbe accaduto interrompendo il processo produttivo prima della distillazione del glicole e sembra che il dirigente abbia risposto: «Così strano... un puttanisio». Tutto qui, molto poco per chi in con-

ditioni di necessità era costretto a prendere decisioni impro-vise, senza poter consultare i propri superiori, come appunto è accaduto alla 6 di mattina del 10 luglio.

Ieri si è venuti a conoscenza di un'altra importante circostanza. La temperatura all'interno del reattore del reparto B dell'Icmesa aveva superato abbondantemente i 200 gradi, prima dell'esplosione che fece fuoriuscire nelle campagne di Seveso la nube tossica carica di diossina. Il particolare è stato confermato da numerosi testi, tutti i dipendenti dello stabilimento di Seveso, che ebbero modo di vedere il termometro che registrava la temperatura della reazione, letteralmente impazzito a causa della forte calore. Anche queste testimonianze contribuiscono a confermare che, già subito dopo lo scoppio, i dirigenti dell'Icmesa dovevano avere avuto la certezza che dalla valvola di scarico, non era uscito triclo-rofenolo, come sostennero per parecchi giorni, ma una quantità enorme di diossina, il «dirigente» dello stabilimento di Meda, infatti, sapevano benissimo, che se si fossero superati i 200 gradi, durante la produzione del triclo-rofenolo, si sarebbe prodotta diossina in dosi massicce.

Negli amici di Stefano, invece, regnava una vuota disperazione.

Giuseppe Cremagnani

«Omicidio volontario» per i sei ragazzi che hanno ucciso a Parma un coetaneo

Per i sei ragazzi che hanno ucciso a Parma un coetaneo

PARMA — Per il magistrato si tratta di omicidio volontario, aggravato dai numeri dei partecipanti, dalla futilità del movente e dalla crudeltà. I sei minorenni accusati di aver ucciso un loro coetaneo, Stefano Vezzani, che stava assistendo ad una partita di calcio tra bar, sono stati interrogati a Bologna dal giudice dei minorenni Romano Ricciotti. Per ore hanno tentato di scaricarsi dalla responsabilità di quell'atroce delitto. Il dottor Ricciotti ha concluso gli interrogatori poi formalizzerà l'inchiesta.

Sembra intanto destinato ad allungarsi l'elenco dei responsabili dello sconcertante delitto. Da varie testimonianze sarebbe infatti emerso che nella tragica notte di venerdì, sulle gradinate del campo di S. Lazzaro, alcuni ragazzi avrebbero fatto scudo attorno al pestaggio, impedendo ad altre persone di intervenire in difesa di Stefano Vezzani.

Ieri pomeriggio a Parma si sono svolti i funerali del giovane.

Le massime autorità pubbliche della città e della provincia, il prefetto, Ennio Matera. Il vice questore Fortezza, uomini politici, rappresentanti sindacali, una folla commossa di cittadini, soprattutto giovani, hanno voluto porgere l'estremo saluto nella chiesa delle Sante Stimmate, nel quartiere Montanara, a Stefano, ucciso per futili motivi, colto da una morte priva di senso. Gli operai delle industrie hanno fermato il traffico per un minuto. Diversi esercizi pubblici hanno abbassato le saracinesche.

Straziante il dolore dei genitori, del fratello Alessandro di 14 anni e della sorella Stefania di 23.

«Parma deve fermarsi e chiedersi oltre l'orrore e l'emozione il perché di questa violenza — ha affermato Antonio Moroni, sacerdote, direttore dell'Istituto di ecologia dell'Università per impegnarsi al di là delle divisioni ideologiche e sociali, a concorrere a ricostruire un volto umano per questa nostra città».

Negli amici di Stefano, invece, regnava una vuota disperazione.

Informazioni agli azionisti

STET - Società Finanziaria Telefonica p.a.
Sede legale in Torino - Direzione Generale in Roma
Capitale sociale L. 2.040.000.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 286/33 Reg. Soc.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 30 GIUGNO 1983

L'Assemblea della STET, tenutasi a Torino il 30 giugno 1983 sotto la presidenza di Arnaldo Giannini, ha voluto anzitutto unirsi alle espressioni di compiacimento formulate dal Consiglio nell'imminenza del 50° anniversario della costituzione della Società (21.10.1933): compiacimento giustificato sia dal considerevole sviluppo raggiunto dalle telecomunicazioni in Italia, sia dalle ulteriori, concrete prospettive che si aprono per i servizi tradizionali e per quello concernenti i nuovi settori della elettronica e della telematica.

IN SEDE STRAORDINARIA

L'Assemblea, presenti o rappresentati 97 azionisti per complessive 951.732.540 azioni pari al 93,31% del capitale sociale, ha approvato le seguenti proposte del Consiglio di Amministrazione: conversione delle azioni ordinarie esistenti, fino ad un massimo pari alla metà del capitale sociale di 2.040 miliardi, in azioni di risparmio di pari valore nominale e godimento; aumento del capitale sociale a pagamento da 2.040 miliardi a 2.550 miliardi, mediante l'emissione di 255 milioni di nuove azioni ordinarie e di risparmio, nella proporzione che sarà determinabile a chiusura dell'operazione di conversione; emissione di un prestito obbligazionario quinquennale a tasso variabile di 300 miliardi con la facoltà per i sottoscrittori di acquistare dalla STET, a partire dal secondo anno di vita del prestito e fino alla sua scadenza, 25 azioni di risparmio SIP per ogni 250 obbligazioni possedute, in scadenza, e rimborsate.

L'Assemblea ha altresì deliberato la modifica degli articoli 5, 21, 22, 23, 24 e 25 dello Statuto sociale.

IN SEDE ORDINARIA

presenti o rappresentati 103 azionisti per complessive 951.734.297 azioni pari al 93,31% del capitale sociale, l'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione ed il bilancio al 31.12.1982, certificato dalla Price Waterhouse s.a.s. di Renzo Lattini e Co. Il conto dei profitti e delle perdite chiude con un utile di 48,4 miliardi che consente - dopo l'assegnazione di 2,4 miliardi alla riserva legale e al fondo di riserva - di assegnare un dividendo del 4% alle azioni di risparmio di cui è stata deliberata l'emissione in sede straordinaria, mediante costituzione di un apposito "Fondo dividendo alle azioni di risparmio".

Il dividendo nella misura di L.100 al lordo delle ritenute di legge sarà posto in pagamento a partire dal 19 luglio 1983.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha anzitutto sottolineato che l'esercizio 1982 può considerarsi, per la STET e per il Gruppo, un anno di positivo sviluppo in termini di investimenti, di espansione dei servizi, realizzazioni di servizi, realizzazioni tecniche e occupazione sono stati i punti di vista; per i risultati complessivi acquisiti grazie anche alla iniziativa imprenditoriale portata avanti da tutte le consociate; per la rilevanza degli impegni e dei provvedimenti deliberati dall'Autorità politica a favore dello sviluppo delle telecomunicazioni e dell'elettronica; per i realizzarsi infine di punti fondamentali delle strategie definite dalla Finanziaria per il risanamento ed il rilancio delle aziende.

Tutto ciò nonostante le crescenti e complesse difficoltà con cui il Gruppo si è dovuto misurare anche a causa di un quadro congiunturale progressivamente modificatosi in senso negativo rispetto alle aspettative di ripresa previste agli inizi del 1982.

Il Consiglio ha quindi illustrato i traguardi conseguiti ed i risultati raggiunti nei diversi settori di attività.

Nell'area dell'esercizio, gli obiettivi essenziali in termini di investimenti, di espansione dei servizi, realizzazioni tecniche e occupazione sono stati pienamente raggiunti. In linea con le previsioni. Nel contempo è proseguito lo sforzo della consociataria SIP, ITALCABLE e TELESPIAZIO volta a migliorare ed accrescere l'efficienza nell'uso delle risorse impiegate e a rispondere con appropriate iniziative alle nuove esigenze poste dalla rapida ed intensa evoluzione delle telecomunicazioni. In questo contesto, rilevanza particolare assume il vasto progetto di riorganizzazione della SIP.

Nel comparto manifatturiero, l'azione di risanamento di rilancio sin qui condotta ha trovato positiva rispondenza, in termini operativi e gestionali, nelle misure e nelle iniziative imprenditoriali definite nei piani strategici di ciascuna azienda. Il Raggruppamento ITALTEL, grazie ad un forte recupero di produttività aziendale, è riuscito a ridurre notevolmente il proprio deficit rispetto al precedente esercizio. Notevoli difficoltà di realizzazione ha incontrato invece il piano della SCS-ATES, nonostante il sensibile incremento di fatturato e il forte recupero di produttività. La società si è scontrata con una crisi di mercato senza precedenti per ampiezza e durata nella delicata fase iniziale di attuazione del piano strategico.

Un andamento decisamente positivo ha registrato il comparto dei sistemi civili e militari dove la SELENIA, l'ELSA e la VITROSELENIA hanno assunto una posizione di assoluto rilievo tecnologico e di mercato in ambito nazionale ed internazionale. Nel corso del 1982, in linea con le indicazioni fornite nella precedente relazione, è stato costituito nell'area dei sistemi civili e militari il Raggruppamento SELENIA-ELSA-VITROSELENIA.

Le aziende ausiliarie del Gruppo hanno registrato andamenti complessivamente soddisfacenti sia sotto il profilo gestionale, sia per quanto riguarda lo sviluppo delle attività aziendali. In tale ambito, merita di essere sottolineato i positivi risultati conseguiti dalla SEAT, anche con riferimento alle attività svolte, congiuntamente alla SARIN, nel campo dei servizi di informazione tecnologicamente avanzati.

Nonostante i positivi risultati raggiunti nel 1982, il Consiglio ha ritenuto doveroso soffermarsi sui problemi non ancora risolti in talune aree di attività e soprattutto sulle rilevanti difficoltà con cui la STET e il Gruppo dovranno misurarsi nei prossimi anni per portare avanti e consolidare l'opera di risanamento e di rilancio avviata.

In particolare nel settore dei servizi di telecomunicazioni non è ancora completata l'iter relativo alla revisione delle convenzioni tra le consociate del Gruppo ed il Ministero P.T. Il che lascia aperti problemi la cui soluzione assume un valore pregiudiziale sia per il perseguimento degli obiettivi di mercato e di avanzamento tecnologico programmati dalle aziende del Gruppo, sia per l'ottimizzazione delle risorse complessivamente investite nel settore.

Rilevanti problemi da risolvere e ritardi da colmare permangono anche nell'area manifatturiera elettronica che attraversa una fase di crisi. Il Consiglio ha ritenuto opportuno che all'azione imprenditoriale condotta dal Gruppo corrisponda una serie di condizioni indispensabili per consentire alle imprese di sviluppare efficacemente le loro iniziative in funzione degli specifici obiettivi che esse debbono conseguire. E' quindi necessario che si rimuovano le cause della critica situazione dell'intera industria elettronica italiana. Solo all'inizio del 1982 - con la legge 48 - lo Stato ha manifestato la volontà di dare inizio alla realizzazione di un più articolato quadro di riferimento normativo a sostegno dell'industria elettronica. Ma i provvedimenti adottati sono ancora insufficienti. La rilevanza del settore richiederebbe invece una scelta di politica economica organica e complessiva.

Il Consiglio ha quindi fornito una serie di dati ed elementi significativi sull'attività del Gruppo nel 1982.

Il risultato consolidato presenta consistenti sviluppi (125 miliardi a fronte dei 35 miliardi nel 1981), dopo lo stanziamento di 2.263 miliardi di ammortamenti, che ricomprende l'effetto dell'applicazione della legge di riorganizzazione finanziaria da parte di alcune società del Gruppo (rivalutazione che ha consentito di evidenziare riserve per 204 miliardi). Gli investimenti effettuati nel 1982 hanno raggiunto i 3.407 miliardi (+37% rispetto al 1981), mentre il giro d'affari ha raggiunto gli 8.800 miliardi (+26% rispetto all'anno precedente). Lo sviluppo degli introiti delle aziende di servizi è stato pari a circa il 21% rispetto allo scorso anno. Particolarmente rilevante è stata la crescita del fatturato delle manifatturiera elettronica, mentre pari al 25% è risultato l'incremento del giro d'affari delle ausiliarie di Gruppo.

L'anno trascorso ha segnato un ulteriore incremento del fatturato estero delle società manifatturiere ed impiantistiche del Gruppo, che ha quasi raggiunto gli 840 miliardi, registrando rispetto al 1981 un incremento di ben 314 miliardi (+59%).

L'impegno del Gruppo per la ricerca si è tradotto nel 1982 in una spesa di oltre 250 miliardi di lire per costi ed investimenti per Ricerca e Sviluppo.

Per quanto attiene l'attività finanziaria del 1982 le società operative, avvalendosi dell'intervento della Capogruppo, hanno dovuto reperire sul mercato del credito finanziamenti per 2.296 miliardi; l'esposizione nei confronti dei finanziatori risulta accresciuta di 1.263 miliardi, essendo passata da 9.103 a 10.366 miliardi. Tale incremento presenta comunque una variazione percentuale (+13,3%) sensibilmente inferiore rispetto a quella registrata nel 1981, grazie alla maggiore quota di fabbisogno finanziario coperta dall'autofinanziamento. La dimensione dell'indebitamento sarebbe peraltro risultata sensibilmente più contenuta ove gli apporti in conto capitale (consuntivati in 831 miliardi) fossero stati acquisiti nell'entità (1.824 miliardi, comprensivi delle mancate capitalizzazioni del 1981) e nei tempi attesi.

E' proseguito lo sforzo per migliorare il grado di consolidamento dell'esposizione finanziaria. L'indebitamento è, in termini di medio e lungo termine, sostanzialmente inferiore a fine 1982 (in 9.762 miliardi, con un'incidenza del 94,2% sul totale; rispetto al dicembre precedente, risulta pertanto ancor più contenuta l'esposizione finanziaria a breve, che ammonta a 604 miliardi (437 miliardi in meno rispetto al dicembre 1981).

Il Consiglio ha poi sottolineato che anche nel 1982 e nei primi mesi del 1983 è proseguito il costruttivo dialogo con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori. Rilevanti intese sono state raggiunte presso la quasi totalità delle aziende del Gruppo; di particolare importanza il Piano Strategico ITALTEL, l'accordo per un più razionale assetto produttivo della SCS-ATES; il rinnovo del contratto di lavoro presso le aziende metalmeccaniche che si è mosso nell'ambito del protocollo Scotti del 22 gennaio 1983; gli accordi operativi intervenuti sul tema della mobilità dei lavoratori presso SIP, ITALCABLE, SELENIA, SELENIA SPAZIO, ITALTEL, RADIOSTAMPA e SCS-ATES.

Ma i provvedimenti adottati sono ancora insufficienti. La rilevanza del settore richiederebbe invece una scelta di politica economica organica e complessiva.

Il Consiglio di Amministrazione della STET riunitosi dopo l'Assemblea ha confermato Presidente della Società il Dott. Arnaldo Giannini e Vice Presidenti il Dott. Carlo Cerutti e l'Ing. Ottorino Beltrami; ha inoltre nominato Consiglieri di Amministrazione il Dott. Silvano Allevi e il Dott. Giovanni Pieraccini a seguito delle dimissioni rassegnate dall'Avv. Mario Fimiani e dal Prof. Giuseppe Gatti. Amministratore Delegato è il Dott. Michele Principe, Direttori Generali sono l'Ing. Domenico Faro e il Dott. Umberto Silvestri.

JUGOSLAVIA
laghi e parchi

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 480.000
PARTENZA: 3 settembre
DURATA: 9 giorni
TRASPORTO: pullman gran turismo
ITINERARIO: Milano, Opatzija, Karlovac, Pliovice, Zara, Postojna, Bled, Ljubljana, Milano

UNITÀ VACANZE

MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50.141/49.51.251

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Il programma prevede la visita dei parchi nazionali di Risnjak, Plitvice — il più importante parco nazionale jugoslavo — con 16 laghi scendenti a cascata, e Paklenica. Visita delle città di Zara e Ljubljana e alle famose grotte di Postumia. Sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi e trattamento di pensione completa.

Un sistema fiscale iniquo che non ha garantito e non garantisce i lavoratori

Nell'ultimo decennio salari e profitti sotto al tasso d'inflazione

Le uniche ad avvantaggiarsi sono state le casse dello Stato: solamente il fisco infatti si trova in attivo in termini reali

ROMA — Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti non sono affatto cresciute e diminuiscono come effetto di un sistema di padronato. Salari e stipendi si sono mantenuti negli ultimi dieci anni ben al di sotto del tasso di inflazione, così come del resto i profitti d'impresa.

Il solo a trarre vantaggi dall'andamento di queste due importanti voci dell'economia industriale è dunque il fisco. I dati li ha forniti in questi giorni l'osservatorio economico del Banco di Sicilia che provvederà a pubblicarli sui «Quaderni del Meridione».

Lo studio dell'Istituto di credito dimostra come le retribuzioni salariali da una parte e gli aumenti di profitto dall'altra (il tutto viene definito dall'osservatorio economico del Banco di Sicilia «ricorsa ad accaparrarsi redditi») si siano svolti nel solo ambito del processo inflazionistico senza guadagnare posizioni in termini reali, ed anzi arretrando di qualche punto.

Le componenti della distribuzione del reddito, si rileva nello studio, hanno presentato nell'arco del decennio 70 dinamiche molto diverse. Il forte impulso al potere sindacale, legato al periodo '68-'70, ha prodotto in quegli anni una crescita del lavoro dipendente che si è protratta fino a metà del decennio. A partire dal '76 e fino all'inizio degli anni '80 si è registrata l'offensiva del padronato per conquistare posizioni. I risultati sono stati abbastanza significativi e solo negli ultimi due o tre anni i lavoratori e le loro organizzazioni sono riusciti a imporre una inver-

sione di tendenza. Lo studio attribuisce (un po' troppo schematicamente e affrettatamente per la verità) alla rincorsa tra queste due componenti sociali la responsabilità di aver alimentato la spirale inflazionistica, usando in questo modo proprio gli argomenti più usati da governo e industriali per respingere le richieste di aumento salariale da parte dei lavoratori.

Ma, come abbiamo visto, e come del resto afferma lo stesso studio del Banco di Sicilia, nella realtà tutti i risultati ottenuti sul piano salariale nell'ultimo decennio dai lavoratori, non hanno neanche coperto la fetta di retribuzione mangiata dall'inflazione. Eloquenti il dato fornito dal prodotto interno lordo (il PIL, a vantaggio dei redditi da lavoro dipendente è diminuito di un punto in percentuale. Quello a vantaggio del reddito lordo di gestione è sceso di mezzo punto).

L'unico ad avvantaggiarsi di questo andamento dunque è stato il fisco. Aumentando in termini nominali le retribuzioni, si sono raggiunte a mano a mano fasce sempre più alte del «fiscal drag», perdendo tutto quello che era stato guadagnato e anche qualcosa di più.

Le due categorie (lavoro dipendente e redditi di impresa) hanno perso anche in termini di incremento di reddito disponibile (PIL - Imposte dirette - Imposte indirette - Contributi alla produzione): questo cifra, pur essendo cresciuta in termini nominali, passa in effetti da quota 87% del PIL raggiunta nel 1983, a quota 78% del PIL, fatta registrare lo scorso anno.

	Retribuz. lorda	Contr. sociali	Imposta netta	Retribuz. netta
1982	13.427.000	1.161.000	2.098.000	10.168.000
1983 al 3% di inflazione	15.182.000	1.313.000	2.377.000	11.492.000
Aumenti	+13,1%		+13,3%	+13%
1983 al 6% di inflazione	15.305.000	1.324.000	2.407.000	11.575.000
Aumenti	+14,0%		+14,7%	+13,8%

1983 PERDITA DI POTERE D'ACQUISTO CON IL 16% DI INFLAZIONE -2,2%
PERDITA DI POTERE D'ACQUISTO CON IL 16% DI INFLAZIONE L. 221.000

In arrivo altre amare sorprese

Con il tasso d'inflazione che galoppa al ritmo del 16% si riattiva il meccanismo del fiscal drag - I lavoratori dipendenti ci rimetteranno mediamente 200 mila lire

ROMA — Se l'inflazione continua a galoppare al ritmo del 16%, abbondante, si annunciano altre amare sorprese per i lavoratori. L'accordo dello scorso 22 gennaio, nel fissare i limiti alle rivendicazioni salariali, poneva infatti come condizione il contenimento dell'inflazione entro il «tetto» programmato del 13%. Se tale ipotesi salta (e tutto lascia prevedere che salterà, proprio nei termini del 16%), avremo come conseguenza principale che: l'operazione di drenaggio fiscale — praticamente nulla con l'in-

flazione al 13% — riprenderebbe a operare sostanzialmente sull'aumento retributivo dovuto alla scala mobile; 2) che il tetto agli aumenti salariali, stabilito in cifra fissa, non sarebbe più correlato alla vera inflazione. Il recupero parziale con la scala mobile ha, come è noto, la caratteristica di consentirne, appunto, solo un recupero parziale sull'inflazione (60% al lordo e 50 al netto). Si dovrebbe dunque porre la questione del rimborso al lavoratori dipendenti dei soldi (circa 221 mila lire per la categoria «media», con fascia di

reddito di 13 milioni e 427 mila lire annui) persi in conseguenza dell'abbassamento del «tetto» d'acquisto. Già l'anno scorso il governo incamerò i soldi del rimborso, in base a un perverso meccanismo che punì due volte i lavoratori dipendenti. Quest'anno sul piano formale non dovrebbero esserci sorprese, ma il salario continua ad essere nel mirino delle forze padronali e di certi settori politici moderati, e tutto resta possibile. Si pensi alle ultime dichiarazioni del ministro democristiano del Tesoro, Goria, sulla rivalu-

tazione del dollaro o alla tuttora irrisolta questione della diversa interpretazione sui punti di contingenza. Va detto che, per la sola questione del dollaro, il rimborso calcolato di 221 mila lire, giacerebbe a non più di 180 mila lire. Insomma, le retribuzioni dei lavoratori dipendenti continuano a subire l'urto della politica economica che ha invece consentito (e in qualche caso favorito) impennate clamorose dei prezzi soprattutto nel settore dei servizi e delle tariffe pubbliche.

La CGIL sollecita inchiesta del Parlamento sulla Consob

ROMA — Così le cose non possono continuare, occorre che si provveda subito al varo del regolamento del personale. E quanto affermano la FISAC-CGIL e la segreteria della Confederazione di proposito della Consob. Il regolamento è, sostengono, la «condizione imprescindibile per il rilancio della Commissione», rilancio impedito finora dal «molto scarico di responsabilità fra i ministri, Consiglio dei ministri e Consob».

Se «questo atteggiamento dilatorio dei competenti organi dovesse continuare», avverte il sindacato — sarà chiesto a tutte le forze politiche democratiche, «uscite da un voto nel quale forte è l'istanza di trasparenza e di rigore vero», di farsi promotori di una inchiesta parlamentare sull'operato della Consob. In attesa che l'iniziativa possa essere formalizzata si chiede alle stesse forze politiche di presentare una interpellanza perché il ministro del Tesoro, assumendosi le istituzioni responsabili soprattutto per l'ordinaria amministrazione, risponda in aula sulla vicenda.

Ecco il nuovo modello CISL per fare i contratti

ROMA — La struttura della contrattazione è stata al centro della relazione di Pierre Carniti al consiglio generale della CISL che è iniziato ieri. Il segretario generale ha ipotizzato due grandi ambiti di riferimento. Il primo costituito dal mercato del lavoro (nazionale e territoriale), il secondo dalle categorie e dalle aziende. A ciascuno di questi due ambiti — ha rilevato Pierre Carniti — dovrebbero corrispondere due livelli di contrattazione. Per il mercato del lavoro, un livello nazionale intercategoriale e un livello territoriale. Invece per le categorie e le aziende un livello di contratto nazionale (che tuttavia secondo Carniti va ulteriormente snellito) ed un aziendale. Quest'ultimo invece va riconformato come uno dei due punti fondamentali dell'intera struttura contrattuale.

La sessione del consiglio generale deve pronunciarsi anche sull'ingresso di quattro nuovi dirigenti nella segreteria confederale. Le proposte della segreteria sono: Franco Bertinotti (segretario generale della FIM), Emilio Gabaglio (responsabile dell'ufficio internazionale), Santo Bianchini (segretario generale del SAUF) e Sergio D'Antonio, segretario regionale della CISL in Puglia. Oltre allo scomparso Franco Del Piano (che è stato commemorato dal segretario generale aggiunto, Franco Marini), la CISL deve infatti sostituire anche Nino Fagnani e Roberto Romei, eletti alle politiche del 28 giugno scorso nelle liste della Democrazia Cristiana, e Manlio Spada, responsabile dei problemi previdenziali, il cui posto in segreteria era rimasto vacante dall'ultimo congresso confederale.

Come abbiamo detto, queste sono le proposte della segreteria ma non si prevedono sorprese da parte dell'assemblea che concluderà domani i suoi lavori.

Il dollaro riprende la sua corsa

Ieri è tornato a quote più elevate (1513,25 lire) spinto dall'attesa di tassi d'interesse più alti - La massa monetaria americana è cresciuta oltre ogni previsione - Lira stabile nello SME

ROMA — Il dollaro, nonostante la chiusura dei mercati USA per la festa dell'Indipendenza, ha ripreso la sua corsa. Ieri è tornato a quote più elevate (1513,25 lire) spinto dall'attesa di tassi d'interesse più alti - La massa monetaria americana è cresciuta oltre ogni previsione - Lira stabile nello SME

scorso dalla Federal Reserve hanno nuovamente dato adito alle indiscrezioni circa un loro imminente movimento al rialzo. Alla fermezza del dollaro ha contribuito anche, secondo gli analisti, il miglioramento dei tassi sui depositi in eurodollari.

La Bundesbank è intervenuta con la vendita di quasi 18 milioni di dollari, quando la valuta statunitense è stata fissata a 2,553 marchi contro 197,33 (197,37), sterlina inglese 2316,25 (2306,72), fran-

co svizzero 714,77 (715,15). Netto rafforzamento del dollaro anche sui mercati a termine negli Stati Uniti, dove ormai tutti, più o meno, parlano di «ripresa» la produzione è salita del 3 per cento.

E una volta tanto i numeri sulla produzione — in genere così asettici — hanno un riflesso positivo sui problemi sociali. E di ieri la notizia, fornita dall'Ufficio del Lavoro di Norimberga — l'ente nazionale paragonabile al nostro collocamento — che dopo due anni si registra un lieve regresso nella disoccupazione. Dal punto di vista numerico, il «miglioramento» della situazione è impercettibile: appaiono lo 0,1 per

I cambi

	MEDIA UIC	1/7
Dollaro USA	1513,25	1513,25
Marc tedesco	592,775	592,84
Franc francese	197,33	197,37
Fiorino olandese	528,175	528,95
Franc belga	249,65	249,61
Sterlina inglese	2316,25	2306,725
Sterlina irlandese	1868,15	1868,65
Corona danese	164,65	164,65
ECU	1345,47	1344,72
Dollaro canadese	1228,15	1227,10
Yen giapponese	236,304	236,30
Franc svizzero	714,775	715,15
Scellino austriaco	84,095	84,124
Corona norvegese	207,335	206,505
Corona svedese	197,83	197,385
Marc finlandese	272,275	272,275
Escudo portoghese	12,855	12,91
Peseta spagnola	10,346	10,345

na variazione anche a Zurigo dove l'oro ha chiuso su valori di 416,125 dollari l'oncia contro 416,62 dollari l'oncia con una minima variazione rispetto agli 11,565 di venerdì.

La ripresa in Europa? Per ora siamo a un «fiacco» +0,6%

I dati forniti dal servizio statistico comunitario - In Italia c'è ancora una tendenza negativa: la produzione è diminuita

ROMA — Il «treno» della ripresa va proprio lento. L'istituto di statistica della CEE ha calcolato che la produzione industriale in aprile (preso come base il livello produttivo del '75 e fatto uguale a cento) è salita a centodieci. In realtà l'indice sarebbe ancora più alto, ma vanno sottratti parecchi punti per i fattori stagionali, come la ricostituzione delle scorte di magazzino, l'aumento della produttività nelle industrie e un sostanzioso di alcuni prodotti agricoli e così via.

«Destagionalizzato» l'indice, dunque, si viene a sapere che l'apparato produttivo europeo ha prodotto uno 0,6 per cento in più rispetto al mese precedente, quello di marzo. Lo stesso aumento lo 0,6 — è anche quello che si registra paragonando il primo trimestre dell'83 all'ultimo dell'82.

L'Europa è riuscita finalmente a uscire dal tunnel della crisi? E lo stesso tempo il servizio Comunitario a gettare molta acqua sul fuoco degli entusiasmi? Certo, dopo tanto tempo i numeri della produzione non sono precludenti dal «meno», sembra che il calo produttivo sia quasi arrestato. Da qui a parlare di ripresa però ce ne passa anche perché i dati di aprile se paragonati con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente indicano una produzione ancora inferiore del due e mezzo per cento.

In questo panorama, un po' meno grigio di qualche mese fa, l'Italia fa proprio la figura dell'ultima della classe. L'indice trimestrale — considerato da tutti il più attendibile — indica che in Italia la produzione è calata (forse sarebbe il caso di dire crollata) del quattro e mezzo per cento.

Anche altri paesi hanno avuto una tendenza economica negativa, ma si è sempre su percentuali assai più basse. La Danimarca, seconda in questa classifica «negativa», ha prodotto l'1,3 per cento in meno. Anche la Francia ha uno 0,4 per cento in meno.

Zanussi: fra Cuttica e Fim confronto avviato

PORDENONE — Umberto Cuttica, neopresidente della Zanussi (dove ha sostituito a partire dal 30 giugno Lamberto Mazza) ha accolto l'invito rivolgtosi nei giorni scorsi dal sindacato ad organizzare sollecitamente un incontro per un primo esame dei problemi del gruppo. Ieri ha incontrato la segreteria provinciale della FLM, un incontro interlocutorio, al termine del quale non è stato emesso alcun comunicato ufficiale.

Il neopresidente — si è appreso da fonte sindacale — ha tenuto innanzitutto a precisare di rappresentare esclusivamente il gruppo Zanussi, e non quindi altri gruppi industriali. Per l'avvenire non ha assunto impegni concreti, se non quello di procedere in tempi brevi a un riesame del piano di riassetto produttivo e finanziario e quello di salvaguardare l'autonomia industriale del gruppo (che è il secondo per importanza nell'industria privata italiana). Umberto Cuttica in sostanza ha preso un po' le distanze dai piani di risanamento predisposti dalla precedente dirigenza, e questo per il sindacato è un primo elemento positivo, essendo la FLM fieramente contraria alla linea di ridimensionamento prevista da quei piani, che indicavano in oltre 4.000 dipendenti «un esubero». Il sindacato ha sollecitato un confronto stringente per la predisposizione del nuovo piano di riassetto, il quale comunque non sarà pronto prima di un paio di mesi.

Treni sporchi? Un affare d'oro per gli «appalti»

ROMA — «Sì, è vero, i treni italiani sono generalmente sporchi. Come negarlo? È sotto gli occhi di tutti. Ma come potrebbe essere diversamente? Ecco, guarda, questi sono i nostri strumenti di lavoro: uno spazzolone, un secchio, uno straccio, uno spazzolino per i WC. Guarda le mie dita, sono sporche di cenere perché è con le dita che da certi portaceneri, fissi, debbo estrarre le nocchie di sigaretta per svuolarli. Aspirapolvere, lavatrice a vapore, ecc., sono già stati inventati». Lo sfogo è di un funzionario lavoratore della società che ha in appalto la pulizia dei treni alla stazione Termini di Roma. «Manca la lavatrice, le carrozze? Scrivilo pure — dice un altro — è colpa nostra. Ma come si fa a riempire, in un paio di giorni, un treno di un paio di diecimila metri, tutti i serbatoi delle carrozze, trascinandoci dietro da un capo all'altro un secchio, un paio di secchi, un paio di stracci, un paio di spazzolini e un paio di WC? C'è chi dice, anche, che i lavoratori battono la fiacca e non si impegnano come dovrebbero nella pulizia dei



treni. Sicuramente fra i melicciocchianti che lavorano a Stazione Termini, qualcuno che approfitta della situazione c'è. Ma come potrebbe essere diversamente soprattutto in uno stato di confusione e di disorganizzazione quale quello che esiste in un grosso scalo come Roma-Termini, o Napoli, o Milano? Si preparano le pulizie per un treno — ci dicono in molti — ma il convoglio in questione arriva magari con quaranta minuti, un'ora di ritardo e a un'ora e mezzo, si riduce a venti minuti-mezz'ora. Nei frattempo dobbiamo intervenire per le pulizie sommarie su un altro treno. Ancora. Con il nuovo orario estivo sono entrati in «linea» i treni «cadenzati» fra Roma e Napoli. A parte il fatto che di

Brevi

In calo le domande di prestiti bancari
ROMA — Il presidente della Federscudi (Consorzio Fed bancari) ha detto che la flessione dell'attività produttiva si è fatta sentire anche con un consistente calo (non lo ha quantificato) delle richieste di prestiti bancari. A suo giudizio ciò dipende prevalentemente dal blocco dei programmi di investimento e dalle incerte prospettive interne e internazionali.

Di nuovo in attività la miniera Silius
CAGLIARI — 1.490 minatori della miniera di Silius in provincia di Cagliari hanno ripreso le attività. La settimana scorsa avevano occupato 79 lavoratori in cassa integrazione. Il provvedimento è stato sospeso dall'azienda.

Anche ieri difficoltà a Linate
MILANO — Nel pomeriggio di ieri, alle 19, sono scesi in scoppio gli addetti al settore operativo dell'aeroporto di Linate. In precedenza erano fermati gli addetti alla assistenza passeggeri. Si sono registrati ritardi e seri disagi per i passeggeri. I lavoratori chiedono un aumento degli organici per far fronte a nuovi servizi e all'aumentato volume di traffico.

«cadenzato» c'è solo il ritardo, il lavoro è aumentato, ma gli organici sono gli stessi e i treni, purtroppo, continuano a viaggiare sporchi...
«Ormai — ci dice un capotreno — sarei in grado anche con gli occhi bendati di individuare qual è una carrozza italiana e qual è, invece, una carrozza straniera, magari tedesca o svizzera. Per questo basta il naso».

La ripresa in Europa? Per ora siamo a un «fiacco» +0,6%

I dati forniti dal servizio statistico comunitario - In Italia c'è ancora una tendenza negativa: la produzione è diminuita

ROMA — Il «treno» della ripresa va proprio lento. L'istituto di statistica della CEE ha calcolato che la produzione industriale in aprile (preso come base il livello produttivo del '75 e fatto uguale a cento) è salita a centodieci. In realtà l'indice sarebbe ancora più alto, ma vanno sottratti parecchi punti per i fattori stagionali, come la ricostituzione delle scorte di magazzino, l'aumento della produttività nelle industrie e un sostanzioso di alcuni prodotti agricoli e così via.

Treni sporchi? Un affare d'oro per gli «appalti»

ROMA — «Sì, è vero, i treni italiani sono generalmente sporchi. Come negarlo? È sotto gli occhi di tutti. Ma come potrebbe essere diversamente? Ecco, guarda, questi sono i nostri strumenti di lavoro: uno spazzolone, un secchio, uno straccio, uno spazzolino per i WC. Guarda le mie dita, sono sporche di cenere perché è con le dita che da certi portaceneri, fissi, debbo estrarre le nocchie di sigaretta per svuolarli. Aspirapolvere, lavatrice a vapore, ecc., sono già stati inventati». Lo sfogo è di un funzionario lavoratore della società che ha in appalto la pulizia dei treni alla stazione Termini di Roma. «Manca la lavatrice, le carrozze? Scrivilo pure — dice un altro — è colpa nostra. Ma come si fa a riempire, in un paio di giorni, un treno di un paio di diecimila metri, tutti i serbatoi delle carrozze, trascinandoci dietro da un capo all'altro un secchio, un paio di secchi, un paio di stracci, un paio di spazzolini e un paio di WC? C'è chi dice, anche, che i lavoratori battono la fiacca e non si impegnano come dovrebbero nella pulizia dei



ANZIANI E SOCIETÀ

Voto degli anziani e riforma previdenziale

Forni: adesso non ci sono più margini per i rinvii

La presenza dei partiti dei pensionati non va presa alla leggera - Il malcontento soprattutto contro la DC e il PSDI - Cosa si aspettano dal nuovo Parlamento

ROMA — Molti commentatori si sono chiesti, all'improvviso, di quale malessere soffrano i pensionati, ora che si è accesa la spia di più partiti che ad essi vogliono esplicitamente richiarsi. Il modesto successo di queste liste, d'altronde, non basta a far tacere la domanda: perché? «Sarebbe strano — risponde Arvedo Forni, segretario generale del sindacato pensionati della CGIL — che il malessere che investe la società non tocasse gli anziani, che anzi ne risentono più di altri, come parte più debole... ma questo non basta. Dobbiamo mettere in luce i metodi di governo, il malgoverno della crisi, per capire e fondere le ragioni...»

«E poi non è stata trovata soluzione neppure per le pensioni d'invalidità...». «Appunto. Non si è trovato il modo di superare neppure quelle ingiustizie che derivano proprio dalla carenza di leggi e decreti che in questi anni si sono moltiplicati in mancanza di un piano di lavoro...». «Dobbiamo mettere in luce i metodi di governo, il malgoverno della crisi, per capire e fondere le ragioni...»

«E adesso, che indicazioni per la nuova legislatura? Evitare di creare queste espressioni di malcontento così diffuse in conseguenza del malgoverno e del non governo...». «E della irresponsabilità politica di alcuni partiti. Che capiscono tutti la lezione, insomma, tutto quel che abbiamo detto finora dimostra che adesso va fatto ciò che non è stato fatto prima, tenendo presente che è falsa l'immagine data da questi partiti, e cioè che il pensionato abbia solo il problema della pensione...»

«Te ne elenco solo altri quattro i più grossi: salute, fisco, prezzi, alloggi. E ti chiedo: sui 3 milioni di sfrattati, quanti anziani ci saranno? e quanti fra i più tartassati dal fisco? almeno 5 milioni...»

«Cosa diresti alle forze politiche che stanno per sedere nel nuovo parlamento?». «Direi che ogni partito adesso è allo specchio, anche se c'è da aggiungere che dal confronto Camera Senato risulterebbe un spostamento a sinistra della popolazione più anziana...»

«Comunque sia, i pensionati sanno che nella passata legislatura ben sei governi si sono presentati alla Camera senza avere la riforma delle pensioni nel loro programma...»

«E i sindacati? Quali sono i compiti a questo punto?». «Già prima delle elezioni, il direttivo unitario aveva presentato la piattaforma: fisco, investimenti e occupazione, mercato del lavoro, contratti e riforme delle pensioni. Il blocco dei contratti è ancora il primo ostacolo da rimuovere...»

«Ma chi rappresentano questi partiti, chi sono i loro dirigenti, a cosa mirano?». «Non esiste a dire il vero queste formazioni prevalgono gli ex-dipendenti della pubblica istruzione, in particolare i dirigenti delle scuole, i magistrati...»

«Ma non c'è stato qualche fatto che ha sollecitato il malcontento, secondo te?». «Sì, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la questione della pensione, ma i cui socialdemocratici e democristiani avevano fatto delle promesse incredibili. Oltre alla sistemazione delle pensioni d'invalidità, DC e PSDI hanno fatto

credere che avrebbero applicato questo criterio: la pensione sarebbe stata adeguata — o almeno, non avrebbe seguito l'andamento — al più alto dei tre valori qualificati in servizio... un'indicizzazione che avrebbe fatto saltare, questa sì, tutti i tettoni...»

«E poi non è stata trovata soluzione neppure per le pensioni d'invalidità...». «Appunto. Non si è trovato il modo di superare neppure quelle ingiustizie che derivano proprio dalla carenza di leggi e decreti che in questi anni si sono moltiplicati in mancanza di un piano di lavoro...»

«E adesso, che indicazioni per la nuova legislatura? Evitare di creare queste espressioni di malcontento così diffuse in conseguenza del malgoverno e del non governo...»

«E della irresponsabilità politica di alcuni partiti. Che capiscono tutti la lezione, insomma, tutto quel che abbiamo detto finora dimostra che adesso va fatto ciò che non è stato fatto prima, tenendo presente che è falsa l'immagine data da questi partiti, e cioè che il pensionato abbia solo il problema della pensione...»

«Te ne elenco solo altri quattro i più grossi: salute, fisco, prezzi, alloggi. E ti chiedo: sui 3 milioni di sfrattati, quanti anziani ci saranno? e quanti fra i più tartassati dal fisco? almeno 5 milioni...»

«Cosa diresti alle forze politiche che stanno per sedere nel nuovo parlamento?». «Direi che ogni partito adesso è allo specchio, anche se c'è da aggiungere che dal confronto Camera Senato risulterebbe un spostamento a sinistra della popolazione più anziana...»

«Comunque sia, i pensionati sanno che nella passata legislatura ben sei governi si sono presentati alla Camera senza avere la riforma delle pensioni nel loro programma...»

«E i sindacati? Quali sono i compiti a questo punto?». «Già prima delle elezioni, il direttivo unitario aveva presentato la piattaforma: fisco, investimenti e occupazione, mercato del lavoro, contratti e riforme delle pensioni. Il blocco dei contratti è ancora il primo ostacolo da rimuovere...»

«Ma chi rappresentano questi partiti, chi sono i loro dirigenti, a cosa mirano?». «Non esiste a dire il vero queste formazioni prevalgono gli ex-dipendenti della pubblica istruzione, in particolare i dirigenti delle scuole, i magistrati...»

«Ma non c'è stato qualche fatto che ha sollecitato il malcontento, secondo te?». «Sì, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la questione della pensione, ma i cui socialdemocratici e democristiani avevano fatto delle promesse incredibili. Oltre alla sistemazione delle pensioni d'invalidità, DC e PSDI hanno fatto

credere che avrebbero applicato questo criterio: la pensione sarebbe stata adeguata — o almeno, non avrebbe seguito l'andamento — al più alto dei tre valori qualificati in servizio... un'indicizzazione che avrebbe fatto saltare, questa sì, tutti i tettoni...»

«E poi non è stata trovata soluzione neppure per le pensioni d'invalidità...». «Appunto. Non si è trovato il modo di superare neppure quelle ingiustizie che derivano proprio dalla carenza di leggi e decreti che in questi anni si sono moltiplicati in mancanza di un piano di lavoro...»

«E adesso, che indicazioni per la nuova legislatura? Evitare di creare queste espressioni di malcontento così diffuse in conseguenza del malgoverno e del non governo...»

«E della irresponsabilità politica di alcuni partiti. Che capiscono tutti la lezione, insomma, tutto quel che abbiamo detto finora dimostra che adesso va fatto ciò che non è stato fatto prima, tenendo presente che è falsa l'immagine data da questi partiti, e cioè che il pensionato abbia solo il problema della pensione...»

«Te ne elenco solo altri quattro i più grossi: salute, fisco, prezzi, alloggi. E ti chiedo: sui 3 milioni di sfrattati, quanti anziani ci saranno? e quanti fra i più tartassati dal fisco? almeno 5 milioni...»

«Cosa diresti alle forze politiche che stanno per sedere nel nuovo parlamento?». «Direi che ogni partito adesso è allo specchio, anche se c'è da aggiungere che dal confronto Camera Senato risulterebbe un spostamento a sinistra della popolazione più anziana...»

«Comunque sia, i pensionati sanno che nella passata legislatura ben sei governi si sono presentati alla Camera senza avere la riforma delle pensioni nel loro programma...»

«E i sindacati? Quali sono i compiti a questo punto?». «Già prima delle elezioni, il direttivo unitario aveva presentato la piattaforma: fisco, investimenti e occupazione, mercato del lavoro, contratti e riforme delle pensioni. Il blocco dei contratti è ancora il primo ostacolo da rimuovere...»

«Ma chi rappresentano questi partiti, chi sono i loro dirigenti, a cosa mirano?». «Non esiste a dire il vero queste formazioni prevalgono gli ex-dipendenti della pubblica istruzione, in particolare i dirigenti delle scuole, i magistrati...»

«Ma non c'è stato qualche fatto che ha sollecitato il malcontento, secondo te?». «Sì, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la questione della pensione, ma i cui socialdemocratici e democristiani avevano fatto delle promesse incredibili. Oltre alla sistemazione delle pensioni d'invalidità, DC e PSDI hanno fatto

credere che avrebbero applicato questo criterio: la pensione sarebbe stata adeguata — o almeno, non avrebbe seguito l'andamento — al più alto dei tre valori qualificati in servizio... un'indicizzazione che avrebbe fatto saltare, questa sì, tutti i tettoni...»

«E poi non è stata trovata soluzione neppure per le pensioni d'invalidità...». «Appunto. Non si è trovato il modo di superare neppure quelle ingiustizie che derivano proprio dalla carenza di leggi e decreti che in questi anni si sono moltiplicati in mancanza di un piano di lavoro...»

«E adesso, che indicazioni per la nuova legislatura? Evitare di creare queste espressioni di malcontento così diffuse in conseguenza del malgoverno e del non governo...»

«E della irresponsabilità politica di alcuni partiti. Che capiscono tutti la lezione, insomma, tutto quel che abbiamo detto finora dimostra che adesso va fatto ciò che non è stato fatto prima, tenendo presente che è falsa l'immagine data da questi partiti, e cioè che il pensionato abbia solo il problema della pensione...»

«Te ne elenco solo altri quattro i più grossi: salute, fisco, prezzi, alloggi. E ti chiedo: sui 3 milioni di sfrattati, quanti anziani ci saranno? e quanti fra i più tartassati dal fisco? almeno 5 milioni...»

«Cosa diresti alle forze politiche che stanno per sedere nel nuovo parlamento?». «Direi che ogni partito adesso è allo specchio, anche se c'è da aggiungere che dal confronto Camera Senato risulterebbe un spostamento a sinistra della popolazione più anziana...»

«Comunque sia, i pensionati sanno che nella passata legislatura ben sei governi si sono presentati alla Camera senza avere la riforma delle pensioni nel loro programma...»

«E i sindacati? Quali sono i compiti a questo punto?». «Già prima delle elezioni, il direttivo unitario aveva presentato la piattaforma: fisco, investimenti e occupazione, mercato del lavoro, contratti e riforme delle pensioni. Il blocco dei contratti è ancora il primo ostacolo da rimuovere...»

«Ma chi rappresentano questi partiti, chi sono i loro dirigenti, a cosa mirano?». «Non esiste a dire il vero queste formazioni prevalgono gli ex-dipendenti della pubblica istruzione, in particolare i dirigenti delle scuole, i magistrati...»

«Ma non c'è stato qualche fatto che ha sollecitato il malcontento, secondo te?». «Sì, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la questione della pensione, ma i cui socialdemocratici e democristiani avevano fatto delle promesse incredibili. Oltre alla sistemazione delle pensioni d'invalidità, DC e PSDI hanno fatto

credere che avrebbero applicato questo criterio: la pensione sarebbe stata adeguata — o almeno, non avrebbe seguito l'andamento — al più alto dei tre valori qualificati in servizio... un'indicizzazione che avrebbe fatto saltare, questa sì, tutti i tettoni...»

«E poi non è stata trovata soluzione neppure per le pensioni d'invalidità...». «Appunto. Non si è trovato il modo di superare neppure quelle ingiustizie che derivano proprio dalla carenza di leggi e decreti che in questi anni si sono moltiplicati in mancanza di un piano di lavoro...»

«E adesso, che indicazioni per la nuova legislatura? Evitare di creare queste espressioni di malcontento così diffuse in conseguenza del malgoverno e del non governo...»

«E della irresponsabilità politica di alcuni partiti. Che capiscono tutti la lezione, insomma, tutto quel che abbiamo detto finora dimostra che adesso va fatto ciò che non è stato fatto prima, tenendo presente che è falsa l'immagine data da questi partiti, e cioè che il pensionato abbia solo il problema della pensione...»

«Te ne elenco solo altri quattro i più grossi: salute, fisco, prezzi, alloggi. E ti chiedo: sui 3 milioni di sfrattati, quanti anziani ci saranno? e quanti fra i più tartassati dal fisco? almeno 5 milioni...»

«Cosa diresti alle forze politiche che stanno per sedere nel nuovo parlamento?». «Direi che ogni partito adesso è allo specchio, anche se c'è da aggiungere che dal confronto Camera Senato risulterebbe un spostamento a sinistra della popolazione più anziana...»

«Comunque sia, i pensionati sanno che nella passata legislatura ben sei governi si sono presentati alla Camera senza avere la riforma delle pensioni nel loro programma...»

«E i sindacati? Quali sono i compiti a questo punto?». «Già prima delle elezioni, il direttivo unitario aveva presentato la piattaforma: fisco, investimenti e occupazione, mercato del lavoro, contratti e riforme delle pensioni. Il blocco dei contratti è ancora il primo ostacolo da rimuovere...»

«Ma chi rappresentano questi partiti, chi sono i loro dirigenti, a cosa mirano?». «Non esiste a dire il vero queste formazioni prevalgono gli ex-dipendenti della pubblica istruzione, in particolare i dirigenti delle scuole, i magistrati...»

«Ma non c'è stato qualche fatto che ha sollecitato il malcontento, secondo te?». «Sì, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la questione della pensione, ma i cui socialdemocratici e democristiani avevano fatto delle promesse incredibili. Oltre alla sistemazione delle pensioni d'invalidità, DC e PSDI hanno fatto

credere che avrebbero applicato questo criterio: la pensione sarebbe stata adeguata — o almeno, non avrebbe seguito l'andamento — al più alto dei tre valori qualificati in servizio... un'indicizzazione che avrebbe fatto saltare, questa sì, tutti i tettoni...»

«E poi non è stata trovata soluzione neppure per le pensioni d'invalidità...». «Appunto. Non si è trovato il modo di superare neppure quelle ingiustizie che derivano proprio dalla carenza di leggi e decreti che in questi anni si sono moltiplicati in mancanza di un piano di lavoro...»

«E adesso, che indicazioni per la nuova legislatura? Evitare di creare queste espressioni di malcontento così diffuse in conseguenza del malgoverno e del non governo...»

«E della irresponsabilità politica di alcuni partiti. Che capiscono tutti la lezione, insomma, tutto quel che abbiamo detto finora dimostra che adesso va fatto ciò che non è stato fatto prima, tenendo presente che è falsa l'immagine data da questi partiti, e cioè che il pensionato abbia solo il problema della pensione...»

«Te ne elenco solo altri quattro i più grossi: salute, fisco, prezzi, alloggi. E ti chiedo: sui 3 milioni di sfrattati, quanti anziani ci saranno? e quanti fra i più tartassati dal fisco? almeno 5 milioni...»

«Cosa diresti alle forze politiche che stanno per sedere nel nuovo parlamento?». «Direi che ogni partito adesso è allo specchio, anche se c'è da aggiungere che dal confronto Camera Senato risulterebbe un spostamento a sinistra della popolazione più anziana...»

«Comunque sia, i pensionati sanno che nella passata legislatura ben sei governi si sono presentati alla Camera senza avere la riforma delle pensioni nel loro programma...»

«E i sindacati? Quali sono i compiti a questo punto?». «Già prima delle elezioni, il direttivo unitario aveva presentato la piattaforma: fisco, investimenti e occupazione, mercato del lavoro, contratti e riforme delle pensioni. Il blocco dei contratti è ancora il primo ostacolo da rimuovere...»

«Ma chi rappresentano questi partiti, chi sono i loro dirigenti, a cosa mirano?». «Non esiste a dire il vero queste formazioni prevalgono gli ex-dipendenti della pubblica istruzione, in particolare i dirigenti delle scuole, i magistrati...»

«Ma non c'è stato qualche fatto che ha sollecitato il malcontento, secondo te?». «Sì, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la questione della pensione, ma i cui socialdemocratici e democristiani avevano fatto delle promesse incredibili. Oltre alla sistemazione delle pensioni d'invalidità, DC e PSDI hanno fatto

credere che avrebbero applicato questo criterio: la pensione sarebbe stata adeguata — o almeno, non avrebbe seguito l'andamento — al più alto dei tre valori qualificati in servizio... un'indicizzazione che avrebbe fatto saltare, questa sì, tutti i tettoni...»

«E poi non è stata trovata soluzione neppure per le pensioni d'invalidità...». «Appunto. Non si è trovato il modo di superare neppure quelle ingiustizie che derivano proprio dalla carenza di leggi e decreti che in questi anni si sono moltiplicati in mancanza di un piano di lavoro...»

«E adesso, che indicazioni per la nuova legislatura? Evitare di creare queste espressioni di malcontento così diffuse in conseguenza del malgoverno e del non governo...»

«E della irresponsabilità politica di alcuni partiti. Che capiscono tutti la lezione, insomma, tutto quel che abbiamo detto finora dimostra che adesso va fatto ciò che non è stato fatto prima, tenendo presente che è falsa l'immagine data da questi partiti, e cioè che il pensionato abbia solo il problema della pensione...»

«Te ne elenco solo altri quattro i più grossi: salute, fisco, prezzi, alloggi. E ti chiedo: sui 3 milioni di sfrattati, quanti anziani ci saranno? e quanti fra i più tartassati dal fisco? almeno 5 milioni...»

«Cosa diresti alle forze politiche che stanno per sedere nel nuovo parlamento?». «Direi che ogni partito adesso è allo specchio, anche se c'è da aggiungere che dal confronto Camera Senato risulterebbe un spostamento a sinistra della popolazione più anziana...»

«Comunque sia, i pensionati sanno che nella passata legislatura ben sei governi si sono presentati alla Camera senza avere la riforma delle pensioni nel loro programma...»

«E i sindacati? Quali sono i compiti a questo punto?». «Già prima delle elezioni, il direttivo unitario aveva presentato la piattaforma: fisco, investimenti e occupazione, mercato del lavoro, contratti e riforme delle pensioni. Il blocco dei contratti è ancora il primo ostacolo da rimuovere...»

«Ma chi rappresentano questi partiti, chi sono i loro dirigenti, a cosa mirano?». «Non esiste a dire il vero queste formazioni prevalgono gli ex-dipendenti della pubblica istruzione, in particolare i dirigenti delle scuole, i magistrati...»

«Ma non c'è stato qualche fatto che ha sollecitato il malcontento, secondo te?». «Sì, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la questione della pensione, ma i cui socialdemocratici e democristiani avevano fatto delle promesse incredibili. Oltre alla sistemazione delle pensioni d'invalidità, DC e PSDI hanno fatto

credere che avrebbero applicato questo criterio: la pensione sarebbe stata adeguata — o almeno, non avrebbe seguito l'andamento — al più alto dei tre valori qualificati in servizio... un'indicizzazione che avrebbe fatto saltare, questa sì, tutti i tettoni...»

«E poi non è stata trovata soluzione neppure per le pensioni d'invalidità...». «Appunto. Non si è trovato il modo di superare neppure quelle ingiustizie che derivano proprio dalla carenza di leggi e decreti che in questi anni si sono moltiplicati in mancanza di un piano di lavoro...»

«E adesso, che indicazioni per la nuova legislatura? Evitare di creare queste espressioni di malcontento così diffuse in conseguenza del malgoverno e del non governo...»

«E della irresponsabilità politica di alcuni partiti. Che capiscono tutti la lezione, insomma, tutto quel che abbiamo detto finora dimostra che adesso va fatto ciò che non è stato fatto prima, tenendo presente che è falsa l'immagine data da questi partiti, e cioè che il pensionato abbia solo il problema della pensione...»

«Te ne elenco solo altri quattro i più grossi: salute, fisco, prezzi, alloggi. E ti chiedo: sui 3 milioni di sfrattati, quanti anziani ci saranno? e quanti fra i più tartassati dal fisco? almeno 5 milioni...»

«Cosa diresti alle forze politiche che stanno per sedere nel nuovo parlamento?». «Direi che ogni partito adesso è allo specchio, anche se c'è da aggiungere che dal confronto Camera Senato risulterebbe un spostamento a sinistra della popolazione più anziana...»

«Comunque sia, i pensionati sanno che nella passata legislatura ben sei governi si sono presentati alla Camera senza avere la riforma delle pensioni nel loro programma...»

«E i sindacati? Quali sono i compiti a questo punto?». «Già prima delle elezioni, il direttivo unitario aveva presentato la piattaforma: fisco, investimenti e occupazione, mercato del lavoro, contratti e riforme delle pensioni. Il blocco dei contratti è ancora il primo ostacolo da rimuovere...»

«Ma chi rappresentano questi partiti, chi sono i loro dirigenti, a cosa mirano?». «Non esiste a dire il vero queste formazioni prevalgono gli ex-dipendenti della pubblica istruzione, in particolare i dirigenti delle scuole, i magistrati...»

«Ma non c'è stato qualche fatto che ha sollecitato il malcontento, secondo te?». «Sì, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la questione della pensione, ma i cui socialdemocratici e democristiani avevano fatto delle promesse incredibili. Oltre alla sistemazione delle pensioni d'invalidità, DC e PSDI hanno fatto

credere che avrebbero applicato questo criterio: la pensione sarebbe stata adeguata — o almeno, non avrebbe seguito l'andamento — al più alto dei tre valori qualificati in servizio... un'indicizzazione che avrebbe fatto saltare, questa sì, tutti i tettoni...»

«E poi non è stata trovata soluzione neppure per le pensioni d'invalidità...». «Appunto. Non si è trovato il modo di superare neppure quelle ingiustizie che derivano proprio dalla carenza di leggi e decreti che in questi anni si sono moltiplicati in mancanza di un piano di lavoro...»

«E adesso, che indicazioni per la nuova legislatura? Evitare di creare queste espressioni di malcontento così diffuse in conseguenza del malgoverno e del non governo...»

«E della irresponsabilità politica di alcuni partiti. Che capiscono tutti la lezione, insomma, tutto quel che abbiamo detto finora dimostra che adesso va fatto ciò che non è stato fatto prima, tenendo presente che è falsa l'immagine data da questi partiti, e cioè che il pensionato abbia solo il problema della pensione...»

«Te ne elenco solo altri quattro i più grossi: salute, fisco, prezzi, alloggi. E ti chiedo: sui 3 milioni di sfrattati, quanti anziani ci saranno? e quanti fra i più tartassati dal fisco? almeno 5 milioni...»

«Cosa diresti alle forze politiche che stanno per sedere nel nuovo parlamento?». «Direi che ogni partito adesso è allo specchio, anche se c'è da aggiungere che dal confronto Camera Senato risulterebbe un spostamento a sinistra della popolazione più anziana...»

«Comunque sia, i pensionati sanno che nella passata legislatura ben sei governi si sono presentati alla Camera senza avere la riforma delle pensioni nel loro programma...»

«E i sindacati? Quali sono i compiti a questo punto?». «Già prima delle elezioni, il direttivo unitario aveva presentato la piattaforma: fisco, investimenti e occupazione, mercato del lavoro, contratti e riforme delle pensioni. Il blocco dei contratti è ancora il primo ostacolo da rimuovere...»

«Ma chi rappresentano questi partiti, chi sono i loro dirigenti, a cosa mirano?». «Non esiste a dire il vero queste formazioni prevalgono gli ex-dipendenti della pubblica istruzione, in particolare i dirigenti delle scuole, i magistrati...»

«Ma non c'è stato qualche fatto che ha sollecitato il malcontento, secondo te?». «Sì, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la questione della pensione, ma i cui socialdemocratici e democristiani avevano fatto delle promesse incredibili. Oltre alla sistemazione delle pensioni d'invalidità, DC e PSDI hanno fatto

Questi i ritocchi che modificano le pensioni dell'83

I riflessi dell'accordo sulla scala mobile - Provvedimenti in materia tributaria - Quote aggiuntive per i figli minori a carico

Tab. 1 - Pensioni vigenti al 1° luglio 1983

Decorrenza	LAVORATORI DIPENDENTI		LAVORATORI AUTONOMI		TRATTAMENTI ASSISTENZ.			
	Trattamento minimo							
Misure al 30-6-83	286.800	305.350	Varie	214.700	240.250	172.000	168.095	181.765
Misure dal 1-7-83	297.100	316.300	+22.920	222.450	248.900	178.200	174.985	189.215

(1) Pensioni gestite dal ministero del Tesoro. Le misure indicate sono comprensive, dall'1-7-83, degli incrementi aggiornati in base alla revisione degli indici del costo vita.

Tab. 2 - Differenze mensili rispetto ai dati previsionali

Decorrenza	LAVORATORI DIPENDENTI		LAVORATORI AUTONOMI		Pensioni sociali	
	Trattamento minimo					
1. 4.83	—	—	+ 1.910	—	—	—
1. 7.83	+1.450	+1.550	- 1.160	+1.050	+1.200	+ 850
1. 10.83	+ 300	+ 300	- 6.600	+ 200	+ 250	+ 150
Differenze annue	+5.550 (1)	+5.850 (1)	-15.420 (2)	+3.950 (1)	+4.600 (1)	+3.150 (1)

1) L'incremento annuo si ottiene moltiplicando per 3 (luglio, agosto e settembre) la variazione decorrente da luglio, per 4 (ottobre, novembre, dicembre e 1°) la variazione decorrente da ottobre.
2) Il conguaglio negativo deriva dalla somma algebrica fra la variazione positiva (1 punto leggero in più rispetto alla previsione per 10 mesi - aprile 1983) e le variazioni negative che scaturiscono dal computo dei punti pesanti che scattano dal 1° luglio (n. 4 x 5.440 = L. 21.760) e dal 1° ottobre (n. 3 x 5.440 = L. 16.320) in sostituzione dei punti leggeri (n. 12 x 1.910 = L. 22.920) attribuiti in via previsionale.

— modifica del valore unitario del punto di scala mobile che passa dalle attuali L. 1.910 (50% del punto leggero) a L. 2.389 previsto per i lavoratori in attività a L. 5.440 (80% del punto pesante) a L. 6.800 previsto per i lavoratori in attività;
— allineamento del numero dei punti accertati per i pensionati in attività con il numero dei punti accertati per i pensionati, nell'ambito dei rispettivi periodi di riferimento, al fine delle perequazioni trimestrali del 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre.

Il decreto ministeriale 16 marzo 1983, nel disporre i parametri per la determinazione della scala mobile spettante dal 1° aprile 1983, ha fornito anche il valore degli indici di riferimento che consentono di aggiornare le previsioni concernenti le perequazioni trimestrali del 1° luglio e del 1° ottobre prossimo.

Sulla scorta di questi provvedimenti, effetti modificativi del conguaglio di bilancio mobile spettante per tutte le pensioni, ed

Il «dolore» che dà l'allarme

Come si manifestano i processi infiammatori delle articolazioni - I pregi di massaggi, fanghi, fisioterapia, della ginnastica, dell'agopuntura - Farmaci adatti alle forme acute

Chi non lo sapeva ora lo sa, dentro le articolazioni, fra un osso e l'altro, c'è il vuoto d'aria. E ci sono pure dei piccoli corpuscoli chiamati ricettori, contenuti nello spessore della capsula, nei legamenti e nelle inserzioni dei tendini, che comunicano attraverso un filo nervoso col midollo spinale e poi con il cervello.

Tutti questi strumenti ci informano su cosa succede nell'articolazione, se tutto procede regolare, o se c'è qualche ostacolo sotto forma di infiammazione, di versamento, di emorragia, di lacerazione o di frattura, in che posizione è la gamba, il braccio e perfino che tempo fa, se è umido o secco, caldo o freddo. Quel vuoto d'aria, infatti, permette la valutazione della pressione atmosferica che, si sa, varia col variare del tempo.

Per questo chi soffre di reumatismi è facile profeta perché se la pressione atmosferica si alza o si abbassa e di conseguenza il tempo cambia, varia di conserva la tensione dei muscoli sull'articolazione. I ricettori che hanno il compito di registrare queste variazioni al fine di controllare il movimento, lasciano invece partire un segnale di dolore se l'articolazione non è del tutto a posto. Lo stesso vale per il freddo e l'umidità, anche se con meccanismi analoghi ma diversi.

Il caldo umido o soltanto il calore invece possono far bene o male a seconda dei massaggi, manipolazioni, la mobilizzazione attiva e passiva. Ecco dunque l'importanza del fango, della fisioterapia, della ginnastica, dell'agopuntura, delle stimolazioni elettriche della chirurgia per sedare il dolore articolare. Sono tutti mezzi che fanno entrare in attività o in competizione le varie funzioni di ogni ricettore e che possono di conseguenza modificare o bloccare i messaggi dolorifici che vanno al midollo spinale.

Ad influenzare il comportamento dei ricettori articolari non ci sono però soltanto i fattori fisici quali il calore, la pressione, lo stiramento, ma anche fattori chimici che derivano dallo scatenamento di un processo infiammatorio. Dalle cellule dei tessuti traumatizzati o infiammati, in modo acuto o cronico, si liberano e si diffondono, si chiamano acido lattico, istamina, serotonina, prostaglandine, chinine. Esse, direttamente o indirettamente, eccitano o inibiscono i ricettori nervosi e di conseguenza fanno pervenire al cervello, per mezzo dei nervi, delle sensazioni dolorose, il loro messaggio di dolore, di sofferenza, di allarme.

Se tutto questo ha lo scopo di avvisarci di prendere cura della nostra articolazione, va benissimo, però quando questo avviso si fa così pressante da diventare intollerabile bisogna provvedere a curare, sì, la causa che ha scatenato l'allarme, ma anche i suoi effetti.

bene nelle infiammazioni articolari, e fa ben poco nel dolore dovuto a traumi o a fratture. La stessa cosa fanno i farmaci anti-infiammatori non steroidei quali l'indometacina e il fenbutazone, che spediscono per le loro doti contro i gonfiori e gli arrossamenti (che si chiamano edemi e infiltrati cellulari). Si potrebbe pensare di sedare il dolore anche con farmaci che intervengono a livello cerebrale, cioè non sul punto di partenza del segnale ma sul quello di arrivo: in parte, agendo sul sistema delle prostaglandine cerebrali, sia l'aspirina che gli anti-infiammatori non steroidei fanno anche questo.

Il discorso però tende ad allargarsi ad altri sistemi come quello endorfinico basato su ricettori specifici degli oppiacei, sulle betaendorfine, e, infine, sulla dinorfina. Infatti si è potuto constatare sperimentalmente che chi ha un più elevato livello di endorfine liquorali, a parità di dolore, sente meno dolore degli altri, e, empiricamente, che in certe situazioni quali una intensa attività fisica, fare l'amore, e godere un momento felice fa passare ogni dolore, probabilmente per la liberazione di morfina endogena.

Domande e risposte

L'INPS non paga gli emigrati: denunciati alla procura di Palermo
Dalla sede INCA-OGIL di Bruxelles (Belgio) riceviamo segnalazioni dalle quali risultano gravi e permanenti disfunzioni dell'INPS nel pagamento delle pensioni agli emigrati.
Ecco le due ultime segnalazioni:
1) Il signor Agostino Ramundi, domiciliato a Bruxelles, non riceve dal 1° settembre 1978 la pensione di invalidità italiana. Il Ramundi per riscuotere più rapida-

mente la pensione aveva ricorrendo a una sua parente nel Molise. L'INPS — commenta l'INCA di Bruxelles — non solo non paga, ma puntualmente non riconosce alle nostre richieste. 2) La seconda segnalazione riguarda il testo di una denuncia al signor Pietro Bellia, domiciliato a Tubize in Belgio, alla procura della Repubblica di Palermo. Il sostituto procuratore italiano a cinque anni dalla presentazione della domanda ancora non gli concede la pensione. Riportiamo il testo della denuncia:
«Il sottoscritto Pietro Bellia, nato a Carini, il 9 maggio 1918, domiciliato in Belgio,

statali. Ho 56 anni, sono andato in pensione nel 1978, dopo 32 anni di effettivo servizio: chiedo, nel caso mi dovessero conferire l'incarico di amministratore di una piccola società o di sindaco del collegio sindacale, attività questa certamente necessaria al fine esercito, ciò mi impedirebbe il diritto alla pensione? DANTE RIVIELLO Grosseto
È chiaro che la pensione anticipata, anche se cumulabile soltanto in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze da terzi (comma 2, articolo 22 della legge 30-4-1969 n. 153, o cui fa riferimento il penultimo comma dell'art. 1 della legge 25-3-1983 n. 79), quindi i redditi da lavoro «non dipendenti» non possono causare la sospensione o la riduzione della pensione anticipata.

SUPER POLI-GRIP®

la pasta adesiva per dentiere più venduta in Italia.

OGGI ancora più vantaggiosa nel prezzo.

OGGI con Corega Tabs le compresse effervescenti per la pulizia della dentiera.

SOLO 2.600 LIRE



Rete 1: «Siamo stufi: battiamo Canale 5 in qualità»

Roma, lunedì mattina. Troppo caldo su viale Mazzini. Alle conferenze stampa convocate da Emmanuele Milano, direttore della Rete 1, c'è più gente del solito: si attende che vengano annunciate tutte le novità e tutti i sogni della tv più vecchia d'Italia. Il colpo di scena si fa annunciare, invece, solo da una mesta lamentazione: «Non annunciate tutte le novità e tutti i sogni giornalieri, noi e Canale 5 non siamo Coppi e Bartali, alla tappa della montagna: noi siamo una tv che per la prima volta si sta confrontando con le tv del mondo...». In maggio, mentre noi continuavamo nella programmazione normale, sulle altre Reti c'erano «Italia», «Dinasty», «Falcon Crest», «Superman», «Love Story», «Starkj e Hutch». Milano non cerca velleità: la sua «svista» è il rilancio di numeri che corrispondono all'ascolto delle diverse Reti e Canale 5 quasi alla pari per numero di spettatori. Un rilancio «firmato» anche dalle agenzie pubbli-

citarie, dal network e dalla Rai, che da qualche tempo — a scriver l'aria che tira — fa agitare sulle sedie sia il pubblicitario che Retequattro. Ma sull'arrivo di Milano anche l'ingegner Rile, il responsabile servizio opinioni della Rai, stavolta ha preso la parola. «Abbiamo perplessità fortissime sui titoli di rilievo di ISTEEL, è impossibile che si registrino da un mese all'altro variazioni del genere». Ha detto e ripetuto. «Abbiamo forti riserve». E gli dai Rete, anche i privati, ha il proprio sistema di rilevamento. Cifre sempre disuguali, metodi sempre diversi. Chi fa una serie di telefonate, chi sceglie un'orario-campione al posto di un altro. E così che ISTEEL, a cui per volontà comune finora è spettata l'ultima parola, ha un «metro» che va dalle 20,30 alle 23. «E i telegiornali», insorgono alla Rai, «tra le 20 e le 20,30 tutti e due i nostri programmi, cioè TG e TG2». Il «metro» ISTEEL non soddisfa più. Anzi, a quanto sembra procura più mali di feugato che dati su cui discu-

tere. La Rai — insiste Milano — ha avviato una trattativa con le agenzie pubblicitarie e con il network perché venga adottato il «Metro», che porterebbe un po' d'ordine nei sistemi di rilevamento. «Comunque, l'unica sarebbe una legge. Fino a che manca, legghiamo i numeri», sospira Milano accumulando sul tavolo davanti a sé i grafici che riportano il battito disordinato del cuore Rai, serie di vette e abissi che, secondo il servizio rilevamento Opinioni interno, non è mai arrivato agli inferi annunciati dall'ISTEEL. Che l'emittente pubblica abbia accettato un colpo basso la concorrenza delle private, e si sia fatta prendere dal panico, non è da tempo una novità per nessuno. La controffensiva annunciata dalla Rete 1, l'esperienza di due kolossal, delle sottobrette da un miliardo, della rincorsa alle facce nuove, perché le «vecchie» glorie Rai hanno scelto le tv private, è quella di snob-

bare indici d'ascolto e dati di rilevamento, e andare per una strada che, per lo meno, è premiata ai festival. «La notte di San Lorenzo» ha vinto il David, «Marco Polo» ha vinto il premio come miglior mini-serie dell'anno, «Al paradiso» ha ricevuto la Rosa d'oro di Montreux come miglior varietà, e questi sono gli Oscar della tv, per non parlare di Nastro d'argento, Telegatti, e tutti gli altri premi: non è mica capitato alla Bbc, li abbiamo vinti noi». Insomma, ma che uscirà questa stagione dal cappello a cilindro della Rete 1? «Per ora l'orario lungo, vi accese anche al pomeriggio con tanti film. E poi... il 90 per cento delle ore di trasmissione prodotta da noi. Stanno cioè per uscire dal cassetto «I corsari» di Giraldi, «La vita continua» di Dino Risi e si preparano «Io e il Duca» di Tegrin, «Un delitto a Nostra» di Gili (tutti giorni di Pompei), «La piovra» di Damiani ed il «Quo vadis» di Rossi.

Silvia Garambois

Il prof. Barone accademico dell'URSS

ROMA — Il professor Antonio Barone, incaricato di fisica presso l'Università di Napoli e Direttore dell'Istituto di Cibernetica del Consiglio Nazionale delle Ricerche situato nella stessa città, è stato invitato, dall'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica, del titolo di «Dottore di scienze fisiche e matematiche». Conferito per la prima volta ad un fisico italiano. La cerimonia è avvenuta a Mosca il 23 giugno scorso.

Videoguida

Rete 1, ore 21.45 Mussolini messo «all'asta» in due serate



Seconda serata Mussolini sulla Rete 1 alle 21.45, condotta da Beniamino Placido. Il programma di Pierluigi Adamo, Pietro Gazzara e Placido è costruita come un'asta. Un'asta particolare e con una fisionomia sua, perché più che gli oggetti vengono «messi in vendita» i simboli del regime fascista, i segni attraverso cui la politica di Mussolini si potuta affermare. La trasmissione ha preso come spunto la dichiarazione di guerra alla Francia e all'Inghilterra; ad un'asta di Sotheby's, infatti, lo scorso novembre è stata venduta la tozza autografa del famoso (o meglio famigerato) fascista «Combattenti di terra, di mare e dell'aria. Camice nero della rivoluzione...», e si è scoperto che avrebbe dovuto continuare con «...da domani l'Italia è in guerra». Mussolini avrebbe voluto dichiarare guerra alla Francia e all'Inghilterra l'undici giugno del '40. La decisione di anticipare i tempi potrebbe — secondo gli storici — essere stata presa sotto pressioni del Führer. A parlare di Mussolini, sono i testimoni e gli storici del periodo, invitati all'impossibile asta di cimeli e di simboli: Renzo De Felice, autore di una monumentale biografia del Duce, Cesare Musatti, noto psicoanalista, il sociologo Alberoni, lo storico George Mosse che parla del tentativo di Mussolini di «trasformare» la massa, quella che lui chiamava il «pecorino», e Pajetta che differenzia il consenso passivo dal dissenso.

Di scena

Maurizio Scaparro a Spoleto ha condensato in un'ora di spettacolo il suo lungo film televisivo dedicato all'eroe di Cervantes. Ma è soltanto un «assaggio»

E Don Chisciotte scopri il teatro

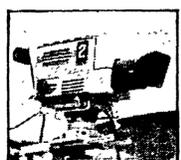
SPOLETO — Un palcoscenico mezzo nudo, come Don Chisciotte nei suoi momenti di maggior follia, dissimulando il suo di esso, i resti di ingenuità o di sporadica macchineria, di quelle che alimentano, da sempre o quasi, i trucchi visivi e sonori della ribalta: un argano, una lastra di metallo che scossa, simula un fragore di tempesta. Più oltre, verranno a occupare e animare lo spazio dell'azione il teatro dei Pupi dei Fratelli Pasqualino Spoleto, Festival del due mondi, Teatro Caio Melisso.

Del nostro inviato SPOLETO — Un palcoscenico mezzo nudo, come Don Chisciotte nei suoi momenti di maggior follia, dissimulando il suo di esso, i resti di ingenuità o di sporadica macchineria, di quelle che alimentano, da sempre o quasi, i trucchi visivi e sonori della ribalta: un argano, una lastra di metallo che scossa, simula un fragore di tempesta. Più oltre, verranno a occupare e animare lo spazio dell'azione il teatro dei Pupi dei Fratelli Pasqualino Spoleto, Festival del due mondi, Teatro Caio Melisso.



Un momento del «Don Chisciotte» con Pino Micol e Peppe Barra, con la regia di Scaparro a Spoleto

Rete 3, ore 19.55 Il mondo dello spettacolo nei documentari degli anni '50



La cinpresa e la giovinezza (Rete 3, ore 19.55) è una serie di documenti, a cura di Giovanni Ventura, che vanno in onda tutti i giorni, illustrando la produzione documentaristica dal '49 al '70. 150 documenti divisi in due serie: la prima, di 60 puntate, andrà in onda di qui fino a settembre. La seconda (90 cortometraggi) verrà invece presentata in una prossima stagione televisiva. All'interno della prima serie sono stati individuati sei cicli tematici, ed è quello dedicato allo spettacolo che viene presentato questa settimana: nove pezzi, con riferimenti più o meno diretti al mondo del cinema degli anni '50-'60 (da immagini di attori come Sophia Loren, Alberto Sordi, impegnati sui set, ad acrobazie a cavallo di cacciatori dei più celebri film western). Questa sera vedremo il baraccone, secondo dei documenti proposti (il primo è stato, ieri, Motore, Giacca azione), a cui faranno seguito, in un'ultima puntata, Una scuola per il cinema di Giuseppe Sala. La città del cinema di Vittorio Sala, la comparata. I prossimi cicli avranno come protagonisti: la città, i bambini, i paradisi a buon mercato del mondo d'oggi.

Rimini — Non più di diecimila spettatori paganti — un record negativo difficilmente ripetibile quando uno si chiama Rod Stewart e sta affrontando una tournée mondiale eccitata, mesi — hanno assistito domenica sera alla prima del cantante inglese all'Autodromo di Santamonica. Pochi anche tenendo conto (ma questo era affare degli organizzatori) che la popolazione balneare che va per la maggiore in questo momento sulla riviera è composta prevalentemente da mamme con bambini di tre anni, deliziose signorine britanniche sulla settantina, nudi bavaresi che comunque non vanno al di là del liscio alla Casadel. Domani sera a Tirrenia, seconda e ultima data italiana, ed si aspetta qualcosa di più, non abbastanza probabilmente per un rockshow calibrato per 50-60 mila spettatori.

Il concerto Plateau quasi vuota per il musicista Invece di 60.000 arrivano in 6.000 a sentire Rod Stewart



la persona, né più né meno del Rolling Stones. Alle spalle del palco, lungo un'ottantina di metri, la gigantografia di una bionda al pialino, con un pallone da football al posto del cuscinetto, riempie la visuale con la simbologia preferita da Stewart: donne e calcio. La veste rosa shocking svela, lo stage vero e proprio dove, un po' poco al solito, Rod Stewart ha confermato di essere quel maestro di professionalismo che a 38 anni si prende tutte le soddisfazioni che non si è tolto a 20 e 25. La musica che fa adesso si riallaccia al rock'n'roll internazionale, piuttosto indefinibile, come del resto la matrice dei suoi successi degli ultimi sette-otto anni, con Tonight's the night, You are in my heart, Young Turks, fino a Baby Jane.

ha sicuramente scontato freddezza e un po' di nervosismo; sotto l'aspetto tecnico il dato più sbalorditivo è risultato comunque l'eccezionale impianto, in grado di fornire in uno stadio la resa sonora di un teatro da duemila posti. Sicuramente il migliore impianto, nei megaconcerti sfilati finora in Italia. Prima del suo concerto Rod Stewart aveva fatto sosta a Milano attratto forse più dal Mundialito che dall'incontro coi giornalisti. La conferenza stampa, una tirata via con poche battute. «La prossima tournée — ha detto — la faremo io e Elton John assieme. Ho già contattato Ron Wood e Jeff Beck. Sarà anche una «reunion» del Jeff Beck Group». Visto da Molino è biondo col nasone a proboscide, la giola dei caricaturisti, ma

Rod Stewart è un sex symbol internazionale. Il segreto? «Al pubblico femminile piaccio perché ho un gusto ecclesivo, fuori dalla misurata normale delle cose». A parte la passione del calcio, si dichiara un sedentario. «Amo soprattutto stare tranquillo con mia moglie e i miei bambini. Quando sono a casa ascolto molta musica, non solo rock. Mi piace il jazz, il blues, il folk, la classica». Tra i colleghi più giovani ammira soprattutto Boy George, il leader del Culture Club. «Come tutti gli artisti inglesi punta sull'immaginazione, sulla moda. Ma può tranquillamente andare avanti per quindici anni, è uno dei pochi che può farcela, non mi stupirei se finisse con il prendere il mio posto».

Fabio Malagnini

Canale 5, ore 20.25 Il capitano Poldark ritorna alla conquista del televisore



Nei meandri della programmazione estiva è rispuntato niente meno che Poldark, romanzo appassionato di cui si trascina memoria più di una generazione di teleutenti. Questa volta è Canale 5 (ore 20.25) a proporre le avventure capitate al capitano Ross, in Gran Bretagna, anno 1783. Lo sceneggiato inizia nei più tristi dei modi: il capitano ritornato in patria dopo aver combattuto nella guerra d'indipendenza americana, trova la sua casa in Cornovaglia in completo abbandono. Peggio che mai: la sua promessa sposa Elizabeth ha trovato altri amori.

Programmi tv

- Rete 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Schubert. Orchestra diretta da Rino Marone.
13.30 TELEGIORNALE
13.45 ALVAREZ KELLY - Film. Regia di Edward Dmytryk.
15.30 MISTER FANTASY - Musica da teatro. Con Carlo Massarini.
16.15 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Puntata acqua
16.45 NERO, CANE DI LEVA - Cartone animato
17.05 UN'ORA DI MUSICA - «Astròby», «Giugno e vino»
19.00 MICHELE STINGOFF - Dal romanzo di Guido Verne
19.30 GUARDA E VINCI - Gioco concorso
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.30 TELEGIORNALE
20.30 MACARIO - Storia di un comico «ritorna la febbre azurra»
21.35 TELEGIORNALE
21.45 SERATA MUSSOLINI - Presentata da Beniamino Placido
22.20 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
Rete 2
13.00 TG2 - ORE TREDDICI
13.15 VERSO NUOVE TECNOLOGIE - Agricoltura e zootecnica
13.45 CINEVARIETÀ - «Avanspettacolo con Aldo e Carlo Guffrè»
14.10 ALTRI FIORI VERRANNO... IMMAGINI DALL'INDIA
15.15 MIO FIGLIO PROFESSORE - Film di Renato Castellani
17.18.40 TANDEM ESTATE - Il gioco delle tavole, cartone animato
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 MANGIMANIA - Di Leone Mancina e Carla Urban. Previsione del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 UOMINI IN GUERRA - Film di Anthony Mann
22.10 TG2 - STASERA
22.20 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
22.25 UNIVERSE FANTASY - Con Mammo Cavallo
23.40 TG2 - STANOTTE
Rete 3
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Cultura, spettacolo (Intervallone «ARAGO X-001»)
19.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Il baraccone (1945)
20.05 MARIA TERESA D'AUSTRIA E LE RIFORME DELLO STATO DI
20.10 ALFRED BRENDDEL INTERPRETA SCHUBERT
21.20 TG3 - Intervallone con: «ARAGO X-001»
21.45 FAMILY LIFE - Film di Kenneth Loach
22.25 SPECIALE ORCHESTRICO - Con Mammo Cavallo
23.40 MYSTFEEST '83 - Serata finale con Mastelloni e Ann Savoy
Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia»: 9 «Alfas», 11.30 «Mary Tyler Moore»
11.30 Rubriche: 12 «La piccola grande Nefiti», 12.30 «Nelpa, gioco musicale»; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.45 «Sentieri», telemondo; 14.30 Film «Giovanna d'Arco», con Ingrid Bergman; José Ferrer. Regia: Victor Fleming; 16.30 «Giorno per giorno», telefilm; 17 «Ralph Supermaxiora», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 Pop con Hit; 19 «Tutti a casa», telefilm; 19.45 «Pungue», telefilm; 20.25 «Poldark», telefilm; 21.25 Film «La donna di cuoio», con

- Gina Lollobrigida, Sean Connery, Regia di Basil Dearden; 23.30 Boxe; 00.30 «Il ponte di Remagen», film con George Segal.
Retequattro
9.30 Cartoni animati al super amico; 10.15 Film «Accadde un'estate con Rossario Bazzani»; 11.30 «Amore in soffitta», telefilm; 12.30 «I bambini del dottor Jiminson»; telefilm; 13 «Lotta per la vita», telefilm; 14 «Aqua viva», telefilm; 14.45 Film «Sibille», con Joanna Woodward; 15.30 «Cinco»; 16 «Star Bazzani»; cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria»; telefilm; 19.30 «Quincy»; telefilm; 20.30 Film «L'uomo venuto dall'impossibile»; di Nicholas Meyer, con Malcolm McDowell; 22.30 Film «Doctor Zhivago»; di Sud Taylor; 23.45 «Pattuglie del deserto», telefilm; 0.15 «Cannon», telefilm; 1.10 «Curro Jimenez», telefilm.
Italia
8.30 Cartoni animati; 9.30 «Adolescenza inquieta», telefilm; 10 Film «L'angelo del deserto», con Paul Douglas; 12 «Get Smart», telefilm; 12.30 «Vita da strega»; telefilm; 13 Film Bum Bum; 14 «Adolescenza inquieta», telefilm; 14.40 Film «La scomparsa del volo 412», con Glenn Ford, David Soul, Regia di Bud Taylor; 15.45 «Strega per amore»; telefilm; 16.25 Bum Bum; 18 «La grande valletta»; telefilm; 19 «La donna bionica»; telefilm; 20 «Solotto Benjamin»; telefilm; 20.30 Film «Organizzazione criminale» con Robert Duvall, Karen Black. Regia di John Flynn; 22.30 «Thriller»; telefilm; 23.45 «Pattuglie del deserto», telefilm; 0.15 «Cannon», telefilm; 1.10 «Curro Jimenez», telefilm.
Svizzera
18.45 Cinema: Tour de France; 19 Programmi affini; 18.45 Telegiornale; 18.50 Disegni animati; 18.55 Telegiornale; 19 «Un pane da quattro libbre»; telefilm; 19.50 Telegiornale; 20 «Un uomo da impiccare»; con Oreste Leggieri, Laura Belli; 21.35 Telegiornale; 22.25 «Thriller»; telefilm; 23.45 «Pattuglie del deserto», telefilm; 0.15 «Cannon», telefilm; 1.10 «Curro Jimenez», telefilm.
Capodistria
17.30 Cinema aperto; 18 «Il football»; 19 Orizzonti; 19.30 TG; 19.45 Dossier; 20.45 «Giorno per giorno»; film con Verne Minnie; 22.10 TG; 22.25 Vetrine vacanze; 22.40 Il tempo delle immagini.
Francia
12 Notizie; 12.07 Piatino 45; 12.30 Tour de France; 12.45 Telegiornale; 13.35 «La Virginiana»; telefilm; 14.45 La vita di; 14.45 Cartoni animati; 15.55 Pomeriggio sportivo; 18 Recr A2; 18.30 Telegiornale; 18.50 «Numeri e lettere»; gioco; 19.40 Il teatro di Bourard; 20 Telegiornale; 20.35 «Il furor del pericolo», film di Hal Needham, con Burt Reynolds; 23.15 Telegiornale.
Montecarlo
18 Foto finite; Bruno Lauzi; 18.45 70° Giro di Francia; 17.45 Concerti dal vivo; Romano; 18 L'orsacchiotta Myshka; 18.50 Film; 19.05 Annuncio dopo giorno; 19.20 Telegiornale; 19.30 Gli affari sono affari; Quiz; 20 «Medici di notte»; 20.30 Jerry Lewis show; 21.30 «I segreti di Filadelfia», film con Paul Newman; 23.30 Il commissario De Vincenzi. Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

ALVAREZ KELLY (Rete 1, ore 13.35)
Zanella Rai ritenga il film western negli ottimi digestivi. Ieri ha mandato in onda I cavalieri del Nord Ovest, oggi ripropone l'appuntamento pomeridiano con il selvaggio West. Alvarez Kelly, diretto da Edward Dmytryk nel 1966, è ambientato negli anni della lotta al bandito, un ranchero (William Holden) è incaricato di condurre una mandria presso l'esercito nordista, ma un ufficiale sudista (Richard Widmark) da lui incontrato lungo il cammino non è ovviamente d'accordo.
FAMILY LIFE (Rete 3, ore 21.45)
Non è inedito per la Rai, questo «Vita di famiglia» diretto nel 1974 dall'inglese Kenneth Loach, e non è neppure un film molto «divertente», ma è pur sempre un'opera capace di gettare qualche seme di inquietudine nelle nostre coscienze. Una ragazza incinta vive in una situazione familiare oppressiva: rimasta incinta, viene fatta abortire per il suo bene, ma la sua psiche ne risulterà sconvolta. Ma i veri pazzi chi sono?
MIO FIGLIO PROFESSORE (Rete 2, ore 15.15)
Nell'immidoglio dopoguerra (l'anno è il '46) altri uomini inventavano un nuovo cinema italiano, Renato Castellani si dedicava invece, con indubbia abilità, al ritratto un po' melanconico di un beldiolo di liceo, vedovo, che vive solo per vedere il proprio figlio diventare un professore. Il protagonista è Aldo Fabrizi; compagno anche Mario Pisu, Mario Soldati e Giuseppe De Lullo.
L'UOMO IN GUERRA (Rete 2, ore 20.30)
Specialista in western dal volto umano, il regista Anthony Mann è qui alle prese con il genere bellico. Siamo in Corea, una pattuglia di soldati americani, pensa la sopravvivenza, una collina. Non sarà facile. Tra gli interpreti la bella faccia di Robert Ryan.
GIOVANNI D'ARCO (Canale 5, ore 14.30)
Siamo alla vigilia del ruolo di Ingrid Bergman, in quella che è forse la più succubosa delle versioni cinematografiche di questa celebre vicenda. Il regista è Victor Fleming.
ORGANIZZAZIONE CRIMINALE (Italia 1, ore 20.30)
Una bella coppia di attori, Robert Duvall e Karen Black, per un giallo diretto da John Flynn nel 1973. È una storia di faide: un gangster ucciso di prigione decide di vendicare il fratello, ucciso da una banda avversaria. Scoppia una piccola guerra in cui muore anche la donna del protagonista.
L'UOMO VENUTO DALL'IMPOSSIBILE (Retequattro, ore 20.30)
Davvero buona l'idea: mentre H. G. Wells, nella Londra del 1893, sta presentando la sua macchina del tempo, passa di lì Jack lo Squartatore che, vistosi braccato, si tuffa nella macchina e riemerge nel 1979 (che è l'anno in cui il film è stato girato). Il cast è ottimo: Malcolm McDowell, David Warner e Harry Steenburgh.
DOTTOR JEKYLL E GENTILE SIGNORA Retequattro, ore 22.30
Questo l'avrete visto tutti al cinema: il cinico Paolo Villaggio, l'eroe della industria, che beve una pozione e diventa un agnellino. Sua moglie è Edwige Fenech, il regista è Steno.

Martedì 5

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 23, Onda verde: 6, 10, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58, 6.05, 7.30, 8.30 Musica: 7.30 Educa; 7.40 Onda Express; 9 Radio anni '83; 11 Canzoni; 11.34 «La carota di Parma»; 12.03 Via Assago Tenda; 13.05 Master; 13.56 Onda verde Europa; 14.28 Café concerto; 15.30 Onda Express; 16.18 Canzoni; 17.25 Giobertoni; 18.05 Orchestra di B. Goodman; 18.30 Il mio regno per un cavallo; 18.28 Onda verde Mare; 19.10 Ascolta si fa sera; 19.15 Cara musica; 19.30 Jazz; 20 Su d'asap; 20.45 «Il legno»; 21 L'Uomo venuto; 21.45 «Moglietta e matrimonio»; 22.21 Audobon; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10; 11.30; 12.30; 13.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; 7.20 Sveglia l'aurora; 8 La salute mentale del bambino; 8.45 Soap Opera italiana; 9.32 Sabato quiz; 10.30 Onda Express; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound track; 15 Storia d'Italia; 15.30 Musica; 16.32 Perché non ripartire; 17.30 Pomeriggio; 18.50 Onda verde; 19.30 Prima pagina; 10 «Ora»; 21: 11.50 Musica; 15.15 Cultura; 15.30 un corso discorsivo; 17.30-19 Spaurito; 21.40 La rivista; 21.10 Scienza; 21.40 Temi abruzzo; 22.40 Fatti, documenti; 23.30 jazz; 23.40 Traccolto.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45; 7.25; 9.45; 11.45; 13.45; 15.15; 18.45; 20.45; 6.55; 8.30; 11.15 eccozioni; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora»; 21: 11.50 Musica; 15.15 Cultura; 15.30 un corso discorsivo; 17.30-19 Spaurito; 21.40 Temi abruzzo; 22.40 Fatti, documenti; 23.30 jazz; 23.40 Traccolto.

Spettacoli Cultura



Spillane da giallista ad attore

NEW YORK — Il noto scrittore americano di «gialli» Mickey Spillane farà il suo esordio come attore in un film poliziesco prodotto dalla «Private eye productions» ed intitolato «The stealth slayer». Ne è notizia il settimanale dello spettacolo «Variety» precisando che il produttore esecutivo del film, Vincent Shortt, ha detto che il film sarà girato quest'estate negli Stati della nord e sud Carolina.

Alan Sorrenti ritorna al suo pubblico

ROMA — Alan Sorrenti torna sulle scene: sarà l'ospite d'onore del VII girofestival, la manifestazione itinerante di Carlo Siena in programma dal 9 luglio al 5 agosto. Il girofestival, presentato da Ronito Jones, uno dei conduttori di Rai-stereouno, toccherà otto regioni: da Trezzano sul Naviglio, vicino Milano, fino a Otranto nel «tacco dello stivale». La XX ed ultima tappa si svolgerà a Pesce dove lo stesso sarà trasformato in un grande studio all'aperto della terza rete Rai.

Personale di Pasolini a Mannheim

MANNHEIM — Una settimana culturale italiana che prevede tra l'altro una retrospettiva del film di Pier Paolo Pasolini ed una mostra sull'industria cinematografica italiana dal 1915 ad oggi sarà organizzata a Mannheim il prossimo autunno. Ne dà notizia il settimanale americano «Variety». Il periodico americano informa inoltre che dal 3 all'8 ottobre prossimi nella città tedesca si terrà il 32° festival internazionale presso il Panken Cinema Center dedicato ai giovani registi.

Film cinesi al festival di Mosca

PECHINO — In quello che è un segno di miglioramento delle relazioni cino-sovietiche almeno a livello culturale, la Cina ha inviato una delegazione al festival cinematografico di Mosca dopo una assenza di circa vent'anni. L'agenzia Nuova Cina ha reso noto che al festival di Mosca la Cina sarà rappresentata ufficialmente dal film «Via tramonti» sulla vita in un quartiere di Pechino.

I Simple Minds in tournée in 4 città

Tornano in Italia i Simple Minds, quasi per un'appendice alla loro fortunata tournée di qualche mese fa. Per chi vuole rivederli o gustarseli per la prima volta, i Simple Minds saranno a Roma il 16 luglio, il 7 a Taranto al Tour Sport, l'8 all'Arena di Messina e il 10 al Festival dell'Unità a Reggio Emilia. Il nuovo show presenterà, oltre ai brani dell'ultimo lp «New gold dreams», anche diversi brani inediti.

Il personaggio Domani sarà a Bologna questa star della musica contemporanea. Un autore troppo facile oppure un genio? Vediamo che cosa ne pensano due «addetti ai lavori»

Jarrett, un jazzista nel salotto buono

Io non sono in grado di valutare Jarrett come pianista jazz, non sono cioè in grado di collocarlo in una storia della letteratura e della cultura pianistica che non inizia negli anni 1770 con Clementi ma al sorgere del Novecento con Jelly Roll Morton. Quando però Jarrett scaturisce decisamente fuori della cultura jazzistica — e questo lo fa compiutamente in «The moth and the flame» — in sono in grado, perché questo è il mio mestiere, di accorgermi che al fondo della sua arte, legata alla cultura di cui vivo, non stanno i compositori europei ma qualcosa altro. E quel qualcosa altro è a mio parere la cultura pianistica americana delle Middle classes alla fine dell'Ottocento. (...)

In «The moth and the flame» mi colpiscono le qualità poetiche, mi colpisce la logica del discorso, mi colpiscono le invenzioni formali (perché il ritorno al passato è stilistico ma non formale: in altre parole, Jarrett non adotta la forma di canzone tripartita, ma riprende semmai lo schema dinamico di salita fino ad un punto culminante di tensione seguito da lenta distensione). Mi colpisce più di tutto la sintonia tra la mia risposta e quella di un pubblico vastissimo. E mi colpisce il fatto che il problema del pubblico venga oggi sentito, anche in termini arroganti, da compositori colti che aspirano ad essere considerati di neovanguardia.

La limitazione del pubblico medio, di quel pubblico che negli Stati Uniti conosceva il suo «The moth and the flame» di Theodore Moskos-Tobani più dell'«Appassionata» di Beethoven, avviene con «Song without words» di Liszt (1906) e con i «Pezzi facili a 4 mani» di Stravinskij (1914-17), ed è portata a termine, brutalmente, dalla diffusione della musica riprodotta. Già lo Hindemith della Suite 1922 e il Satie dei «Nocturnes» (1919) avevano cercato di salvare la musica per famiglie, con lucidità, con nostalgia, ma in modo anacronistico e quindi destinato al fallimento, perché né Hindemith né Satie riuscivano alla ricerca in linguaggio. Il problema era invece, a parer mio, questo: venendo a mancare i dilettanti ingenui, chi avrebbe suonato negli Stati Uniti «The Moth and the Flame» o «The Dawn» o, tra di noi, il «Piccolo montano» e «Le lac de Côme»? Non li avrebbero suonati i concertisti, che nella storia staccavano le puppe d'oro, e non li avrebbero suonati i dilettanti colti, che spingevano dietro ai concertisti. Li avrebbero suonati i provinciali incorreggibili. Li suonano (...)

Jarrett, a parer mio, ridona fiato e speranza a questo pubblico di «The Moth and the Flame», di cui sono il valore del sentimento familiare, il valore del sentimento religioso, il valore dell'ottuso buon senso, il valore della modestia intellettuale, il valore del sogno ad occhi aperti, il valore del sentimento di un pubblico di musica minore di fine Ottocento, ma come creatore che si aggancia stilisticamente ad un'esperienza musicale in quanto specchio di una comunità culturale che intende riscuotire. In questo, credo, sia stata una delle sue assomiglianze con il «Piccolo montano» di migliaia di persone, quel ruolo definitivamente perduto che un secolo addietro era svolto dagli esecutori dilettanti, ancorandosi ad un momento della storia culturale del suo paese che è rimasto come humus della provincia americana.

Si può preferire il sudaficano Dollar Brand, che fa risalire i negri americani fino alle loro origini tribali, a Keith Jarrett, che risale in sostanza alle «Fiori» di Theodor Moskos-Tobani, e la specificità dell'esperienza di Jarrett fanno però sì che, anche non consentendo ideologicamente con lui, non si possa non vederlo come voce originale del nostro tempo.

Piero Rattalino

Keith Jarrett il famoso pianista jazz americano verrà in Italia per una lunga tournée. Le tappe delle sue esibizioni lo porteranno il 6 a Bologna, il 10 a Taranto, il 14 a Firenze, il 16 a Roma e il 18 a Milano. Genio oabile routine? I giudizi su questo musicista osannato dal pubblico sono diversi e spesso contrastanti. Ve ne offriamo due: quello di un «collega», il jazzista Enrico Rava, e quello di un critico «classico», Piero Rattalino, storico della musica, raffinato studioso della storia del pianoforte e dei suoi interpreti che a Jarrett, nell'82, ha dedicato un lungo articolo sulla rivista «Musica Viva».

Mr. Hyde ha trovato il suo pianoforte

Jarrett come Jekyll-Hyde. Il bene e il male. Il genio e il suo contrario. È un fatto difficile mettere a fuoco un musicista così. La tentazione sarebbe di liquidarlo con poche parole data una certa antipatia che suscita il personaggio. D'altra parte ho ritenuto superficiali e disonesti i giudizi categorici e definitivi sugli artisti. Persino un musicista come Brubeck che negli anni 50 ha avuto un grande successo di pubblico, molto simile a quello che oggi riscuote Jarrett (pur non avendo come rivale, in termini di dischi più bruti di Jarrett, con questo melange di jazz, folklore-jazz, 1000, che hanno venduto di più e che lo hanno fatto diventare uno dei musicisti più pagati del mondo. Questo non gli ha impedito di tenere contemporaneamente in vita per molti anni il quartetto con il quale ha continuato a produrre delle opere interessanti. Persino anche che ne Jarrett né la sua casa discografica, la ECM, si aspettavano l'enorme successo di piano solo che Jarrett ha probabilmente determinato certe

scelte musicali future di entrambi. Scelte senza dubbio discutibili che lo rendono non mi sento assolutamente di condannare dato che, in quanto musicista, conosco molto bene tutte le difficoltà che il jazz comporta, anche a livello di sopravvivenza. In quanto a Jarrett, direi che, avendo l'opportunità abbandonare il solito ghetto, anche se in questo caso mi dispiace che un talento di questo genere abbia dato di più al business che alla musica. In quest'ultimo periodo Jarrett ha trovato il suo piano solo. Il quartetto non esiste più e abbiamo avuto un'altra pioggia di piano solo. Jarrett comunque è un musicista ancora giovane e abbastanza imprevedibile. Spero che Jarrett si parli di un suo nuovo disco di standard in trio con Dado Holland, De Jack, De Jonette che uscirà tra pochi mesi. Chi lo ha ascoltato ne dice cose fantastiche. Lo aspettiamo con una certa urgenza.

Enrico Rava



Un primo piano di Keith Jarrett (da «Musica Viva») e sotto il jazzista in concerto

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1983

In occasione della campagna per la stampa comunista e del centenario della morte di Marx, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita nove pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

1 - Marx, cento anni

Marx, Il Capitale	28.000
Marx, Salario, prezzo e profitto	1.500
Marx, Lavoro salariato e capitale	1.500
Marx, Capitale e tecnologia	1.500
Marx, La guerra civile in Francia	2.000
Marx, Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850	1.800
Marx, Lettere a Ruge	1.500
Marx, Critica al programma di Gotha	2.500
Marx, Malthus	5.400
Totale	47.500
per i lettori di L'Unità e Rinascita	29.000

2 - Il dibattito sul marxismo

Cerami, Crisi del marxismo?	4.000
Russett, Lineamenti di una sociologia marxista	12.000
Reale, Via di Gola di Franco	6.000
Luperini, Dialettica e materialismo	8.000
Cerami, Il pensiero di Marx	12.000
Totale	43.300
per i lettori di L'Unità e Rinascita	26.000

3 - Piccola biblioteca marxista

30 volumi rilegati	120.000
Scritti di Marx - Engels - Labriola - Gramsci - Togliatti	60.000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	60.000

4 - L'economia moderna

Zorzi, La formica e la cicala	10.000
Comito, La Fiat: Tra crisi e ristrutturazione	18.000
Autori vari, Stato e agricoltura in Italia	10.000
Totale	38.000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	24.000

5 - I personaggi nella storia

Medvedev, Ascesa e caduta di Nikita Chruščev	15.000
Reale, Via di Gola di Franco	12.000
Dreyfus, Dreyfus mio fratello	7.800
Johnson, Casa Borghese	10.500
Totale	45.300
per i lettori di L'Unità e Rinascita	27.000

6 - Il piacere di leggere

Ruffo, Il gallo dorato	7.500
Carpenter, L'arpa e l'ombra	7.500
Garito, La madia	7.500
London, Il salone di ferro	8.500
Berges, Ora!	5.200
Luciano Lima, Oppiano Lisario	10.000
Totale	46.200
per i lettori di L'Unità e Rinascita	28.000

7 - La scienza oggi

Silverman, Uso dell'energia solare	5.000
Faschi, Dalla pietra al laser	5.000
Frova, La rivoluzione elettronica	5.000
Formigari, La somma e le stelle	5.000
Lombardo Radice, L'infinito	5.000
Silverman, Guida alla teoria della relatività	5.000
Selzer, Che cos'è l'energia	5.000
Totale	35.000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	24.000

8 - Educatori e figli

Centim-Harrison, Due padri non fa quattro	4.000
Rodin, Scienze di fantasia	5.000
Orcan, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	8.500
Mazzanti, Poema pedagogico	4.800
Gatto, Scienza, fantasia e gioco mentale	1.200
Centim-Harrison, Sesso e educazione	3.500
Lombardo Radice, La matematica da Pitagora a Newton	3.000
Della Torre, Gli eredi dei genitori	3.500
Vigodskij, Immagini e creatività nell'età infantile	5.000
Zaccaro, Teoria e pratica in psicologia	5.500
Walton, Le origini del carattere nel bambino	6.900
Totale	50.900
per i lettori di L'Unità e Rinascita	32.000

9 - Letture per ragazzi

La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)	12.500
vol. 1 - Da Lisia a Marco Polo	12.500
vol. 2 - Da Cristoforo Colombo a Cortes	12.500
vol. 3 - Da Pizarro a Magellano	12.500
vol. 4 - Da Jacques Cartier a Frances Drake	12.500
vol. 5 - Da Dampier a «Bounty»	12.500
vol. 6 - Da Marco Polo a Livingston e Stanley	12.500
vol. 7 - Da Darwin alle spedizioni sul-Tetto del mondo	12.500
vol. 8 - Da «L'espansione del Polo» alla conquista del cosmo	12.500
Totale	100.000
per i lettori di L'Unità e Rinascita	50.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Joseph Conrad, «La bestia delle tenebre». Indicare nell'elenco cartella il pacchetto desiderato, compilare in stampatello e spedire a: Editori Riuniti, via Saraceni 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi

pacco n. 1	<input type="checkbox"/>	pacco n. 6	<input type="checkbox"/>
pacco n. 2	<input type="checkbox"/>	pacco n. 7	<input type="checkbox"/>
pacco n. 3	<input type="checkbox"/>	pacco n. 8	<input type="checkbox"/>
pacco n. 4	<input type="checkbox"/>	pacco n. 9	<input type="checkbox"/>
pacco n. 5	<input type="checkbox"/>		

Editori Riuniti

Mystfest 83. A Cattolica un convegno sui telefilm gialli. Per tre giorni si è discusso accesamente: come dev'essere il nuovo serial all'italiana?

Il fantasma del tenente Sheridan

Dal nostro inviato
CATTOLICA — Il tenente e il fantasma. Un bel titolo per un convegno dedicato alla «serialità» televisiva. Il problema, però, è stabilire chi è il tenente e chi è il fantasma. Per Giovanni Cesario, animatore della «tra» ginece svoltasi nel quadro del Mystfest, il fantasma sarebbe il passato, cioè la paura del futuro, e il tenente la tendenza a conservare a tutti i costi l'ordine del presente. Per Alberto Abruzzese, il tenente probabilmente è lui stesso, investigatore mass-medio-logico da anni alla ricerca del fantasma della serialità. Per Orreste Del Buono, il tenente è un tenente vero, che acciappa gli assassini della giungla d'asfalto e i fantasmi sono tutti quelli che, in sala, parlano difficile e pronunciano frasi invece di frasi. Come era facile prevedere a Cattolica insomma si è accesa una battaglia nonostante il decoro mondano e i tavoli da Grand'Italia sistemati attorno al divano, giallo, naturalmente, della presidenza. E Francesco Maselli, con una punta di malizia, ha ironizzato sulle solite «compagnie di giro» che si fronteggiano in occasioni come queste.

Il tema è di quelli che scottano: ha ricordato Cesario che dal mondo del mass media oggi è impossibile scappare e che, invece di demoralizzare la serialità in nome della cultura, bisogna porsi il problema della costruzione in Italia di una moderna struttura produttiva capace di realizzare seriali in forma industriale. Con quali tecnologie, in che tempi, con quali proposte culturali? L'idea di



Michael Conrad e Michael Warren in «Hill Street Blues» e notare: a Cattolica c'è stato un confronto tra le serie gialle americane e quelle italiane

scotto. Oggi in effetti Hill Street è un trionfo: le aziende giornalistiche fanno a gara per piazzare i loro spot davanti all'appetito fascia di pubblico (18-48 anni) che la serie ha conquistato.

In Italia, ogni paragone sembra arbitrario, soprattutto perché per troppi anni la Rai ha realizzato programmi in una situazione di assoluto monopolio. I seriali, che producono a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta (da Sheridan a Come un uragano) sono esemplari: «gonfiati» per raggiungere le sei setole di spettacolo, viati da uno stile didascalico e turistico, che poco ha a che fare con il ritmo del giallo, interpretati da attori di rigida impostazione teatrale, essi — si è detto al convegno — rivelano oggi tutta la loro obsolescenza. Eppure, allora, raggiunsero vertici di ascolto incredibili. Perché? Non c'era altro da scegliere, taglia corto Gianni Togni. Un'altra ipotesi è che quel tipo di seriali, così tradizionale, così rassicurante, corrispondeva più di altri alla cultura produttiva della Rai e in fondo anche ai gusti del pubblico.

Nell'incertezza, un dato sicuro: oggi non è più possibile produrre seriali di quegli schemi. La trasformazione dell'apparato tecnologico produttivo della Rai è urgente e spinto, non si si voglia emarginare da un mercato che maestra tecniche, strategie e prodotti a velocità allucinante. E da questo punto di vista che l'ipotesi, avanzata al convegno, di un accordo Montedison-Rai per la produzione di «serie» tv va considerata con una certa attenzione. Ma i termini dell'accordo sono ancora molto vaghi. Si parla di «sponsorizzazioni» di «comitato misto».

Mentre il convegno sul «Tenente e il fantasma» cercava di mettere a fuoco un identikit dello spettatore «seriale» italiano, il cinema, ad appena vent'anni di distanza, dimostrava di fregarsene

bellamente di marketing e indici d'ascolto. Sempre più rarefatto, post-moderno e raffinato, il giallo cinematografico si prende, qui a Cattolica, la sua rivincita sulle perplessità avanzate dai padri del genere più classico. Non è azzardato, insomma, pronosticare un premio al film più difficile e ostico fra tutti quelli che, finora, abbiamo visto: è Das zweete Gesicht di Greta Scacchi, l'attrice rivelata a Cannes dal film di Peter Weir, qui nei panni di una giovane di Monaco torturata da vaghi ricordi e incubi notturni. L'arcano si scioglie lentamente e scopriamo che nella stessa casa dove lei è andata ad abitare s'era uccisa, per amore, novant'anni prima, un'altra fanciulla.

Costituito come un viaggio psicanalitico nei meccanismi del rapporto d'amore, Das zweete Gesicht è un film che affida interamente allo stato d'animo del spettatore. In questo senso può irritare clamorosamente. Oppure affascinare altrettanto clamorosamente. Un fatto certo: l'uso temerario e originale della macchina da presa, il gusto maniacale per i particolari, la scelta preziosa del materassi musicali (da Bela Bartók a Brian Eno) dicono che Dominik Graf è un regista da tenere d'occhio. Nel suo mondo cinematografico non tutto funziona a dovere. Ma che importa? Il bilanciamento della critica non si addice ai «predatori dell'inconscio».

Michele Anselmi

Nessuno sa ancora di quale sostanza è composta

Sta diventando un giallo la nube chimica di Latina

Da dieci giorni staziona in un raggio di chilometri intorno alla Bristol, la fabbrica da cui è fuoriuscita - Sono stati fatti sparire dall'azienda i fusti di acqua inquinata?

Un alone di mistero avvolge la nube chimica fuoriuscita dalle vasche di depurazione della Bristol Cebis, una industria farmaceutica di Latina. Nessuno sa cosa sia e di quali misteriose sostanze sia composta. Non lo sa la unità sanitaria locale Latina 3 che pure ha svolto le prime analisi effettuando prelievi campione nei canali che raccolgono le acque di scarico dell'azienda. Non lo sa, o dice di non saperlo, la direzione della multinazionale farmaceutica che pure dispone di sofisticatissimi laboratori di analisi sparsi in tutto il mondo.

Intanto, da oltre 10 giorni, in tutta la zona, in un raggio di diversi chilometri dalla Bristol permangono le pestilenziali esalazioni e gli operai continuano ad accusare sintomi di vomito, nausea e disturbi intestinali. Il fenomeno si è verificato pochi giorni dopo l'inizio della lavorazione di un nuovo preparato base per antibiotici, la «Cifatrizza 7 taca». Dagli impianti di depurazione delle acque si è sprigionata una nube composta da prodotti probabilmente tossici che ha coperto l'azienda e le zone limitrofe della puzza di zolfo. Nessuno però è ancora in grado di dire di quali elementi sia composta questa miscela gassosa e soprattutto se e a quale tasso di concentrazione è nociva.

La conferma di questa incredibile e colpevole forma di inefficienza si è avuta ieri mattina, durante un incontro tra l'unità sanitaria locale, direzione dell'azienda, consiglio di fabbrica della Bristol e l'Usl (Federazione lavoratori chimici). In pratica l'Usl ha detto di non avere strumenti sufficienti per svolgere analisi approfondite. L'azienda ha ribadito che la situazione è sotto controllo, che i tecnici stanno seguendo tutto il ciclo della reazione chimica e che la produzione della Cifatrizza è stata momentaneamente sospesa per consentire altri accertamenti. «Se non fosse che il pestilenziale odore lo sentono tutti — ha detto un operaio della Bristol — e che alcuni lavoratori hanno accusato malori, si direbbe che vogliono farci credere che siamo vittime di una sorta di allucinazione collettiva».

Ma sono proprio le generiche risposte date dalla multinazionale farmaceutica (che ha fornito al consiglio di fabbrica una relazione aggiornata solo al 21 di giugno, a poche ore di distanza dal verificarsi del fenomeno) che fanno temere il peggio. Gli strani silenzi, le vaghe risposte e soprattutto l'assoluta impossibilità di una verifica attendibile dei fatti (fino ad ora le uniche notizie

sono state fornite soltanto dai tecnici della Bristol) rendono il clima sempre più teso. Così in queste ultime ore a Latina, e non solo tra i lavoratori, circolano una serie di voci che, se risultano attendibili, rendono il «caso Bristol» a dir poco inquietante.

Si dice, ad esempio, che la direzione della multinazionale americana, dopo una serie di verifiche su impianti pilota (che sono a ciclo produttivo limitato) abbia deciso di produrre la «Cifatrizza 7 taca» proprio in Italia, perché, in caso di guasti, poteva contare sull'efficienza delle strutture di controllo.

Altro particolare inquietante: i tecnici sapevano che i depuratori erano in grado di funzionare solo ad un particolare regime. A quanto pare è stata proprio la sproporzionata quantità di acqua immessa nelle vasche a mandare in tilt i depuratori. La sostanza in produzione sarebbe «impazzita» provocando così la nube tossica.

Una miscela gassosa più pesante dell'aria si è depositata in questi dieci giorni in tutto il territorio circostante inquinando, pare, 60 operai, due dei quali sono dovuti ricoverare alle cure ospedaliere. Si tratta di notizie sparse, frammentarie, che tuttavia non vengono smentite da nessuna fonte ufficiale. Sembra inoltre che siano già partiti per una destinazione ignota dei contenitori pieni di acqua tossica (la stessa che una volta entrata nel ciclo di depurazione ha prodotto la micidiale nube). La direzione dell'azienda lo nega ma molti sostengono che si tratta di una misura cautelativa adottata dalla Bristol per eludere ogni possibile verifica a posteriori.

«Appare per il momento sospeso — dice Alessandro Giordano della FULC di Latina —, e lo abbiamo ribadito all'incontro di ieri, il silenzio che avvolge tutta la vicenda. Come mai la Usl solo ora dice di non avere le apparecchiature sufficienti per effettuare analisi approfondite ed attendibili? Perché la direzione della Bristol non ha continuamente informato il consiglio di fabbrica? Cosa aspetta l'Istituto superiore della Sanità ad intervenire? Sono interrogativi che non hanno ancora avuto una risposta».

La direzione dell'industria farmaceutica ha sospeso la produzione della Cifatrizza e ha promesso per i prossimi giorni una relazione sui fatti.

Gabriele Pandolfi

Festa «Independence day» in Campidoglio



Roma come Nashville. Nella notte fra il 3 e il 4 luglio piazza del Campidoglio è diventata una capitale del country per festeggiare l'Independence Day, la festa dell'indipendenza americana. Un appuntamento eccezionale se si pensa che è la prima volta che questo anniversario viene festeggiato al di fuori degli States, affollatissimo visto che ha rappresentato la «prima» dell'Estate romana '83. Del resto se il calendario delle manifestazioni estive organizzato dal Comune prevede un sacco di iniziative importanti, l'apertura non poteva certo essere sotto tono.

Protagonisti di questa notte tutta a stelle e strisce (ma la festa era cominciata dal pomeriggio di domenica) sono stati i «Moonshine Cloggers» e i «Futherford Cripple Creek Cloggers» con la loro «square dance», l'ultima discendente del country-rock della Neil Young, per intenderci Nicolette Larson, il country-western di Dave and Sugar e poi cinema su megaschermo fuochi d'artificio e panini con hot-dog e hamburger e torte di mele che non potevano proprio mancare in una festa americana che si rispetti.

L'idea di questa kermesse — sotto l'etichetta dell'assessorato del Comune — è del consorzio «Samba» che raccoglie nel copione i ormai storici per le iniziative dell'Estate romana. Naturalmente è voluta la collaborazione dell'American e di un blondissimo Richard Miller, impresario di Washington, per mettere insieme la dolce Nicolette Larson, che proprio a Roma si è esibita per la prima volta dal vivo in Europa. Per ascoltarla si sono riversate in piazza del Campidoglio centinaia di persone, tanti giovanissimi ma anche intere famiglie con al seguito anche entusiasti nonni, che questa Larson non l'avevano mai sentita nominare. Insomma, quel pubblico che è di per sé uno spettacolo dello spettacolo dell'Estate Romana.

E gli americani a cui la festa era dedicata? Beh, ce n'erano tanti, mescolati ai romani ma egualmente ben riconoscibili, un po' storditi perché proprio non si aspettavano una festa così, ma non mancarono proprio a proprio agio. E Anne Neven 18 anni, a Roma da tre con la sua famiglia, confessa candidamente: «Questa è una città ospitale ma da oggi mi sembra di essere proprio a casa mia». Durante gli spettacoli del pomeriggio (infatti nella serata di concerto serale sarebbe stato difficile fare i conti) gli organizzatori calcolavano un buon venti per cento del pubblico era costituito da americani.

Anche la vedette, Nicolette Larson, era contagiata dall'entusiasmo del pubblico. E così, in quello scarso italiano che mastica, fra una canzone e l'altra ripete rassicurante: «Canterò ancora perché è un spettacolo meraviglioso. Questa piazza è meravigliosa».

Richard Miller, il collaboratore americano del consorzio Samba per l'organizzazione di questo Independence day, dice: «Abbiamo scelto di portare a Roma il «country» e la «square dance» per far conoscere meglio le radici più vere della cultura popolare americana. Su questa strada continueremo anche l'anno prossimo. Abbiamo già delle idee e ci organizzeremo meglio, in fondo questa volta era la prima e quindi è stata soprattutto all'insegna della spontaneità. E con uno spirito pratico tutto americano pensa anche a una mostra di prodotti e specialità d'oltre oceano, un progetto accarezzato anche per questa edizione ma mandato in fumo da difficoltà di sdoganamento. Comunque i romani sono accostentati anche di più scontati hot dog e hamburger creando interminabili file agli stand gastronomici».

E in una serata all'insegna del plenone, il cinema non è stato da meno anche se aveva in contemporanea la spietata concorrenza del concerto della Larson. Sullo schermo di piazza S. Maria della Consolazione si sono succeduti i cartoni animati di Walt Disney, il film «Fuga per la vittoria», le commedie di Buster Keaton e un «assaggio» di «Return of the Jedi», terza puntata del filone di Guerre stellari, ma ancora uscito nelle sale del circuito commerciale.

«Nella scelta del film come di consueto, altri muri di questa festa — dice Valerio Veltroni, presidente della Lega nazionale delle cooperative culturali, uno degli organizzatori — siamo stati guidati dall'ambizione di presentare alcune delle mille facce dell'America, della complessità della sua cultura e dei suoi problemi, senza fare dell'apologia. E per l'anno prossimo pensiamo di approfondire questo esperimento: l'idea per ora è di dedicare la festa dell'Independence day dell'84 alle espressioni culturali delle diverse



«Square dance» al Campidoglio

etnie che vivono negli Stati Uniti. Poi, prima di far calare il sipario su questa notte americana, sono stati spuntati bellissimi supercolorati fuochi d'artificio che dal Circo Massimo hanno fatto bella mostra di sé nel cielo di tutto il centro storico, straripando frenetici applausi da parte del pubblico. Peccato che il fuochista non abbia potuto sentirli.

Antonella Celesia

«Un porto-gioiello»

Un intervento del sindaco di Roma e del ministro per i beni culturali e ambientali per fronteggiare lo stato di degrado ed abbandono del parco archeologico situato alle spalle di Ostia è stato chiesto, attraverso una lettera, dall'assessore alla cultura della Regione, Cutolo.

Il problema, «che si trascina amaramente gli interventi della stampa e le segnalazioni contenute in studiosi e di associazioni culturali», è considerato da Cutolo una grave carenza, da parte dei responsabili, che porta al danneggiamento del patrimonio culturale. L'ampia

ULTIM'ORA Trovato morto uno spacciatore

Funzionari della squadra mobile stanno svolgendo indagini sulla morte del pregiudicato per spazio di stupefacenti, Girolamo Morelli di 31 anni in un appartamento in via Lucio Secondo nella borgata Primavalle. Morelli, separato dalla moglie e che viveva solo, è stato trovato da infermieri della Cri chiamati da inquilini del palazzo allarmati dal cattivo odore che proveniva dall'appartamento che era chiuso dall'interno. L'uomo era morto almeno da 36 ore. Secondo un medico legale, era completamente nudo; giaceva supino ad un metro dal telefono che aveva i fili strappati.

Inoltre il pregiudicato presentava piccoli tagli alla fronte e aveva sangue che usciva dalla bocca. La salma di Girolamo Morelli è stata posta a disposizione della magistratura che ne ha avviato l'autopsia.

Gabriele Pandolfi

ESTA sera



Chick Corea e Gary Burton questa sera insieme

CIRCO MASSIMO

Stasera al Circo Massimo alle ore 21: Alma Latina. Alle ore 22, sul palco piccolo, il quintetto di Maurizio Giammarco al sax tenore, Roberto Gatto alla batteria, Umberto Fiorentino alla chitarra, Furio Di Castri al basso, Ettore Gentile al pianoforte. Alle ore 23,15 Chick Corea al pianoforte e Gary Burton al vibrafono in duo.

Il biglietto costa 8000 lire.

La rassegna dedicata a Pepito Pignatelli, grande divulgatore e studioso di jazz in Italia, è promossa e organizzata in tandem dal Music Inn e da Murales. I palchi si chiamano, uno Palatino e uno Belvedere.



Chick Corea

duo da alcuni anni, con entusiasmi risultati.

ALDO ROMANO — Batterista francese di chiara origine italiana si evidenzia subito come uno dei più interessanti jazzisti dell'avanguardia europea. Milita a fianco di musicisti statunitensi, tra cui Don Cherry, Steve Lacy, Carla Bley. Ha suonato a lungo con Enrico Luciva e, in trio, con Petruccianni e Di Castri. Alma Latina è il suo nuovo gruppo, e anche il senso



VALLE GIULIA

Impariamo Pikebana, l'arte dei fiori

In occasione del «IV festival panassolico» si svolgeranno una serie di seminari. Da oggi a giovedì sarà la volta dell'ikebana. Il seminario gratuito dell'arte della composizione floreale si svolgerà nei locali del museo del folklore (piazza S. Egidio) di viale Mazzini 12. L'idea di questa kermesse è del consorzio «Samba» che raccoglie nel copione i ormai storici per le iniziative dell'Estate romana. Naturalmente è voluta la collaborazione dell'American e di un blondissimo Richard Miller, impresario di Washington, per mettere insieme la dolce Nicolette Larson, che proprio a Roma si è esibita per la prima volta dal vivo in Europa. Per ascoltarla si sono riversate in piazza del Campidoglio centinaia di persone, tanti giovanissimi ma anche intere famiglie con al seguito anche entusiasti nonni, che questa Larson non l'avevano mai sentita nominare. Insomma, quel pubblico che è di per sé uno spettacolo dello spettacolo dell'Estate Romana.



MONTECELIO

Sullo stesso palco Luca De Filippo e Minetti

Prosegue con una serata d'eccezione la rassegna internazionale di teatro a Montecelio di Guidonia.

Questo pomeriggio, alle 18, è in programma un incontro con Luca De Filippo; alle 19 in piazza la «Mmascorata» di Tracagullini; alle 21 Pietro De Vico, Anna Campori e Giulio Marchetti in «Recital»; ed alle 22,30 il clou della serata con un incontro in forma teatrale a cui parteciperanno Luca De Filippo, Bernhard Minetti, il Teatro Stabile di Colonia, il Teatro Polach, i Cuticchio, Bustrich e Tartana.



CAMPIDOGLIO

Domani S. Cecilia esegue Haydn

Riprendono domani sera i Concerti Campidoglio. Domani sera nella suggestiva cornice della piazza michelangioliana, sarà di scena l'orchestra da camera di Santa Cecilia nell'interpretazione di tre opere di Haydn: Sinfonia n. 22 in mi bemolle maggiore («Der Philosoph»); Concerto in mi bemolle maggiore per tromba e orchestra; Sinfonia n. 48 in do maggiore («Maria Theresa»). Alla tromba Bernhard Soustron. Biglietto 6.000 e 10.000.



Mauro Bolognini

L'Aida di Bolognini apre la stagione

Apri questa sera alle 21, alle Terme di Caracalla, con la «Tosca» di Puccini, la stagione estiva del Teatro dell'Opera. Apre con una platea completamente rinnovata, nella quale le scomode panche di una volta sono state sostituite con poltroncine assai più confortevoli. E apre — seconda novità — non con l'«Aida», che da circa quindici anni costituisce il piatto forte della lirica estiva romana, ma con una nuova edizione dell'opera di Puccini ispirata al dramma di Sardou.

La regia di «Tosca» è firmata da Mauro Bolognini. Dirigerà l'orchestra una bacchetta di prestigio, quella di Finchas Steinberg.

Il soprano ungherese Sylvia Sass vestirà i panni di Flora Tosca. Mario Cavaradossi avrà la voce del tenore Giuseppe Giacomini, un tenore in netta ascesa in questi ultimi tempi, mentre ad impersonare Scarpia sarà chiamato ancora una volta Kari Nurmela. Completano il cast Franco Pugliese, Alfredo Mariotti, Angelo Marchiandi e Loris Gambelli.



CARACALLA

L'Aida di Bolognini apre la stagione



PLATEA ESTATE

I danzatori sovietici al Tenda a Strisce

Le scuole di danza più importanti dell'Unione Sovietica (Mosca, Leningrado e Kiev) sono riunite stasera dall'Asso-



MUSEO FOLK.

La città sognata da 50 anni di cinema

Da «Era notte a Roma», «Paisà», da «Guardie e ladri» a «Un americano a Roma», da «Roma città aperta» a «Ladri



S. GIOVANNI

Corse coi sacchi, tiro alla fune e lumache

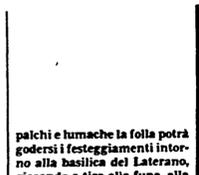
Oggi e domani, ancora due giorni di giochi e spettacoli per la «Festa delle streghe» a San Giovanni. Tra bancarelle,



PIAZZA NAVONA

Circo e suspense: gli Adler Stey Show

Nonostante qualche polemica di abitanti «infastiditi», continua con successo il pubblico fino al 13 luglio il pro-



VALLE GIULIA

Impariamo Pikebana, l'arte dei fiori

In occasione del «IV festival panassolico» si svolgeranno una serie di seminari. Da oggi a giovedì sarà la volta dell'ikebana. Il seminario gratuito dell'arte della composizione floreale si svolgerà nei locali del museo del folklore (piazza S. Egidio) di viale Mazzini 12. L'idea di questa kermesse è del consorzio «Samba» che raccoglie nel copione i ormai storici per le iniziative dell'Estate romana. Naturalmente è voluta la collaborazione dell'American e di un blondissimo Richard Miller, impresario di Washington, per mettere insieme la dolce Nicolette Larson, che proprio a Roma si è esibita per la prima volta dal vivo in Europa. Per ascoltarla si sono riversate in piazza del Campidoglio centinaia di persone, tanti giovanissimi ma anche intere famiglie con al seguito anche entusiasti nonni, che questa Larson non l'avevano mai sentita nominare. Insomma, quel pubblico che è di per sé uno spettacolo dello spettacolo dell'Estate Romana.



CAMPIDOGLIO

Domani S. Cecilia esegue Haydn

Riprendono domani sera i Concerti Campidoglio. Domani sera nella suggestiva cornice della piazza michelangioliana, sarà di scena l'orchestra da camera di Santa Cecilia nell'interpretazione di tre opere di Haydn: Sinfonia n. 22 in mi bemolle maggiore («Der Philosoph»); Concerto in mi bemolle maggiore per tromba e orchestra; Sinfonia n. 48 in do maggiore («Maria Theresa»). Alla tromba Bernhard Soustron. Biglietto 6.000 e 10.000.



Mauro Bolognini

L'Aida di Bolognini apre la stagione

Apri questa sera alle 21, alle Terme di Caracalla, con la «Tosca» di Puccini, la stagione estiva del Teatro dell'Opera. Apre con una platea completamente rinnovata, nella quale le scomode panche di una volta sono state sostituite con poltroncine assai più confortevoli. E apre — seconda novità — non con l'«Aida», che da circa quindici anni costituisce il piatto forte della lirica estiva romana, ma con una nuova edizione dell'opera di Puccini ispirata al dramma di Sardou.



CARACALLA

L'Aida di Bolognini apre la stagione

Apri questa sera alle 21, alle Terme di Caracalla, con la «Tosca» di Puccini, la stagione estiva del Teatro dell'Opera. Apre con una platea completamente rinnovata, nella quale le scomode panche di una volta sono state sostituite con poltroncine assai più confortevoli. E apre — seconda novità — non con l'«Aida», che da circa quindici anni costituisce il piatto forte della lirica estiva romana, ma con una nuova edizione dell'opera di Puccini ispirata al dramma di Sardou.

Battuti i primati mondiali dei 100 metri maschili e femminili

Smith e la Ashford, due saette

A «quota 1830» di Colorado Springs, Calvin ha corso in 9"93 e Evelyn in 10"79: entrambi hanno migliorato di 2/100 di secondo i record precedenti che appartenevano a Jim Hines (9"95 del 1968 a Città del Messico) e alla tedesca orientale Marlies Oelsner Goehr (10"81 l'anno scorso a Berlino)



EVELYN ASHFORD esulta per il record conquistato

Alelica

Un record del mondo antico e uno freschissimo, entrambi dei 100 metri, una maschile e l'altra femminile, caduti lo stesso giorno, nella stessa località per mano — o per piede, se preferite — di due atleti americani neri...

chili, è studente in pubbliche relazioni all'Università dell'Alabama. Nel '78 correa le 100 yards in 9"6 e le 200 in 21"5; nel '79 correa i 100 in 10"36 e i 200 in 20"7. Si è migliorato con il record di 9"93 e 20"64 nel 1980...

ha il record lo vuole, ma lo vuole su una pista a livello del mare. Nessun favore per il re degli sprinters. EVELYN ASHFORD — È nata a Sacramento il 15 aprile 1957. Nel 1979 corse in 9"97, poi vinse i Giochi Panamericani...

lete americane nere e da tedesche. Cominciò la leggendaria Wilma Rudolph, poi vennero la connazionale Wyomia Tyus, la tedesca dell'Est Renate Stecher-Meissner, la tedesca dell'Ovest Annegret Richter, l'altra tedesca dell'Est Marlies Oelsner-Goehr e infine Evelyn Ashford.

LE REAZIONI A EDMONTON — Gli americani non sono per niente stupiti. Dicono: «Il nuovo limite era pronto. La prima spinta gliel'ha data Carl Lewis che ha stimolato l'ambiente. A Calvin Smith è bastato cogliere l'occasione dell'altura e della lunga vigilia mondiale, Marlies Masullo, appena approdata a Edmonton, ha detto di essere contenta per Evelyn Ashford: «Sono sempre stata convinta che sia più forte del centro. Doveva essere l'altra campana» di questa vicenda che ha portato l'inter alla ribalta della cronaca.

«Ma una breve pausa e poi: «La stagione dei campioni del mondo esalta e trasforma gli atleti».

«Ah, una breve pausa e poi: «La stagione dei campioni del mondo esalta e trasforma gli atleti».



Calvin Smith mentre taglia vittorioso il traguardo in 9"93: due centesimi di secondo in meno del primato dei 100m che Jim Hines deteneva da 15 anni

La cronologia dei record

Table with 2 columns: 100 maschili and 100 femminili. Lists names and times for various athletes.

Table with 2 columns: 100 maschili and 100 femminili. Lists names and times for various athletes.

Universiadi 83

Per la scherma azzurra una giornata trionfale: Numa conquista l'«oro» Borella il «bronzo»



Male le ragazze: Sparaciarì, Cicconetti e Mochi subito fuori

Del nostro inviato EDMONTON — «Have a nice day», abbiate una felice giornata, sta scritto sul lunotto posteriore dei taxi. E noi italiani la felice giornata l'abbiamo avuta al «Victor», la bellissima palestra dell'Università di Alberta che ospita la scherma.

EDMONTON — Per la rappresentativa azzurra è stata una giornata tutto sommato positiva. A parte il successo di Numa nel fioretto e del bronzo conquistato da Borella sempre nel fioretto, sono arrivati confortanti risultati dagli sport di squadra.

Hanno vinto anche i pallanuotisti. In tre incontri (15-3, 15-10, 15-1) hanno superato l'Egitto. È stata una partita senza storia, quasi un allenamento da come si può rilevare dal punteggio finale.

Menù bene le cose sono andate nella ginnastica femminile. Ancora una volta moltoudente è stata Laura Bertolazzo. Nella prova individuale la ginnasta italiana non è riuscita ad ottenere un risultato migliore del trentesimo posto.

EDMONTON — La lotta al doping è durissima, difficile e sacrosanta ma per quanto ardua sia non è disperata, anche se talune realtà (in particolare che ci voglia ben altro che l'impegno attualmente profuso dai vari organismi sportivi).

Lotta al doping soltanto parole scritte sull'acqua? che un grande campione si esprime in un «accuse» così drammatico. Prima di lui, anni fa, l'inglese Alan Pascoe, campione europeo dei 400 o-stacoli e medaglia di bronzo dei 100, aveva detto che quasi tutti gli ostacolisti facevano uso di steroidi anabolici e cioè di farmaci capaci di incrementare le fasce muscolari.

due volte la Coppa del mondo, un campionato giovanile, un campionato universitari, tre volte il campionato italiano e una Coppa Europa per club con la squadra dei carabinieri.

Il medagliere 1) Urss 10 4 2 16 2) Stati Uniti 1 4 3 8 3) Italia 1 1 1 3 4) Cina 1 1 0 2 5) Canada 1 0 6 7 6) Giappone 1 0 0 1 7) Romania 0 3 0 3 8) Olanda 0 2 0 2 9) Francia 0 1 0 1 10) Australia e Brasile 0 0 1 1

nostra federazione non è una federazione di poliziotti: bisogna operare sul piano della prevenzione e dell'educazione.

Remo Musumeci

Al calcio-mercato una giornata di attesa e di voci

La Juve corteggia Manfredonia C'è Muller nei piani della Roma? Marchesi, addio senza polemica

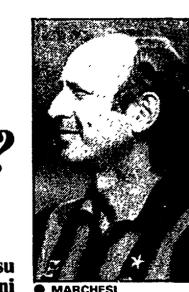
L'allenatore s'è congedato con la sua abituale signorilità - Il Verona, che punta su Jordan, vuole un indennizzo da Napoli per Dirceu - La Samp insiste per Bagni

Calcio ASSAGO — «C'è Albertosi, c'è Albertosi», grida un giornalista mettendosi a urlare. La sala stampa si rianima dopo ore di noiose chiacchiere per ammassare il tempo visto che nel lucente palazzo sede ufficiale del mercato non c'è nessuno.

Tour de France: il danese Andersen è la nuova maglia gialla

l'accordo e lo scozzese passerà alle dipendenze di Bagnoli. C'è un interesse per Odi del Torino e anche la Loma che lo potrebbe girare al Napoli per avere Ferrario. Il Verona chiede l'oro.

ROUBAIX — Il belga Rudy Matthyss si è aggiudicato la terza tappa del Tour de France, che ha portato i girani da Valenciennes a Roubaix.

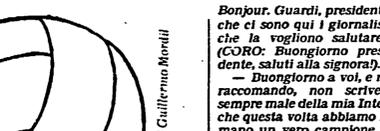


MARCHESI

Racconto telefonico sul calciomercato /4ª puntata

I ragazzi della via Palla

RIASSUNTO: L'abile Boniperti vuole vendere all'Internazionale il giovane Frazzoli, in cambio di Altobelli e Mueller, un certo Bonjour, ala destra della Fiorentina.



(Disegno di Giulio Romano)

PRIMA CORSA 1 X 2 X 3 X 4 X 5 X 6 X 7 X 8 X 9 X 10 X SECONDA CORSA 1 X 2 X 3 X 4 X 5 X 6 X 7 X 8 X 9 X 10 X TERZA CORSA 1 X 2 X 3 X 4 X 5 X 6 X 7 X 8 X 9 X 10 X QUARTA CORSA 1 X 2 X 3 X 4 X 5 X 6 X 7 X 8 X 9 X 10 X QUINTA CORSA 1 X 2 X 3 X 4 X 5 X 6 X 7 X 8 X 9 X 10 X SESTA CORSA 1 X 2 X 3 X 4 X 5 X 6 X 7 X 8 X 9 X 10 X

Bonjour. Guardi, presidente, che ci sono qui i giornalisti che la vogliono salutare... (CORO: Buongiorno presidente, saluti alla signora).

Non si preoccupi, presidente: per non correre rischi non vado alla toilette da una settimana. — Bravo. A presto. E viva l'inter. — Sempre evviva, presidente. Michele Serra (segue)

Gianni Piva

Il significato delle più recenti novità nella ricerca sul cancro

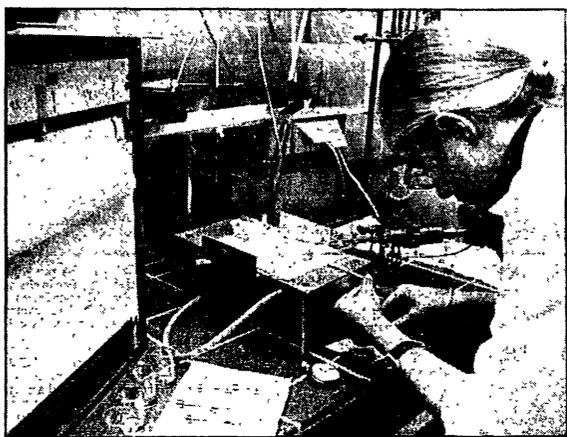


Mike Waterfield

Renato Dulbecco

Ora scopriremo perché un gene può trasmettere ordini suicidi?

Alcune forme tumorali sarebbero dovute a una proteina anomala. Si chiama PDGF ed è il fattore di crescita che presiede alla cicatrizzazione delle ferite. Sono stati individuati venti onco-geni



Esperimenti farmacologici su topi in laboratorio

Nostro servizio
 MILANO — La scoperta di una proteina anomala, che sarebbe responsabile di alcune forme tumorali, conferma gli indirizzi più recenti della ricerca scientifica internazionale sulle cause del cancro. È infatti dall'inizio degli anni '70 che i laboratori di tutto il mondo dedicano particolare attenzione ai complessi meccanismi della cellula, e cercano di scoprire perché alcune alterazioni del materiale genetico possono dare origine alla trasformazione maligna di una linea cellulare.

Secondo il dott. Mike Waterfield dell'Imperial Cancer Research Fund di Londra (che ha condotto le ricerche insieme a scienziati americani e svedesi) la proteina anomala è un fattore di crescita derivato dalle piastrine e alterato presumibilmente da un virus. La sigla PDGF, con la quale viene indicato, deriva appunto dalle parole inglesi «Platelet derived growth factor». In condizioni normali questo fattore di crescita presiede alla cicatrizzazione delle ferite, anche se è probabile che svolga altri ruoli nella riproduzione e differenziazione delle cellule.

Sembra ora accertato che queste funzioni possono essere improvvisamente sconvolte. Non c'è nessuna ferita da rimarginare, eppure il fattore di crescita continua a ordinare una moltiplicazione cellulare incontrollata e inarrestabile, con la conseguente trasformazione di un tessuto sano in tessuto canceroso. Il dott. Waterfield ritiene che il meccanismo scoperto dai suoi gruppi possa ripetersi per altri tipi di geni «perversi» chiamati onco-geni, di cui una ventina sono già stati individuati.

Per tentare di capire che cosa sia un onco-gene bisogna tornare al 1953, quando il premio Nobel James Watson scoprì insieme al collega Crick, l'esistenza di un microfilamento racchiuso all'interno del nucleo di ogni cellula. Watson e Crick dimostrarono che i cromosomi e i geni del filamento chiamato DNA — infinitamente piccolo (la membrana che avvolge la cellula misura pochi milionesimi di millimetro) eppure infinitamente lungo — sono depositari di tutte le informazioni genetiche di ciascun individuo: colore degli occhi, del capello, della statura, eccetera, e che macromolecole del DNA in condizioni normali, si duplicano con assoluta precisione.

Oggi la scienza sa molto di più: ha raggiunto la certezza che alcuni geni sono potenzialmente cancerogeni, e che in particolari circostanze possono alterare i fattori di crescita. La scoperta degli scienziati inglesi, svedesi e americani ha confermato un'ipotesi che era già stata avanzata pochi mesi fa a Siena. Nel corso di un convegno su «La biologia e la biochimica delle interazioni cellulari», alcuni ricercatori (il prof. Barilati dell'Istituto di Genetica del CNR di Pavia, il prof. Vaheri del Dipartimento di Virologia dell'università di Helsinki), il dott. Heidin dell'università di Uppsala, Svezia) riferirono infatti che «dal terreno di coltura di alcune linee cellulari trasformate da virus oncogeni, erano state isolate sostanze strutturalmente molto simili non solo al PDGF, ma anche all'EGF, cioè al fattore di crescita dell'epidermide». La presenza

di sostanze strutturalmente simili alle EGF e al PDGF nel terreno di coltura delle cellule trasformate, suggerisce la possibilità che queste sostanze siano implicate nell'espressione del fenotipo neoplastico.

L'ipotesi, almeno per il PDGF, ha trovato conferma. Spiega il prof. Renato Dulbecco, premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina: «Nella maggior parte dei casi l'attivazione di un gene del tipo onco-gene, che produce un PDGF, deriva da una mutazione e diventa inattivabile. Questi particolari geni, in condizioni normali, svolgono una funzione importante: sappiamo già che alcuni, attraverso le proteine sintetizzate, sono partecipi dello sviluppo e della differenziazione delle cellule».

Anche in questo caso (come per il PDGF) si è visto, alla cicatrizzazione delle ferite, ma è anche un'altra ipotesi suggestiva, sebbene ancora priva di conferme. Alcuni geni dotati di un ruolo essenziale nella crescita dell'embrione, riducono la propria attività e, pur essendo sempre partecipi dello sviluppo e della differenziazione delle cellule, entrano in uno stato di quiescenza. Se però qualcosa li risveglia tornano al programma iniziale quando erano deputati alla rapida crescita dell'embrione. Solo che l'embrione non c'è più, è stato sostituito da un organismo completo e maturo, dotato di un metabolismo molto diverso.

Anche in questo caso (come per il PDGF) l'azione degli onco-geni spezza i delicati meccanismi che presiedono alla riproduzione e differenziazione delle cellule. Il metabolismo tumultuoso del tumore si sovrappone al normale metabolismo dell'organismo. Le conseguenze sono disastrose: basti pensare che ogni dieci grammi di proteine sintetizzate dal tumore costano all'organismo da 70 a 120 chilocalorie.

Ma che cosa risveglia gli onco-geni? «Noi pensiamo — risponde Dulbecco — che oltre ad alcuni virus particolari, che penetrano nell'embrione raggiungendo il nucleo della cellula e il DNA, anche gli agenti chimici cancerogeni agiscono attraverso l'attivazione degli onco-geni, inducendoli a produrre fattori di crescita «impazziti». Faccio questa osservazione perché nel carcinoma sperimentale del topo abbiamo trovato lo stesso onco-gene attivo, sia che i carcinomi fossero stati indotti da un virus, sia da un agente chimico».

La scoperta degli scienziati inglesi, svedesi e statunitensi rappresenta dunque un importante passo avanti nella comprensione dei meccanismi che sono alla base dello sviluppo del cancro. Forse un giorno si riuscirà a scoprire in tempo il gene «perverso» e a disattivarlo; forse sarà possibile intervenire sulla proteina «impazzita» e ricondurla ai suoi compiti originali.

Gli scienziati sono tuttavia molto cauti: «Bisogna evitare — avvertono — che si diffondano illusioni premature. Dovranno trascorrere ancora molti anni prima che i risultati di queste ricerche si traducano nella possibilità di sconfiggere il cancro. Abbiamo imboccato una strada lunga; siamo però sicuri che è finalmente la strada giusta».

Flavio Michellini

Agnelli, Carniti, pentapartito

ne comune per far uscire il paese dall'emergenza, anche politico-istituzionale». Dunque, una nuova versione dell'unità nazionale? Certo, dice Carniti, un compito «così urgente e impegnativo non può essere assolto con la semplice ricostituzione della vecchia maggioranza parlamentare».

Il discorso di Agnelli, in occasione dell'assemblea annuale del gruppo FIAT, e quello di Carniti al consiglio generale della CISL, sono naturalmente diversi. Diverso, per peso, caratteristiche, collocazione sociale e politica sono i due personaggi. Perché, allora, li mettiamo insieme? Perché entrambi, in qualche modo, sono stati toccati dalla metafora del «gruppo».

L'avvocato lo scorso anno appoggiò esplicitamente l'avventura del neosegretario democristiano. Anche se, poi, alla immediata vigilia delle elezioni proclamò di volere repubblicano (lo ha ribadito ieri nella conferenza stampa: «Io voto PRI perché i repubblicani mi danno garanzia di essere gente perbene»). Quella dichiarazione inusitata, per lo meno in forme così esplicite, fu in un certo senso rivelatrice che il matrimonio DC-Comunisti non finiva più tanto liscio. Le parole di un desso sono anch'esse la spia di un'opinione che corre tra gli imprenditori.

La prova, in un certo senso, è nel sondaggio che pubblica l'ultimo numero dell'«Espresso». Gli industriali più interpellati si trovano a fare i conti con una sconfitta. Il progetto di voto viene giudicato positivo dalla maggioranza, la quale, però, non crede che il PRI possa di-

ventare il grande partito dei ceti medi produttivi anche se preferirebbe Spadolini come presidente del Consiglio e sostiene che De Mita non deve dare le dimissioni. Così come Agnelli, tutti continuano a muoversi nell'ambito del vecchio pentapartito, magari aggiustato in qualche modo. Una contraddizione, confessionale ma di tradizione cattolica, composta in gran parte da elettori potenziali della DC (ma che stavolta le hanno voltato le spalle) su questa linea è in netto disaccordo. Anzi, nella sua analisi del voto, sostiene che l'elettorato «aveva dato una risposta univoca al problema della proposta politica e della formazione del governo, ma nondimeno giudicò l'impraticabilità, sul terreno democratico, della proposta di certi settori padronati».

La sinistra, ai loro occhi, quali prospettive ha? Dice l'Avvocato: «La sinistra, intesa come alternativa, non ha guadagnato nulla. È un errore elettorale all'hotel Jolly, il 30 giugno — riferisce l'«Espresso» — aveva sottolineato di non credere al sorpasso del PCI sulla DC, tuttavia, aveva aggiunto il dato di fondo è questo: «In 35 anni la DC non è riuscita a far diminuire la forza del PCI». È questo fatto gli brucia.

Con quale programma governare a questo punto? Qui la linea di Agnelli è riproposta la medicina hatcheriana: «Restrizione della domanda, raffreddamento dell'economia e controllo della massa monetaria».

Carniti, alla guida della seconda confederazione sindacale del 26 giugno, aveva appena fatto di lanciare schizzi di fiele nei confronti dei repubblicani (il loro successo elettorale — aveva detto in buona sostanza — è dovuto ad Agnelli e alla massoneria).

«Solchi? Pensando all'esperienza dei governi passati, noi ci eravamo figurati piuttosto un panorama di crisi e di voragini. Ma Spadolini non la pensa così. È sempre e torrenzialmente un capo de (anche un capo sconfitto) possa pensar male di lui; e così si profonda in scuse e si getta ai piedi di Forlani per ricordare con solennità che fu lui — anzi, lui solo — a rendere omaggio ai presidenti democristiani che lo avevano preceduto, lo stesso Forlani e Cossiga, nel momento stesso in cui si interrompeva la passata legislatura».

Finita così l'ottava legislatura, il senatore Spadolini ha pensato bene di cominciare la nona con un gesto di omaggio che — sia detto a chiare note — la semplicemente pena. Pessimo inizio.

Pessimo inizio di Spadolini

Finalmente siamo rassicurati. Durante l'anno e mezzo passato a Palazzo Chigi il senatore Spadolini non ha scavato solchi né tra il suo e i governi precedenti a guida democristiana, né tra la DC e il PRI. E lui stesso a darcene notizia, ma non prima di avere immediatamente e ampiamente rassicurato per telefono Arnaldo Forlani, il quale, scottato dalla sconfitta del 26 giugno, aveva appena fatto di lanciare schizzi di fiele nei confronti dei repubblicani (il loro successo elettorale — aveva detto in buona sostanza — è dovuto ad Agnelli e alla massoneria).

«Solchi? Pensando all'esperienza dei governi passati, noi ci eravamo figurati piuttosto un panorama di crisi e di voragini. Ma Spadolini non la pensa così. È sempre e torrenzialmente un capo de (anche un capo sconfitto) possa pensar male di lui; e così si profonda in scuse e si getta ai piedi di Forlani per ricordare con solennità che fu lui — anzi, lui solo — a rendere omaggio ai presidenti democristiani che lo avevano preceduto, lo stesso Forlani e Cossiga, nel momento stesso in cui si interrompeva la passata legislatura».

Finita così l'ottava legislatura, il senatore Spadolini ha pensato bene di cominciare la nona con un gesto di omaggio che — sia detto a chiare note — la semplicemente pena. Pessimo inizio.

Contatti di Giorgio Napolitano per gli incarichi parlamentari

ROMA — Le nuove Camere sono state ufficialmente convocate per martedì prossimo. L'assemblea di Montecitorio si insedierà alle 16.30. Il Senato è in mezzo. Costoro le presidenze provvisorie (alla Camera la prima seduta sarà presieduta da Oscar Luigi Scalfaro, il vice-presidente più anziano per vita parlamentare; a Palazzo Madama dalla compagna Camilla Ravera, la più anziana di età), le due assemblee dovranno procedere, per scrutinio segreto e a maggioranza assoluta, all'elezione dei rispettivi presidenti.

In vista di questa prima rilevante scadenza politico-istituzionale, il compagno Giorgio Napolitano ha confermato ieri che in questi giorni avrà contatti con i rappresentanti degli altri gruppi dei partiti democratici per illustrare la posizione del PCI sui probabili incarichi parlamentari. L'attribuzione di tali incarichi (presidenze delle Camere e delle commissioni permanenti) deve essere tenuta distinta — questa è l'opinione dei comunisti — da quella relativa alla formazione della maggioranza e del governo.

Ho già parlato — ha aggiunto Napolitano — con il segretario del PRI Spadolini e con i socialisti. In questi giorni vedrò gli altri. Napolitano ha tuttavia tenuto a precisare che il suo compito «non è quello di promuovere incontri bilaterali o collegiali, ma di precisare e far conoscere il pensiero del PCI. Nel caso, sarà il partito di maggioranza relativa, se lo vorrà, o altro partito, ad assumere l'iniziativa di riunioni a due o a più voci».

Rispondendo alla domanda di un giornalista, il presidente uscente dei deputati comunisti ha sottolineato poi che il problema non è solo quello di nominare il presidente della Camera, ma anche quello di consentire un corretto funzionamento dell'assemblea. E questo proposito Napolitano ha ricordato che nella giunta del regolamento dell'ultima legislatura il PCI aveva proposto tra l'altro di abolire la facoltà di deroga alla norma che stabilisce il limite minimo di venti deputati per la formazione di un gruppo parlamentare. «Noi presentiamo — ha detto — questa ed altre proposte che poi non furono discusse per il sopraggiunto scioglimento delle Camere. Ora bisognerà riprendere il discorso anche su questi temi».

Il cancelliere Kohl a Mosca

del suo brindisi, in evidente contrappunto con il quadro di alta pericolosità che veniva delineando, i momenti positivi della distensione e della cooperazione militare si esprimevano in una chiara necessità che a Ginevra si raggiunga un'intesa, per cui «c'è ancora una possibilità, perché si parli di riconoscimento della «completa uguaglianza dei due blocchi politico-militari che si fronteggiano in Europa» per quanto concerne i missili, aerei, testate nucleari e il più basso livello possibile di Altrimenti — ha continuato — se i piani d'installazione dei missili americani e di salvaguardia un proprio monopolio accettato dagli occidentali, per una compatibile con il principio dell'equilibrio e costituisce un grave ostacolo al successo dei negoziati.

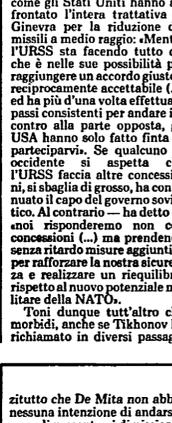
Nei colloqui pomeridiani il primo scambio di opinioni non si era discostato dalle previsioni di tutti gli osservatori. Tikhonov, Gromiko e Ustinov avevano fatto un ampio elogio della politica di distensione, e l'incontro a una risposta di Kohl del tutto disponibile alla crescita della cooperazione commerciale ed economica tra i due blocchi. Kohl ha dichiarato ampiamente favorevole allo sviluppo delle relazioni con il popolo sovietico. Non occorre che io dica cosa ciò significherebbe per il futuro della Germania. Kohl ha ribadito dal canto suo che la RFT è decisa a far installare i missili sul proprio territorio se non ci sarà un accordo ai negoziati di Ginevra. Ha detto che l'obiettivo sovietico di evitare l'installazione dei missili americani e di salvaguardare un proprio monopolio accettato dagli occidentali, per una compatibile con il principio dell'equilibrio e costituisce un grave ostacolo al successo dei negoziati.

Apprezzamento della Farnesina sulle posizioni sovietiche

ROMA — Il ministero degli Esteri italiano ha dedicato una nota ufficiale di apprezzamento al viaggio del cancelliere Kohl a Mosca, facendo notare «la cruciale importanza che le conversazioni potrebbero avere ai fini di una evoluzione delle posizioni dell'URSS nel negoziato missilistico. Dopo aver rivendicato il contributo italiano nelle consultazioni interalleate e nel dialogo multilaterale con i sovietici, il ministero mette l'accento sulla «influenza reciproca fra l'andamento del negoziato missilistico e il clima generale europeo».

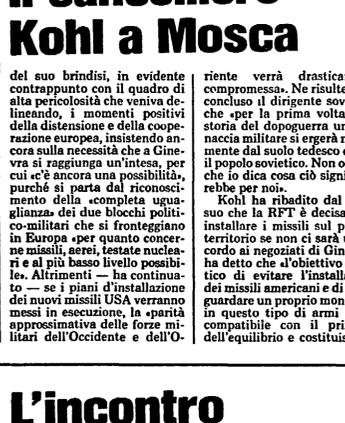
A questo proposito, la nota afferma, dando un significativo apprezzamento delle posizioni sovietiche, che «l'Italia giudica onesti e promettenti di una fase più costruttiva tanto il comunicato del Patto di Varsavia che sembra aver abbandonato i toni aggressivi e propagandistici, quanto soprattutto l'adesione sovietica che si sta delineando alle proposte spagnole, subito dopo la conferenza di Mosca, per una rapida e positiva conclusione della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa».

Il significato delle più recenti novità nella ricerca sul cancro



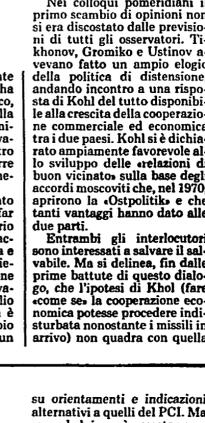
Esperimenti farmacologici su topi in laboratorio

Il significato delle più recenti novità nella ricerca sul cancro



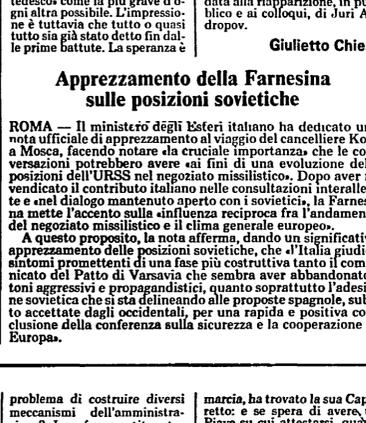
Esperimenti farmacologici su topi in laboratorio

Il significato delle più recenti novità nella ricerca sul cancro



Esperimenti farmacologici su topi in laboratorio

Il significato delle più recenti novità nella ricerca sul cancro



Esperimenti farmacologici su topi in laboratorio

Il significato delle più recenti novità nella ricerca sul cancro

marcia, ha trovato la sua Caporetto, e si spera di avere un'idea di quanto sia grave l'attuale situazione. Piave su cui attestarsi, quanti saranno i capitani di disposti a seguirlo?

Antonio Caprarica

Direttore EMANUELE MACALUSO
 Condirettore ROBERTO BIANCHI
 Vice direttore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dell'Angiolo
 Iscritto al numero 243 del Registro per la stampa del comp. Roma, 19 - Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 00185 Roma - Via dei Taurini, 155

È morto, dopo breve malattia, di un male incurabile, la compagna **MARIA LUISA BERNABEI IN LORE** iscritta al Partito dal 1945. Lo annunciano con tanto dolore il marito, i figli Paolo Luca e Andrea, la sorella Maria con il marito e il figlio Diego, ed offrono all'Unità la somma di lire centomila in un particolare ringraziamento al professor Ghislandi, ai medici, alla suora e a tutto il personale paramedico della divisione Falk che l'hanno amorevolmente curata. I funerali in forma civile avranno luogo il venerdì 8 luglio alle ore 15 partendo dalla camera ardente dell'ospedale Ca Granda di Niguarda. Milano, 5 luglio 1983.

Il comitato regionale della FGCI esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del compagno **ADRIANO CRISCUOLO** Napoli, 4 luglio 1983.

Il CREM esprime dolore e rammarico per la morte del compagno, suo collaboratore **ADRIANO CRISCUOLO** Napoli, 4 luglio 1983.

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno **ADRIANO CRISCUOLO** Carlo De Giacomo, Renato Latas, Adriano Serafini, Beppe Di Iorio, Rocco Falvina, Nora Serà, Diletta Cassa Giuseppe Gallucci Michelangelo Gravano, Luisa Morgantini, Maria Donata e Mario Vito, Anna Maria D'Arco, Massimo Turco e Luisa Cavaliere. Napoli, 4 luglio 1983.

RICORRENZA
 A 24 anni della morte del compagno **FRANCO ANTOLINI** la famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive in sua memoria per l'Unità.

L'incontro con De Mita

fatte proprie anche da un segretario socialista? Ma no, si è trattato di un incontro di cortesia. Il vero incontro sarà lui il solo «capo esecutorio», che fino a ieri però non era mai stato ufficialmente menzionato. Così come viene dichiarato senza fondamento il sospetto esortano che De Mita puntasse a una maggioranza senza socialisti.

E anche il «rigore» demitiano appare improvvisamente meno rigido, meno legato alle corde del boia minacciata da Craxi all'economia italiana. De Mita è sempre convinto che l'ispirazione di fondo della sua ricetta sia giusta, che «non si possa combattere l'inflazione con una politica espansiva, a meno che non la pratichino tutti gli Paesi industriali». E come rimedio contro i guasti dello Stato assistenziale «autorizziamo la spesa, ma non la spesa di più». Dichiarò che vorrebbe ci fosse «qualcuno migliore di me e fare quello che ho fatto io». Ma non c'è nessun ingegnere che la prenda come prova di modestia: il sapore è piuttosto quello di una sfida a chi si illude di sostituirlo, magari cavalcando le critiche al suo atteggiamento «ogilistico» verso il PSI.

Un'altra impressione è che, invece, sia proprio lui, De Mita, a provare adesso ad allentare il braccio con i comunisti, con un centrismo, secondo le accuse

bre dell'inflazione, magari per decreto legge; anzi, si scopre questa «prova» di un tentativo di ridurre di 10 punti l'inflazione in un anno e mezzo, con un prezzo altissimo per l'occupazione, e se non un modo di porre il problema, «per trovare una via di uscita».

Questo atteggiamento dimostra piuttosto la preoccupazione di «trovare una via di uscita» per la DC. Non si parla di formule, ma è chiaro che non si esce dall'orizzonte politico della ripresa di collaborazione coi socialisti. Il problema che i democristiani hanno di fronte è del prezzo che debbono pagare per quest'obiettivo, e se nel prezzo del nuovo patto che debba essere inclusa la segreteria di De Mita.

Lui, il segretario, fa capire che a Craxi non conviene sprinze questa partita, che non può iludersi di condizionare gli equilibri interni della DC contendo magari sulla solidarietà degli ex preamboliti. D'altro canto, il leader democristiano non sembra certo intenzionato a riconoscere a Craxi la palma della vittoria elettorale: la tesi di fondo è che il disegno socialista è stato sconfitto nelle elezioni assieme a quello democristiano, che «DC e PSI hanno perso entrambi».

Non è passata la «proposta di governo» mai pensata da De Mita — della DC, fondata

L'Udinese e Zico

nuova, non lavora da sola ma si fa appoggiare e garantire da un'agenzia pubblicitaria internazionale, la «Grouping limited» di Londra, e stipula un contratto così concepito: Zico costa quattro milioni di dollari (sei milioni di lire) e il 30 giugno (750 milioni di lire). Il Flamengo — squadra di grido brasiliana — vende Zico all'Udinese e il «Grouping limited» nel contratto, che Franco Dal Cin il general manager della squadra, ci fa leggere, viene descritto come «interamente a garanzia di tutta l'operazione; cioè sarà l'agenzia a versare i quattro milioni di dollari. Il Flamengo e l'Udinese dovranno rimborsarsi all'agenzia stessa in due rate ed entro il 1984. Un anticipo insomma. Ma c'è un

problema di costruire diversi meccanismi dell'amministrazione? La «base costituzionale» non può essere perciò che unitaria, ricalcando un po' il modulo che fu proprio della prima assemblea elettorale post-fascista al PCI. «L'obiettivo, diversità e distinzioni sulle proposte».

Non è ancora una proposta, forse rimarrà solo uno spunto di pensiero dagli avvenimenti di questi giorni, dalle conclusioni alle quali la disfatta elettorale spingerà la DC. Sembra decisamente consiliatoria la convinzione demitiana che nessuno abbia diritto di condizionare la «guida naturale del governo». Però De Mita non accetta nemmeno l'accusa dei vecchi capi-corrente che gli rimproverano un basso tasso di anticomunismo nella conduzione della campagna elettorale («ma se non c'è più nell'opinione pubblica? Che dovevo fare, inventarmelo per ragioni di comodità?», soprattutto tiene duro sulla linea che la DC deve cambiare, «che il partito popolare finalizzato alla gestione del potere non regge più».

Non coltiva neppure, quanto sembra, le illusioni di quali che fu fedelissimo, che gli ex elettori democristiani si siano permessi un «voto distratto», destinato a tornare a casa alla prima occasione: «Possiamo ancora recuperare e vincere, ma solo se il disegno di rinascimento che abbiamo abbozzato si sviluppa». Non si capisce se ne è davvero convinto, o se sono le ultime battute del ruolo che ha interpretato in questi dodici mesi. Alla fine della

tutto il pianeta. La Federalcio a tutto questo ha detto no. Perché? Perché della «Grouping limited» non si fida, non vuole che sia l'agenzia a dare i soldi direttamente al Flamengo e di ce che l'Udinese non è a posto con i soldi. Ma comunque le viste della Federalcio per l'acquisto di giocatori in generale. Questo la Federalcio lo ha detto sabato pomeriggio.

La società friulana, nelle persone di Mazza e di Dal Cin, si indigna, respinge la decisione della Federalcio e dice: «C'è sotto qualcosa, è una manovra politica contro di noi. Noi leggiamo il contratto che Dal Cin ci porge, leggiamo la delibera di convocazione dell'assemblea dei soci dell'Udinese per l'aumento del capitale sociale da

quattro miliardi a otto miliardi e mezzo: tutto sembra a posto. Si è vero, il ruolo dell'agenzia pubblicitaria inglese può sembrare poco chiaro, tutta la faccenda a prima vista appare complicata. Ma comunque si tratta di una novità assoluta per il mondo del calcio: per la prima volta la pubblicità si inserisce direttamente e gestisce una operazione: «È un grande passo avanti», dice il general manager dell'Udinese, «e inoltre risparmiamo esportazione di valuta». «Io sponsor si mangera tutto — rispondono alla Federalcio — è troppo pericoloso per il calcio, inoltre il contratto non è chiarificato in termini sufficienti alle nostre preoccupazioni».

Silvio Trevisani